

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

892^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2000

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-76

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 77-124

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)*125-156

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	2, 3
ASCIUTTI (FI)	2, 3
CASTELLI (LFNP)	2, 3

DISEGNI DI LEGGE E PETIZIONI

Seguito della discussione:

(755) **SERVELLO ed altri.** – Norme per la tutela e la protezione della musica leggera italiana

(1547) **MELE ed altri.** – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari contemporanee

(2619) **Disciplina generale dell'attività musicale**

(2821) **POLIDORO.** – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari e dei relativi interpreti ed esecutori

e delle petizioni nn. 313 e 388:

PRESIDENTE	4, 5, 6 e passim
PASTORE (FI)	4, 6
MANIERI (Misto-SDI), relatrice	5
D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	5
Verifica del numero legale	7

Seguito della discussione:

(3833) Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 8, 9, 10 e passim
LA LOGGIA (FI)	8, 49
CASTELLI (LFNP)	8, 9, 73
MANFREDI (FI)	10, 47, 48 e passim
CARCARINO (DS)	14, 47, 52 e passim
SPECCHIA (AN)	17, 19
BORTOLOTTI (Verdi)	21, 23, 24 e passim
NOVI (FI)	19, 24, 25 e passim
COLLA (LFNP)	26, 28, 48 e passim
RESCAGLIO (PPI)	30
CONTE (DS)	33
MORO (LFNP)	36
LAURO (FI)	36, 49, 51 e passim
GIOVANELLI (DS)	37
PIREDDA (CCD)	40, 41
CAPALDI (DS), relatore	43, 47, 49 e passim
FUSILLO, sottosegretario di Stato per l'ambiente	45, 48, 51 e passim
TIRELLI (LFNP)	46, 50, 55 e passim
DI BENEDETTO (UDEUR)	49, 51
GUBERT (Misto-Centro)	52
VELTRI (DS)	47, 58, 71
MAGGI (AN)	62
BRIGNONE (LFNP)	67
PONTONE (AN)	67
BORDON, ministro dell'ambiente	72
Verifiche del numero legale	9, 50, 56 e passim
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	54

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e per la risposta scritta:

PRESIDENTE	74
LAURO (FI)	74
SCOPELLITI (FI)	75
SQUARCIALUPI (DS)	75
DE LUCA Athos (Verdi)	75

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-Insieme con Di Pietro: Misto-IDP.

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI VENERDÌ 21 LUGLIO 2000 Pag. 76**

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3833:

Ordini del giorno dal n. 1 al n. 9 e n. 800	77
Articolo 1, emendamenti ed ordine del giorno n. 801	92
Articolo 2 ed emendamenti	95
Articolo 3 ed emendamenti	101
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3	104
Articolo 4, emendamenti ed ordini del giorno nn. 10 e 11	106
Articolo 5 ed emendamento	114
Articolo 6, emendamenti ed ordine del giorno n. 802	114
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6	121
Articolo 7 ed emendamenti	123

ALLEGATO B

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE
NEL CORSO DELLA SEDUTA Pag. 125**

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	132
Assegnazione	132
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	133

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici	134
Trasmissione di documenti	134

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	76
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	135
Interpellanze	136
Interrogazioni	140
Interrogazioni da svolgere in Commissione	156

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,07.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,10 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

ASCIUTTI (*FI*). I ridotti tempi assegnati per la discussione del provvedimento riguardante le attività musicali dimostrano forse una sottovalutazione della sua portata; invita pertanto la Presidenza a valutare l'ipotesi di ampliarli.

PRESIDENTE. Il problema è stato attentamente valutato dalla Presidenza. D'altronde, la celerità nell'esame di questi provvedimenti è richiesta dalla programmazione dei lavori in vista dell'imminente pausa estiva dell'attività del Senato. Stante comunque l'assenza del rappresentante del Governo competente in materia ambientale, propone di proseguire fino alle ore 10 con l'esame dei disegni di legge concernenti l'attività musicale per poi proseguire con il seguito della discussione sul disegno di legge n. 3833, per la quale dispone il raddoppio dei tempi a disposizione.

CASTELLI (*LFNP*). Concorda con la proposta del Presidente, rilevando però come la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari deliberi calendari assolutamente irrealistici, puntualmente smentiti poi in Assemblea. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Poiché non si fanno altre osservazioni, la proposta avanzata s'intende accolta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(755) SERVELLO ed altri. – Norme per la tutela e la protezione della musica leggera italiana

(1547) MELE ed altri. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari contemporanee

(2619) Disciplina generale dell'attività musicale

(2821) POLIDORO. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari e dei relativi interpreti ed esecutori

e delle petizioni nn. 313 e 388

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta notturna di ieri si è conclusa la discussione generale e sono state svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

PASTORE (*FI*). Ricorda nuovamente il parere contrario espresso sul provvedimento dalla 1^a Commissione permanente, di cui la Commissione competente per materia non ha tenuto conto. Propone quindi di non passare all'esame degli articoli.

MANIERI, *relatrice*. Come già segnalato ieri, il parere citato è basato sul merito e non su rilievi di costituzionalità. È pertanto inopportuno interrompere l'*iter* del provvedimento, anche considerando i contributi e le positive valutazioni apportate da tutti i Gruppi parlamentari.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Concorda con la relatrice.

PRESIDENTE. Il parere richiesto alla 1^a Commissione permanente è rilevante, ma non tale da bloccare i lavori dell'Aula. Ad esso d'altronde non si è voluto dare, in occasione della riforma del Regolamento nel 1988, lo stesso valore di quello espresso dalla Commissione bilancio.

PASTORE (*FI*). I rilievi contenuti nel parere espresso dalla 1^a Commissione non sono banali, posto che si riferiscono alla creazione di una società per azioni «unipersonale» da parte del Ministro e individuano gli elementi mancanti in termini di controllo degli atti della pubblica am-

ministrazione. Se il tempo a disposizione è troppo ristretto per approfondire tali argomenti, responsabilmente si può però richiamare l'Aula alla necessità di prestarvi maggiore attenzione. Chiede pertanto, sulla precedente proposta di non passare all'esame degli articoli, la verifica del numero legale. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Dispone la verifica ed avverte che il Senato non è in numero legale. Comunica che alla ripresa si procederà al seguito della discussione del disegno di legge n. 3833, sollecitando una maggiore presenza in Aula, soprattutto su questioni concernenti l'assetto della pubblica amministrazione. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,30, è ripresa alle ore 9,58.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3833) Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta notturna di ieri è stata svolta la relazione orale, mentre sulla questione sospensiva avanzata dal senatore Novi è mancato il numero legale. Ricorda altresì di aver già disposto il raddoppio dei tempi a disposizione dei Gruppi parlamentari.

LA LOGGIA (*FI*). Forza Italia non insiste nel proporre la questione sospensiva.

CASTELLI (*LFNP*). Mette in evidenza l'assenza del Ministro competente e propone una questione sospensiva, chiedendo che il provvedimento possa essere esaminato dopo l'interruzione estiva, per consentire ai senatori di acquisire maggiori informazioni in merito. Chiede inoltre la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Il Ministro è in arrivo; eventualmente si sospenderà al momento opportuno. Nel comunicare di avere sconvocato tutte le Commissioni, dispone la verifica e avverte che il Senato è in numero legale.

Il Senato respinge la proposta di questione sospensiva.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MANFREDI (*FI*). È difficile esprimere un giudizio sul provvedimento, data la sua complessità. Tra le tante norme che lo compongono, quella sul recupero dell'area di Bagnoli in realtà rfinanzia la legge n. 426 del 1998, che ancora non è operativa; occorrerebbe invece porre in liquidazione l'attuale società per azioni ed alienare l'area, imponendone la bonifica. È prevista inoltre una delega al Governo per la riorganizza-

zione dei bacini, per la modifica del modello unico di dichiarazione ambientale e per altre materie di tipica competenza parlamentare; le disposizioni sulla copertura degli organici del Ministero dell'ambiente prevedono altresì procedure anomale, stante la mancata previsione di un concorso. Si provvede poi a cambiare denominazione del reparto speciale dei carabinieri per la tutela dell'ambiente invece di regolare le complesse e spesso sovrapposte competenze dell'Arma, del Corpo forestale dello Stato e dei vigili del fuoco, e si interviene nei settori della difesa del suolo e dell'istituzione di parchi, continuando a fare riferimento alle relazioni annuali sullo stato dell'ambiente che però negli scorsi anni non sono state presentate al Parlamento. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

CARCARINO (DS). Il disegno legge, che il Gruppo DS e il centro-sinistra condividono, è il frutto di un lavoro di approfondimento e di miglioramento svolto in Commissione anche grazie ai parlamentari dell'opposizione. L'ordine del giorno n. 800, presentato insieme alla senatrice Salvato, riguarda la necessità di definire l'accordo di programma per lo smaltimento degli scarichi dello stabilimento Solvay di Rosignano Marittimo, in provincia di Livorno. Infine, ritiene che il risanamento dell'area di Bagnoli possa rappresentare un modello di strategia economica ed ambientale da applicare ad altre realtà del territorio nazionale. *(Applausi dal Gruppo DS).*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

SPECCHIA (AN). Ripercorre l'iter in Commissione del disegno di legge, di cui fu inizialmente enfatizzata l'urgenza, con conseguente richiesta della sede deliberante avanzata dalla maggioranza nel settembre 1999, richiesta cui il Polo per le libertà si oppose a causa della mancata chiarezza delle norme sull'area di Bagnoli e sul personale del Ministero dell'ambiente. Ora il provvedimento risulta composto da ben 17 articoli e difficilmente sarà approvato prima del termine della legislatura. A parte la necessità di non sconvolgere l'assetto normativo in tema di parchi, chiede che il Governo fornisca al Parlamento l'elenco dei consulenti del Ministero dell'ambiente, molti dei quali provenienti dalle associazioni ambientaliste legate al centro-sinistra. Ringrazia infine i colleghi della 13^a Commissione permanente per l'approvazione dell'emendamento che riguarda la dispersione nell'ambiente di prodotti per l'igiene personale e l'obbligo per le case produttrici di adoperare esclusivamente materiale biodegradabile. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Lasagna. Congratulazioni).*

BORTOLOTTO (Verdi). È deplorabile il ritardo con cui si esamina il provvedimento che reca importanti innovazioni in materia di tutela ambientale e soprattutto prevede i necessari stanziamenti. Tra le tante norme,

occorre ricordare quelle concernenti i contributi per la costituzione delle ARPA, l'istituzione dei parchi geominerari, il finanziamento dei programmi di mappatura e di conoscenza dello stato del mare, lo svolgimento di *referendum* consultivi per la sospensione del traffico nelle grandi città e il risanamento del sito industriale di Bagnoli; in particolare, quest'ultimo non rappresenta un ennesimo intervento assistenziale in favore del Mezzogiorno, bensì il giusto risarcimento, dal punto di vista finanziario ed ambientale, di un'area naturalmente destinata allo svolgimento di altre attività economiche.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

NOVI (FI). Per la bonifica del sito di Bagnoli sono stati spesi sino ad ora 373 miliardi, buona parte dei quali erogati ad imprese subappaltatrici legate alla camorra, non soltanto senza risultati, ma addirittura inquinando aree vicine, come quella destinata alla cittadella sportiva universitaria. A fronte di questa situazione, il provvedimento non prevede più la presenza del Comitato tecnico di vigilanza e quindi si riducono ulteriormente i controlli. In assenza di una destinazione d'uso delle aree soggette a bonifica, hanno preso vie illegali i finanziamenti per una fantomatica città della scienza ed una variante del piano regolatore prevede la costruzione a Bagnoli di un centro direzionale di 1.200.000 metri cubi di cemento. La situazione ambientale nell'area napoletana, già particolarmente grave (nulla è stato fatto per risolvere il problema del più grande giacimento di amianto a cielo aperto del mondo) verrà resa ancora più drammatica dalla costruzione dell'impianto dinamico polifunzionale delle Ferrovie dello Stato. Questa condizione di illegalità diffusa, nella quale il consiglio comunale di Napoli dichiarato decaduto pretende di approvare il piano regolatore, avrebbe giustificato un atteggiamento contrario al provvedimento. Tuttavia, Forza Italia non ha fatto mancare il numero legale per senso di responsabilità e per non offrire alibi alla sinistra, nella convinzione che tra pochi mesi, con il cambio dell'amministrazione comunale, sarà possibile procedere alla bonifica ambientale e morale del territorio napoletano. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFNP. Congratulazioni.*)

COLLA (LFNP). Gli obiettivi del provvedimento, che dovrebbe favorire politiche ambientali attive, una diversa qualità dello sviluppo, innovazione tecnologica e occupazione, sono certamente importanti ed improcrastinabili, ma non si possono non esprimere perplessità sull'incremento di risorse per finalità già ampiamente finanziate e sul ricorso all'assunzione senza concorso di personale precario, che alla scadenza del contratto, come sempre, diventerà di ruolo. La Lega è contraria all'istituzione di nuovi parchi ed aree nazionali protette in una logica meramente burocratica.

tica e formale, che non tiene in alcun conto le esigenze delle comunità locali, né si oppone al risanamento di Bagnoli, ma ha da sempre contestato le modalità con le quali esso è stato fino ad oggi effettuato, senza obiettivi precisi, sperperando denaro pubblico e senza risultati concreti. Chiede pertanto che le operazioni di bonifica vengano svolte da personale specializzato, individuando mediante gara pubblica il soggetto attuatore, sulla base di un preciso piano e garantendo la massima trasparenza nella aggiudicazione degli appalti e dei subappalti e per evitare speculazioni edilizie ed operazioni affaristiche. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

RESCAGLIO (*PPI*). Il disegno di legge in esame è piuttosto complesso ed appare disomogeneo, anche se contiene importanti innovazioni, prime tra tutte le Agenzie regionali per l'ambiente, che potranno avere un ruolo decisivo nel recupero e nella salvaguardia del territorio e per la progettazione ed il controllo degli interventi. Significativa è anche la previsione di contratti di lavoro a tempo determinato per giovani laureati, molti dei quali escono dall'università con una specifica competenza in materia ambientale. Occorre tuttavia affrontare il tema degli incrementi di personale con la massima trasparenza, onde evitare assunzioni ingiustificate. Degne di nota sono anche le norme per una tutela del mare non limitata al solo periodo estivo, per la valorizzazione dei siti geologici, speleologici ed archeologici, per la formazione nel settore della difesa del suolo e della riduzione del rischio idrogeologico e per la valorizzazione di tutte quelle associazioni impegnate senza fini di lucro nella tutela dell'ambiente. Appare infine necessario che sulla bonifica di Bagnoli la classe politica locale superi le divisioni ed indichi il quadro degli interventi attuati e progetti quanto resta da fare. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

CONTE (*DS*). Il proficuo lavoro svolto in Commissione ha consentito una corretta definizione degli interventi, impedendo il ritorno alle elargizioni improduttive, incoerenti e devastanti sul piano ambientale, espressione di un passato storico e politico non molto lontano. Il disegno di legge in esame, quindi, non può essere criticato alla stregua di altri strumenti occasionali, ma va inquadrato nel complesso degli atti politici e legislativi che in questa legislatura hanno concorso ad una progettualità complessiva tendente a garantire la sostenibilità ambientale dello sviluppo. In questo stesso contesto occorre valutare anche il rifinanziamento della bonifica di Bagnoli, che viene inserita in un quadro di responsabilità, competenze e controlli ed in un piano esecutivo di valorizzazione e rilancio dell'intero sito. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni*).

LAURO (*FI*). Forza Italia è sensibile alle esigenze delle forze economiche e sociali campane che hanno sollecitato l'approvazione del provvedimento, ma attende dal Governo e dalla maggioranza un atteggiamento altrettanto responsabile. Auspica pertanto che l'instabile equilibrio raggiunto in Commissione non venga considerato immodificabile e che possano essere accolte le proposte avanzata su alcuni temi specifici, quali

l'inquinamento del Golfo di Napoli, il conflitto di interessi tra l'IRI e la Bagnoli spa, i parchi naturali, la salute dei cittadini, il problema dell'amianto. (*Applausi dal Gruppo FI*).

GIOVANELLI (*DS*). Il disegno di legge in esame assume le caratteristiche di un vero e proprio collegato in materia ambientale, recando importantissime innovazioni ordinamentali in una legislazione per taluni versi caotica e farraginoso. Infatti, la normativa ambientale è relativamente giovane, è nata sotto lo *stress* delle emergenze ecologiche e della necessità di garantire lo sviluppo tecnologico, ha posto problemi innovativi ad una pubblica amministrazione non tradizionalmente attrezzata ad affrontarli. Il governo ambientale richiede, oltre ad un affinamento degli strumenti esistenti, anche la creazione di nuove strutture e la sperimentazione di un ambientalismo di nuova generazione che consenta di investire trasversalmente delle responsabilità ambientati l'insieme della politica. Al primo di questi obiettivi risponde l'adozione delle Agenzie regionali per l'ambiente, organi moderni e strutturati di controllo degli interventi e di gestione della normativa, nonché l'adeguamento delle imprese alla registrazione comunitaria EMAS. Al secondo si fa fronte con la «Agenda 21» e la contabilità ambientale, modelli decentrati e multiformi di politica di sostenibilità. Il disegno di legge contiene anche molte misure puntuali che sono però legate dal filo comune della politica attuata in materia ambientale nel corso di questa legislatura. (*Applausi dal Gruppo DS*).

Presidenza del presidente MANCINO

PIREDDA (*CCD*). L'ampliamento del disegno di legge verificatosi in Commissione è certo non irrilevante, anche se forse fisiologico. Restano alcuni dubbi su come le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente possano essere collegate al Ministero dell'ambiente ed agli assessorati regionali, nonché alle autonomie locali minori. È invece positiva l'istituzione dei parchi geominerari, ma sembrano modesti gli stanziamenti previsti; resta però eccessivamente centralista l'impostazione con cui si affronta il tema dei parchi marini. Sono poi evidenti alcune mancanze in relazione ad altre necessità di previsione di zone protette, mentre nessun riferimento viene fatto all'inquinamento degli stagni.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CAPALDI, *relatore*. Il testo in esame è un punto di avanzamento per inserire l'ambiente nello sviluppo economico del Paese, con la possibilità di agire non più per emergenze, ma seguendo un progetto concreto ed in sintonia con il Documento di programmazione economico-finanziaria. Per

Bagnoli era necessario intervenire con un nuovo passaggio che individuasse le responsabilità e portasse a conclusione il piano di bonifica, salvaguardando comunque l'autonomia decisionale locale. Alcuni emendamenti consentiranno di dare attuazione ad accordi raggiunti in precedenza anche con l'opposizione. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e DS*).

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Dopo l'ottimo lavoro svolto dalla Commissione, il disegno di legge rappresenta un positivo cambio di passo della politica, avviando – pur se con qualche ritardo – il riordino del personale, fornendo un contributo notevole al risanamento di Bagnoli ed all'organizzazione di livelli di controllo. Invita quindi l'Assemblea ad una rapida approvazione del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e DS*).

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

TIRELLI (*LFNP*). I nuovi emendamenti predisposti dal relatore richiederebbero più tempo per essere valutati, soprattutto per quanto concerne la situazione di Bagnoli. Propone pertanto di non passare all'esame degli articoli e chiede la verifica del numero legale.

Dopo che la richiesta di verifica del numero legale non è risultata appoggiata, il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati.

CAPALDI, *relatore*. È favorevole agli ordini del giorno nn. 3, 7 e 800, nonché al n. 8 come raccomandazione; si rimette invece al Governo sul n. 9.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Accoglie tutti gli ordini del giorno, in particolare i numeri 8 e 9 come raccomandazione.

MANFREDI (*FI*). Non insiste per la votazione del n. 9.

PETRUCCI (*DS*). Anch'egli non insiste per il n. 8.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno presentati, accolti dal Governo, non vengono pertanto posti in votazione.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 1.1 e 1.6 la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

COLLA (*LFNP*). Dà conto di tutti i propri emendamenti, che si riferiscono alla depurazione delle acque reflue o propongono premi alle aziende per la promozione di tecnologie pulite.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

CAPALDI, *relatore*. Ad eccezione del proprio 1.8 (Nuovo testo), è contrario a tutti gli emendamenti, mentre invita a trasformare in ordine del giorno l'1.4.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. È favorevole all'1.8 (Nuovo testo); sui restanti emendamenti, concorda con il relatore.

LAURO (*FI*). Il nuovo emendamento del relatore dovrebbe essere esaminato con più tempo a disposizione.

LA LOGGIA (*FI*). Poiché numerosi emendamenti del relatore sono corposi e necessitano di approfondimenti, ne propone l'accantonamento. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

PRESIDENTE. Inviterà il relatore ad illustrare gli emendamenti riformulati. Passa pertanto alla votazione degli emendamenti.

TIRELLI (*LFNP*). Considerando come gli emendamenti del relatore siano sostitutivi di interi commi o articoli, il che richiederebbe tempo per una loro valutazione, chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato è in numero legale.

Il Senato respinge l'emendamento 1.1 fino alle parole «fonti agricole»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e l'1.2. È quindi respinto l'1.3.

DI BENEDETTO (*UDEUR*). Trasforma l'1.4 nell'ordine del giorno n. 801. (*v. Allegato A*).

LAURO (*FI*). Lo sottoscrive.

CAPALDI, *relatore*. È favorevole.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 801 non viene dunque posto in votazione.

Il Senato respinge l'emendamento 1.5, nonché l'1.6 fino alle parole «fonti agricole»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e l'1.7. È quindi approvato l'1.8 (Nuovo testo), mentre è respinto l'1.9. Viene infine approvato l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che il 2.5, il 2.6 e il 2.7 sono stati ritirati e che sul 2.800 la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GUBERT (*Misto-Centro*). Illustra il 2.1 e il 2.2.

CAPALDI, *relatore*. Il 2.900 (Nuovo testo) mira a garantire un migliore raccordo tra Agenzia nazionale e Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, nonché a dare alla prima una configurazione più funzionale alle esigenze esistenti.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

CAPALDI, *relatore*. Invita a ritirare gli emendamenti 2.5/100 e 2.5/101, mentre è favorevole al 2.950, limitatamente però all'ultima frase. È invece contrario ai rimanenti emendamenti.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Si rimette all'Assemblea sul 2.900 (Nuovo testo), mentre concorda con il relatore sugli altri emendamenti.

Vengono quindi respinti gli emendamenti 2.1 e 2.2. Il Senato respinge poi l'emendamento 2.3 fino alle parole «in proporzione»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e il 2.4.

CARCARINO (*DS*). Ritira il 2.5/100 ed il 2.5/101.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto il 2.800. Il Senato respinge quindi il 2.900/1.

TIRELLI (*LFNP*). Chiede la verifica del numero legale sul 2.900 (Nuovo testo 4).

BORTOLOTTO (*Verdi*). La riformulazione del 2.900 prevede una struttura esageratamente complessa per l'Agenzia nazionale, di cui diventa incomprensibile anche la denominazione.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva l'emendamento 2.900 (Nuovo testo 4).

CARCARINO (*DS*). Accoglie l'invito a modificare il 2.950. (*v. Allegato A*).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore TIRELLI (LFNP), il Senato approva il 2.950 (Nuovo testo). Viene quindi approvato l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sul 3.4 e sul 3.5 la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e che, ai sensi della stessa norma costituzionale, il parere di nulla osta al 3.901, al 3.902, al 3.903 (Nuovo testo) e al 3.0.1 è condizionato ad una riformulazione della clausola di copertura. Ricorda altresì che il 3.900 è stato ritirato.

COLLA (LFNP). Illustra il 3.1 e dà per illustrato il 3.2.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

CAPALDI, *relatore*. È favorevole al 3.950, al 3.0.1, a condizione che sia approvato il 3.0.1/1, e al 3.0.2, per il quale propone una riformulazione. (v. *Allegato A*).

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. È favorevole agli emendamenti del relatore e per gli altri concorda con il parere testé espresso.

Il Senato approva il 3.950; di conseguenza, il 3.1 è precluso. Sono altresì respinti il 3.2 e il 3.4, mentre sono approvati il 3.3 (Nuovo testo) e il 3.901.

BORTOLOTTO (Verdi). Riformula il 3.5. (v. *Allegato A*).

PRESIDENTE. Il 3.5 (Nuovo testo) è inammissibile.

Il Senato approva il 3.902 e il 3.903 (Nuovo testo). È quindi approvato l'articolo 3, nel testo emendato.

CAPALDI, *relatore*. Ritira il 3.0.1/1.

VELTRI (DS). Ritira il 3.0.1 e accetta la riformulazione del 3.0.2.

Il Senato approva il 3.0.2 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4, degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti, ricordando che sul 4.10, sul 4.13, sul 4.900 (Nuovo testo), sul 4.0.900 e sul 4.0.901 il parere di nulla osta della 5^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, è condizionato ad una loro riformulazione. Ricorda infine che il 4.3, il 4.14 e il 4.20 sono stati ritirati.

COLLA (*LFNP*). Illustra il 4.5, il 4.11 e il 4.18 e dà per illustrati gli altri emendamenti a sua firma.

CAPALDI, *relatore*. Illustra il 4.900 (Ulteriore nuovo testo).

MANFREDI (*FI*). Illustra il 4.6 e il 4.10, nel nuovo testo.

CARCARINO (*DS*). Ritira il 4.4.

LAURO (*FI*). Illustra il 4.9.

MAGGI (*AN*). Motiva il 4.12, il 4.13, il 4.15, il 4.16, il 4.19 e il 4.21.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

CAPALDI, *relatore*. Invita il presentatore del 4.22 (Nuovo testo) a ritirarlo, alla luce dell'istituzione della Direzione generale per le acque presso il Ministero dell'ambiente, ed è contrario agli altri emendamenti.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Concorda sull'invito a ritirare il 4.22 (Nuovo testo), o altrimenti si rimette all'Assemblea. È contrario ai restanti emendamenti, tranne che al 4.900 (Ulteriore nuovo testo), al 4.0.900 (Nuovo testo) ed al 4.0.901, ed accoglie i due ordini del giorno della Commissione.

BORTOLOTTO (*Verdi*). Ritira il 4.22 (Nuovo testo).

Il Senato respinge il 4.1 ed approva il 4.900 (Ulteriore nuovo testo), interamente sostitutivo dell'articolo 4; di conseguenza, risultano preclusi tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno nn. 10 e 11 non saranno posti in votazione.

Il Senato approva il 4.0.900 (Nuovo testo) e 4.0.901.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e dell'emendamento soppressivo ad esso riferito.

MANFREDI (*FI*). Lo illustra.

CAPALDI, *relatore*. Esprime parere contrario.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul 6.9 e sul 6.10 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. Il parere è altresì contrario al 6.15, mentre sul 6.1 (Nuovo testo), sul 6.20 e 6.23 il parere di nulla osta è condizionato ad una riformulazione.

LAURO (*FI*). Illustra il nuovo testo del 6.2.

COLLA (*LFNP*). Motiva gli emendamenti a sua firma.

BRIGNONE (*LFNP*). Illustra il 6.5 e il 6.21.

BORTOLOTTO (*Verdi*). Illustra il 6.10 e il 6.22.

PONTONE (*AN*). Anche a nome del senatore Florino, sottoscrive e dichiara il voto favorevole al 6.2 (Nuovo testo).

CAPALDI, *relatore*. Invita i presentatori del 6.10 e del 6.18 a ritirarli. È contrario al 6.2 (Nuovo testo) ma sarebbe favorevole alla sua trasformazione in un ordine del giorno. È favorevole inoltre al 6.5, al 6.21, al 6.0.1, purché il presentatore ne accetti una riformulazione al comma 1, e al 6.0.900 (Nuovo testo).

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. È favorevole agli emendamenti del relatore, si rimette all'Assemblea per il 6.5 e concorda con il relatore per i restanti emendamenti.

CASTELLI (*LFNP*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende pertanto la seduta per mezz'ora.

La seduta, sospesa alle ore 13,32, è ripresa alle ore 14,05.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

LAURO (*FI*). Dà lettura dell'ordine del giorno n. 802 che sostituisce l'emendamento 6.2 (Nuovo testo). (*v. Allegato A*).

CAPALDI, *relatore*. È favorevole.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno n. 802 non sarà posto in votazione.

Con distinte votazioni, il Senato approva il 6.1 (Nuovo testo); di conseguenza, risultano preclusi 6.3 e il 6.4. Sono altresì approvati il 6.5 e il 6.8, mentre sono respinti il 6.6 e il 6.7.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 6.9, 6.10, 6.18 e 6.23 sono stati ritirati.

Con distinte votazioni, il Senato respinge il 6.11, il 6.12 e il 6.13 ed approva il 6.14 e il 6.15. Sono altresì respinti il 6.16, il 6.17, il 6.19 e il 6.22 ed approvati il 6.20 e il 6.21. È quindi approvato l'articolo 6, nel testo emendato.

VELTRI (DS). Accoglie la riformulazione proposta dal relatore per il 6.0.1. (v. Allegato A).

Il Senato approva il 6.0.1 (Nuovo testo) e il 6.0.900 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

CAPALDI, *relatore*. È contrario al 7.1.

BORDON, *ministro dell'ambiente*. È favorevole al 7.500 e al 7.900 ed è contrario al 7.1.

COLLA (LFNP). Chiede la verifica del numero legale sul 7.500.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che, per un guasto al meccanismo di rilevazione delle presenze in Aula, il risultato appare incerto. Sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,15, è ripresa alle ore 14,20.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Il Senato approva il 7.500.

TIRELLI (LFNP). Chiede la verifica del numero legale sul 7.1.

PRESIDENTE. Dispone la verifica ed avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezze le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per lo svolgimento e per la risposta scritta ad interrogazioni

LAURO (FI). Sollecita la risposta urgente del Governo all'interrogazione 3-03810.

SCOPELLITI (*FI*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-18617.

SQUARCIALUPI (*DS*). Sollecita la risposta urgente del Governo all'interrogazione 3-03812.

DE LUCA (*Verdi*). Chiede che il Governo risponda prima della pausa estiva alle interrogazioni 4-12307, 4-12855 e 4-18557.

PRESIDENTE. La Presidenza segnalerà queste richieste al Governo.

SCOPELLITI, *segretario*. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 21 luglio. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 14,28.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,07*).

Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bertoni, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Brutti, Cecchi Gori, Cossiga, De Martino Francesco, De Martino Guido, Fumagalli Carulli, Fusillo, Guerzoni, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Passigli, Piloni, Rocchi, Semenzato, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Curto, De Zulueta, Diana Lorenzo, D'Onofrio, Erroi, Figurelli e Lombardi Satriani, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,10*).

Sull'ordine dei lavori

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, la Conferenza dei Capigruppo probabilmente ha sottovalutato il disegno di legge n. 2619 e gli altri provvedimenti in materia di attività musicale. Per fare un esempio, il Gruppo di Forza Italia dispone di soli 18 minuti per intervenire in discussione generale, per esaminare 37 articoli, per valutare 56 pagine di emendamenti e per svolgere le dichiarazioni di voto finali.

Dal momento che tale disegno di legge è significativo, in quanto investe tutta l'attività musicale del nostro Paese – il che non è poco! –, la invito a rivedere i tempi stabiliti dalla Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, lei pone un problema che ho valutato attentamente, perché mi rendo conto che la programmazione dei lavori, soprattutto in prossimità di una sospensione delle attività parlamentari, da una parte risente dell'esigenza di approvare provvedimenti utili al Paese e, dall'altra, del minor tempo disponibile per i singoli Gruppi rispetto a quanto accade normalmente.

La mia intenzione è la seguente. Poiché il rappresentante del Governo competente per il disegno di legge sull'ambiente non è ancora arrivato, nell'attesa possiamo continuare ad esaminare i provvedimenti in materia di attività musicale, approssimativamente fino alle ore 10. Poi possiamo sospendere la discussione di tali provvedimenti e, raddoppiando i tempi assegnati ai Gruppi parlamentari, iniziare l'esame del disegno di legge in materia di interventi ambientali.

Il raddoppio dei tempi può consentire ai Gruppi parlamentari di organizzare meglio la propria presenza in Aula, nel rispetto di tutte le procedure e di tutti i possibili incidenti, quali, ad esempio, richiami al Regolamento o richieste di sospensione.

L'esame dei provvedimenti in materia di patrimonio immobiliare dello Stato, di cui era stato previsto l'inizio intorno alle ore 13 e la con-

clusione circa alle ore 15, sarà rimandato alla seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Procediamo dunque, per quanto possibile, con l'esame degli articoli e con l'illustrazione degli emendamenti relativi ai disegni di legge in materia di attività musicale, che sospenderemo non appena arriverà il rappresentante del Governo, per passare ai provvedimenti in materia di interventi ambientali.

Ripeto che, a causa del raddoppio dei tempi di esame per i provvedimenti in materia di interventi ambientali, i disegni di legge nn. 4338 e 4336-*ter* non potranno essere esaminati nella giornata odierna.

CASTELLI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, premettendo che concordo pienamente con quanto da lei testé affermato, mi permetto di avanzare un'osservazione.

Mi chiedo che senso abbia stabilire in Conferenza dei Capigruppo calendari dei lavori patentemente irrealizzabili, come ho segnalato più volte anche andando incontro alle sue gentili reprimende, quando poi in Assemblea avvengono continue variazioni. Non credo che il Senato faccia una bella figura davanti all'opinione pubblica e, soprattutto, mettiamo in grave difficoltà i nostri colleghi che si sono preparati su determinati provvedimenti e sono continuamente costretti a cambiare i loro programmi in tempo reale.

Quindi, pur dichiarandomi favorevole alle sue decisioni, vorrei spezzare una lancia a favore del ragionamento, che il mio Gruppo ha più volte svolto, di programmare calendari realistici in sede di Conferenza di Presidenti dei Gruppi. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. La ringrazio per il contributo che lei dà alla Presidenza per la ripartizione dei tempi in ordine ai singoli provvedimenti. Quanto al fatto che i colleghi si siano già preparati su determinati argomenti, il famoso adagio *repetita iuvant* vale anche per i nostri colleghi.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(755) SERVELLO ed altri. – Norme per la tutela e la protezione della musica leggera italiana

(1547) MELE ed altri. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari contemporanee

(2619) Disciplina generale dell'attività musicale

(2821) *POLIDORO.* – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari e dei relativi interpreti ed esecutori e delle petizioni nn. 313 e 388

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 755, 1547, 2619 e 2821 e delle petizioni nn. 313 e 388.

Ricordo che nella seduta notturna di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, non facciamo altro che avanzare continui richiami al Regolamento e eccepire sul modo di procedere piuttosto che discutere il merito degli argomenti all'ordine del giorno. Su tale circostanza dovremo riflettere ed è un aspetto che l'opinione pubblica dovrebbe conoscere. (*Commenti del senatore Preioni*).

Comunque, ha facoltà di parlare.

PASTORE. Signor Presidente, proprio per far conoscere alla pubblica opinione e all'Assemblea la delicatezza dei provvedimenti in esame, vorrei sottolineare che la Commissione affari costituzionali ha espresso un parere contrario piuttosto corposo che la relatrice ha liquidato, non essendovi il tempo per replicare, con alcune battute molto sommarie e parziali. È ben vero che il parere è stato esteso da me, ma è altrettanto vero che la Commissione ha deliberato collegialmente in un contesto dove la maggioranza numerica non è certamente del Polo per le libertà.

La 7^a Commissione non ne ha tenuto affatto conto e non ha modificato una virgola del testo unificato, sebbene il parere avanzi contestazioni di carattere sostanziale molto fondate. Le osservazioni sulla ripartizione dei tempi sono ancor più rilevanti in quanto si tratta di verificare la compatibilità delle norme proposte con la Carta costituzionale. Se il Presidente me lo consente vorrei accennare alcuni aspetti.

PRESIDENTE. Il suo intervento attiene al merito del provvedimento?

PASTORE. Signor Presidente, ritenendo di fondamentale importanza i provvedimenti ora al nostro esame, chiedo che non si passi all'esame degli articoli. La leggerezza con cui la 7^a Commissione e l'Assemblea proseguono i propri lavori, senza tener conto di un parere fondamentale, mi autorizza anche da un punto di vista etico – proprio nella seduta notturna di ieri il senatore Elia ci ha parlato di etica politica – di chiedere che il loro esame non prosegua, a meno che non vi sia un'apertura nel senso da me indicato. Le contestazioni avanzate dalla 1^a Commissione sono sacrosante; quindi, invito tutti i colleghi a leggerle, per verificare la con-

gruità dei provvedimenti in materia di attività musicale con la Costituzione.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di non passaggio agli all'esame degli articoli, testé avanzata dal senatore Pastore.

MANIERI, *relatrice*. *Signor Presidente, ho già espresso in serie di replica una valutazione – non personale ma dell'intera 7^a Commissione – sul parere espresso dalla 1^a Commissione.*

La Commissione di merito ha esaminato molto attentamente e approfonditamente il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali e ha rilevato che le osservazioni avanzate non riguardano eccezioni di incostituzionalità ma attengono al merito del testo unificato.

«Tali rilievi sono quelli individuati tra una certa confusione» – leggo testualmente le parole del parere della 1^a Commissione – «tra manifestazioni artistiche ed eventi relativi allo spettacolo». Altra osservazione: «(...) introduce un vero e proprio primato per la musica italiana contemporanea (lirica, sinfonica, concertistica e popolare) (...) È da criticare, inoltre, la forma giuridica prescelta per l'istituzione di un ente apposito (...) Ci si interroga, inoltre, sull'utilità reale di un simile intervento normativo, anche nella considerazione di soluzioni possibili già a legislazione vigente».

La 7^a Commissione ha ritenuto che questi rilievi mossi dalla 1^a Commissione fossero di merito e non di costituzionalità e d'altra parte il rilievo conclusivo dell'inutilità del provvedimento è stato ampiamente smentito dal dibattito svoltosi in Aula in discussione generale, ieri sera, con interventi da parte di tutti i Gruppi politici che invece hanno rilevato la fondatezza, la necessità e l'importanza del provvedimento che tende a superare la legge n. 800 del 1967 che era diretta soltanto ad un settore dell'attività musicale, quella lirica e concertistica, includendo anche la musica che, come fenomeno contemporaneo moderno, era stata esclusa dalle scelte normative precedenti.

Ripeto che a conforto di questo mio parere vi sono gli interventi svolti ieri sera in quest'Aula da parte di tutti i Gruppi politici.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. *Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello espresso dalla relatrice. Anche ieri abbiamo discusso della questione; d'altra parte, la Commissione competente ha valutato con un largo consenso questo disegno di legge, anche riformulando il testo inizialmente proposto dal Governo, che per noi è molto valido.*

Riteniamo pertanto che si debba procedere nell'esame del provvedimento, perché a giudizio del Governo questo è un disegno di legge di importanza fondamentale.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, vorrei osservare e far osservare che il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali rafforza in cia-

scun parlamentare, soprattutto in quelli appartenenti alle Commissioni di merito, il dovere di un'attenzione, ma lo rafforza soltanto. A differenza del parere espresso dalla 5^a Commissione, che quando è negativo comporta un procedimento diverso anche da parte dell'Aula, il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali è certo rilevante ma non fino al punto da bloccare le attività dell'Assemblea.

Del resto, quando fu modificato il Regolamento nel novembre 1988, proposi inutilmente che fosse messo sullo stesso piano il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, di cui facevo parte, con il parere espresso dalla Commissione bilancio: non si volle rafforzare il procedimento con il coinvolgimento obbligatorio dell'Aula rispetto a rilievi avanzati dalla 1^a Commissione.

Il problema di quando la Commissione invia il parere attiene alla correttezza dei rapporti, anche disciplinati dal Regolamento, tra la Commissione affari costituzionali e le Commissioni di merito.

Dalla lettura che la senatrice Manieri ha fatto del rilievo espresso dalla Commissione affari costituzionali, a me non pare che emergano motivazioni di incostituzionalità, salvo eccezioni che sono sempre facoltativamente avanzabili da parte dei senatori. Quella dell'incostituzionalità e della prontezza o meno nell'affrontare l'argomento, è una questione pertinente all'Aula.

Peraltro, senatore Pastore, lei avanza una richiesta di non passaggio agli articoli ed è nella sua facoltà farlo: verificheremo se l'Assemblea è del suo stesso parere o di parere diverso.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, non ho letto il parere, perché per mancanza di tempo lei non mi ha consentito di farlo. Le osservazioni espresse dalla 1^a Commissione permanente, però, non sono così banali come è stato detto dalla relatrice.

Voglio solo far presente che nel provvedimento è prevista la costituzione di una società per azioni unipersonale da parte del Ministro, che distribuirà questi fondi sottraendo (essendo un soggetto di diritto privato) la sua attività proprio al controllo degli atti della pubblica amministrazione. Questo, signor Presidente, mi sembra un passaggio un po' delicato, che vorrei sottoporre alla sua attenzione.

Oppure, rilevo che si crea un Centro nazionale, venendo meno a quei principi di decentramento delle funzioni che sono anche presenti nella Carta costituzionale. Non si tratta, quindi, di osservazioni di merito, ma di legittimità e di legalità delle strutture e dei meccanismi previsti dal provvedimento.

Poiché il tempo concesso è stato praticamente uguale a zero, è chiaro che il problema della congruità e della conformità alla Costituzione si pone in maniera più drammatica di quanto avverrebbe ove il tempo della

discussione fosse tale da consentire un dibattito sereno e un approfondimento anche di tali problematiche.

Poiché questo non avverrà, credo sia responsabilità di chi è convinto delle scelte e delle opinioni avanzate dalla 1^a Commissione far presente all'Assemblea tale situazione e, poiché non ci sarà tempo per approfondirle, cercare di rallentare o di impedire il cammino di questo provvedimento.

Crede sia una scelta responsabile e non irresponsabile o contraria a qualche etica politica; anzi, cerchiamo di fare in questo momento una scelta di alta etica politica: richiamare l'Assemblea sull'importanza di questo provvedimento e sulle forzature che esso vorrebbe creare sui principi della nostra Carta costituzionale.

Questa è la ragione per cui ho chiesto il non passaggio all'esame degli articoli, con la preventiva verifica del numero legale, in modo che si possa anche riflettere su questo punto e organizzare possibilmente i lavori in modo da venire incontro a queste esigenze, che non credo siano tanto peregrine. *(Applausi dai Gruppi FI e LFN e del senatore Gubert).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testé avanzata risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Comunico all'Assemblea che se nel frattempo sarà arrivato in Aula il Ministro dell'ambiente alla ripresa dei lavori inizieremo ad esaminare il provvedimento recante «Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale».

Comprendo le osservazioni testé svolte dal senatore Pastore, però quando ci sono rilievi a metà strada tra un assetto della pubblica amministrazione e valutazioni di merito, si discute sul merito e non si fa «la ritirata».

La richiesta di verifica del numero legale è valida, ma contraddice anche le determinazioni pubbliche che leggo, secondo le quali da un certo periodo in poi si procede alla verifica delle presenze e delle assenze anche per valutare responsabilmente le attività svolte dai singoli parlamentari.

Ho letto che i Gruppi di opposizione vogliono intensificare la presenza in Aula dei propri parlamentari per rendere più duro il confronto.

Faccio presente che tra Camera e Senato non c'è differenza: evitate i richiami al Regolamento e confrontatevi sul merito. Sarei ben lieto di annunciare anche al Senato che è prevalsa la proposta delle opposizioni. La democrazia è confronto e prevale chi più persuade.

Sospendo quindi la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,30, è ripresa alle ore 9,58).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3833) Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3833.

Ricordo che nel corso della seduta notturna di ieri il senatore Capaldi ha svolto la relazione orale, è stata avanzata una richiesta di sospensiva ed è mancato il numero legale.

Faccio altresì presente all'Assemblea che all'inizio della seduta anti-meridiana ho dato annuncio di aver raddoppiato i tempi assegnati ai singoli Gruppi parlamentari.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, la richiesta di sospensiva che è stata presentata ieri sera non aveva una ragione di merito quanto di cortesia, per liberare i colleghi un quarto d'ora prima della chiusura prevista della seduta. Pertanto, riteniamo di non insistere nel riproporre analoga richiesta.

Peraltro, sull'argomento precedente pare che ci siano stati rilievi di ordine costituzionale sui quali, eventualmente, ritorneremo dopo un adeguato approfondimento.

Ribadisco che, per quanto riguarda il provvedimento sul rifinanziamento degli interventi in campo ambientale, riteniamo di non insistere nella richiesta di sospensiva.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, se ho ben compreso si dovrebbe ora proseguire l'esame del provvedimento concernente gli interventi in materia ambientale. Tuttavia, non più tardi di venti minuti fa, lei ha dichiarato che la discussione generale sarebbe iniziata una volta giunto il Ministro in

quest'Aula. Poiché non lo vedo, vorrei capire cosa abbiamo intenzione di fare.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, il Ministro ha fatto sapere che sta per arrivare. Naturalmente, una volta superate le fasi preliminari, se il Ministro non sarà presente, sospenderò la seduta.

CASTELLI. Signor Presidente, siamo stati fortemente contrari a questo provvedimento sin da quando fu presentato in Assemblea nel 1996. Visto che i fatti ci hanno dato ragione, avanziamo una proposta di sospensiva, affinché tale disegno di legge sia esaminato dopo la pausa estiva, dal momento che numerosi articoli di quotidiani riportano scandali, incapacità, furti e ruberie perpetrati nell'area di Bagnoli.

Chiedo, inoltre, che prima di votare la questione sospensiva che ho testè avanzata, si proceda alla verifica del numero legale.

SCIVOLETTO. Sei la ruota di scorta di Berlusconi! (*Commenti dal Gruppo DS. Richiami del Presidente*).

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che si è proceduto ad una revisione del calendario dei lavori, sono state previste alcune limitazioni e si è anche avuto l'apprezzamento del senatore Castelli sulla delimitazione dei tempi del confronto in Assemblea. Successivamente però sono state avanzate richieste di carattere procedimentale, che sembrerebbero contraddire l'apprezzamento rispetto alla decisione di valutare l'argomento in discussione.

Comunque, poiché il Regolamento consente l'esercizio di tale facoltà, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Comunico all'Assemblea, affinché lo sappiano anche gli assenti, che ho disposto – il che significa che ho deciso – la sconvocazione di tutte le sedute di Commissione. I componenti della Commissione bilancio hanno gli stessi doveri degli altri parlamentari. Coloro che hanno il privilegio di far parte della 5^a Commissione, possono utilizzare tempi al di fuori di quelli doverosi di Assemblea per lo svolgimento dei propri lavori.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Castelli.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Maggi. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge alla nostra attenzione era in origine nato per impegnare concretamente le risorse della finanziaria 1999 in campo ambientale. Comprende, in tale ottica, il rifinanziamento delle leggi n. 344 del 1997 e n. 426 del 1998, misure per incentivare la costituzione delle agenzie regionali, contributi a fondi internazionali, attivazione di contratti di lavoro temporaneo nel Ministero dell'ambiente ma, soprattutto, la prosecuzione del recupero ambientale dell'area di Bagnoli.

Si trattava di un provvedimento relativamente modesto nel suo complesso, che conteneva però una misura, quella relativa al recupero di Bagnoli, fortemente contestata, perché appariva e appare ancora come un'altra destinazione di fondi pubblici per uno scopo non del tutto chiaro e soprattutto senza certezza di risultato.

Fu proposto anche lo stralcio di quest'ultima disposizione dal contesto del disegno di legge per svolgere un suo esame più approfondito e specifico.

Il risultato di fronte al quale oggi ci troviamo è, paradossalmente, proprio l'opposto. Il disegno di legge è stato arricchito da numerosi interventi. Si propone di modificare sei leggi – la n. 344 del 1997, la n. 426 del 1998, la n. 394 del 1991, la n. 183 del 1989, la n. 349 del 1986 e la n. 582 del 1996 – con uno stanziamento complessivo di fondi per oltre 750 miliardi di lire.

Si rifinanziano anche leggi che non sono ancora operative, cioè non hanno ancora dato luogo agli interventi dalle stesse previste, come, ad esempio, la legge n. 426 del 1998, che prevede le bonifiche dei siti nazionali, quali l'Acna e Pitelli, che non sono ancora iniziate.

Siamo quindi di fronte ancora una volta ad un provvedimento *omnibus* che apporta modifiche a leggi che sono, a loro volta, già in molti casi modificate di altre leggi, con l'ormai preoccupante risultato che la legisla-

zione nel campo dell'ambiente anziché essere semplificata è ulteriormente complicata e resa sempre più incomprensibile e di difficile applicazione.

Una seconda notazione, a factor comune per il complesso del disegno di legge, è inoltre il ricorso alla delega al Governo su argomenti che, a nostro avviso, dovrebbero essere invece di squisita competenza del Parlamento. Mi riferisco, in particolare, al finanziamento delle Agenzie regionali, al finanziamento del fondo per il Protocollo di Montreal, alle modifiche al modello unico di dichiarazione ambientale, alle modifiche alla legge sulla difesa del suolo.

Ormai il ricorso alla delega al Governo è diventata prassi, ma purtroppo non si è raggiunto nemmeno uno degli obiettivi che forse ci si vuole riproporre, cioè quello di poter predisporre testi organici in tempi brevi e senza ricorrere ai compromessi dovuti agli inserimenti estemporanei tipici del processo parlamentare.

Assistiamo infatti al sovrapporsi e al susseguirsi di norme che sono evidente dimostrazione della fretta e della approssimazione con la quale si affrontano i singoli temi.

Un giudizio complessivo sul disegno di legge non è quindi possibile, al di là di quanto appena detto, perché si tratta appunto di una frammentazione di provvedimenti in materie non omogenee.

Questo mi induce ad esprimere conseguentemente giudizi separati sui singoli articoli e a sottolineare alcune disposizioni che possono trovare opportuna collocazione in questo disegno di legge che tratta, appunto, di ambiente.

La prima disposizione che merita una riflessione è quella contenuta nell'articolo 1. Si assegnano fondi per quasi 17 miliardi di lire per la prosecuzione di attività previste dalla legge n. 344 del 1997, per la promozione di tecnologie pulite e per l'educazione ambientale, senza che il Parlamento abbia nemmeno la sensazione di come siano stati spesi i 13 miliardi di lire stanziati per gli stessi fini negli anni 1997, 1998 e 1999. Ad esempio, nella legge citata è prevista la predisposizione e la diffusione di una relazione annuale sullo stato dell'ambiente. Non mi risulta che siano state pubblicate quelle relative agli anni 1998 e 1999.

La seconda disposizione sulla quale desidero attirare l'attenzione è quella contenuta nell'articolo 2 che prevede la decurtazione di fondi alle regioni che hanno difficoltà a costituire le Agenzie regionali per l'ambiente.

L'approccio non ci sembra corretto, perché in questo modo si penalizzano abitanti e operatori economici di regioni che sono inadempienti, ma le cui inadempienze non dovrebbero ricadere a danno della gente, dell'ambiente e delle regioni stesse. Meglio sarebbe attivare in simili evenienze il principio della sussidiarietà con l'intervento quindi dello Stato per sopperire alle carenze o alle inadempienze delle regioni, che non sempre sono riconducibili a semplici inefficienze di quelle amministrazioni o ad una loro cattiva volontà.

Il terzo provvedimento che solleva perplessità è quello contemplato all'articolo 4, che prevede la copertura dei costi in organico presso il Mi-

nistero dell'ambiente con procedure che complicano, da una parte, le già complesse procedure previste dalla legge n. 344 del 1997, talché non si è riusciti in base ad esse a risolvere il problema dell'organico del Ministero, e, dall'altra, eludono nel merito l'obbligo costituzionale di accesso alle carriere pubbliche mediante concorso.

I tempi (un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge) sono a nostro parere eccessivamente ridotti. Non è inoltre chiaro quanti e quali siano i posti resi disponibili nel Ministero.

Dalla nota inviata dal Ministro dell'ambiente il 4 marzo 1999, in risposta ad un ordine del giorno presentato da Forza Italia, si legge nei primi nove punti che ci sono attualmente circa 240 tecnici in quelle condizioni, ma nella conclusione si aggiunge – cito testualmente – che «la mancanza di informazioni puntuali ed aggiornate non mi permettono di redigere un elenco delle altre strutture». Appare anomala, quindi, la politica del Ministero: si sa quante persone nuove assumere, ma non si sa quante sono state assunte fino ad oggi.

Con l'articolo 5, è data delega al Governo di modificare il modello unico di dichiarazione ambientale, non più per mezzo di un decreto legge, bensì con decreto del Presidente del Consiglio.

Si è giunti a questa scelta non per motivi tecnici, ma evidentemente per evitare che il decreto venga ritirato, com'è avvenuto l'anno scorso con il decreto-legge n. 119 del 1999, a causa di incomprensioni interne alla maggioranza. Il Ministro fu infatti costretto ad inserire il contenuto del decreto in questione in un'altra legge, la n. 133 del 1999.

Il modello unico è assai complesso e le modifiche dovrebbero essere di competenza del Parlamento. Le modifiche, aggiungo, per quanto concerne le tasse sono previste nel Testo unico delle imposte sui redditi e le relative modifiche dovrebbero essere sempre previste per legge.

Nell'articolo 9 sono disposte risorse pari a quattro miliardi di lire per realizzare un secondo accesso alla città di Amelia e per la conservazione della foresta fossile di Dunarobba.

Senza nulla togliere alla liceità e alla bontà della donazione, non posso nascondere il forte dubbio circa il carattere clientelare della stessa.

Quali sono i criteri che hanno indotto alla scelta di queste esigenze? Ha il Ministero dell'ambiente una situazione di esigenze di intervento di questo o analogo tipo sul territorio nazionale? Sono prioritarie le esigenze della regione Umbria o ce ne sono altre più urgenti altrove in Italia? Sarei grato al Governo se in sede di replica volesse rispondere alle domande che ho testé posto.

Negli articoli 11 e 12 sono previste ancora modifiche e varianti di finanziamento alle leggi n. 183 del 1989 e n. 267 del 1998. Siamo nel settore della difesa del suolo.

Le norme si susseguono con sempre maggiore frequenza, ma i risultati nel campo della difesa del suolo continuano ad essere deludenti. Le politiche di gestione del territorio, a causa del numero eccessivo di leggi esistenti e delle loro modifiche, sono appannaggio di una pletora di enti e istituzioni, le cui competenze spesso si sovrappongono e si confondono,

determinando deresponsabilizzazione di chi deve decidere (autorità di bacino, regioni, ambiti territoriali ottimali, magistrati delle acque, eccetera).

Tra gli emendamenti presentati nel contesto dell'articolo 11 sono previste ulteriori modifiche e varianti in tema di autorità di bacino con un rafforzamento dei poteri del Ministro dell'ambiente e in tema di programmazione per la manutenzione dei bacini idrografici. Si tratta di misure che inventano nuovi organismi e nuove procedure, come se ne fossero già abbastanza. Perché non si ha il coraggio di rivedere radicalmente la legge sulla difesa del suolo, semplificando le competenze, attualmente incrociate e sovrapposte, le procedure, gli obiettivi concreti e i tempi di realizzazione dei provvedimenti?

All'articolo 13 si cambia nome al Nucleo operativo ecologico dei carabinieri. Pur tralasciando la considerazione che la denominazione di un reparto militare dovrebbe non essere oggetto di norme di legge, mi preme cogliere questa occasione per dire che in Italia non è ancora stato risolto il problema, molto importante, della polizia ambientale o ecologica, cioè dei controlli.

Le forze dell'ordine in Italia hanno una singolare caratteristica: esiste un'eccessiva sovrapposizione di compiti. Tutti fanno tutto, per cui si è costretti a ricercare affannosamente improbabili procedure di coordinamento, dimenticando che il migliore coordinamento è l'assenza di necessità di coordinamento, cioè la suddivisione dei compiti o per materia o per territorio. Perché, in altri termini, non si valorizzano, potenziandole opportunamente, le forze del Corpo forestale dello Stato per il controllo ecologico del territorio? Attualmente i carabinieri svolgono compiti che potrebbero essere assegnati ai forestali e questi ultimi svolgono compiti che sarebbe più opportuno affidare ai vigili del fuoco, come per esempio lo spegnimento degli incendi.

All'articolo 14 sono introdotte semplificazioni nelle prescrizioni relative alla registrazione EMAS, ma una non meglio identificata autorità competente deve verificare entro 120 giorni la sussistenza dei requisiti autocertificati dagli operatori. C'è da augurarsi che non sia il cane che si morde la coda, perché si tratta pur sempre di controllare adempimenti cartacei e non è risolto invece il problema dei controlli effettivi sul territorio per quanto riguarda il rispetto delle norme. Si fa una legge, non la si applica, si afferma che non va bene e se ne fa un'altra senza abrogare la precedente.

Un'importanza di rilievo riveste, infine, il contenuto dell'articolo 16 sulla bonifica di Bagnoli. Non siamo affatto convinti della bontà del provvedimento proposto. Colleghi che meglio conoscono la realtà locale affronteranno il tema con maggiore dovizia di particolari, ma non sfugge che: in primo luogo, per la bonifica di Bagnoli sono stati già stanziati 350 miliardi di lire e i risultati non sono certo corrispondenti ai fondi stanziati; con questo disegno di legge si stanziavano altri 250 miliardi di lire senza la certezza che essi saranno sufficienti per terminare la bonifica, per stessa ammissione dei responsabili della «Bagnoli Spa» durante l'audizione svoltasi in Commissione ambiente del Senato.

È quindi più che evidente che ci troviamo di fronte ad un'operazione fallimentare annunciata e a poco varrà l'assunzione della responsabilità di vigilanza da parte del Ministero dell'ambiente stesso e la prescrizione che lo stesso Ministro presenterà annualmente una relazione al Parlamento. Sono tutte misure di facciata che non ci metteranno al riparo da una situazione che è già chiara fin d'ora: la società «Bagnoli Spa» continuerà *sine die* la sua attività, divorando, anno dopo anno, sempre maggiori risorse dello Stato e il tutto sarà puntualmente giustificato nella relazione annuale al Parlamento.

A chi serve? Non lo so, ma sono fermamente convinto che ci sia una sola soluzione, trasparente e corretta economicamente, che si configura essenzialmente e sommariamente in tre punti: primo, porre in liquidazione la società «Bagnoli Spa»; secondo, alienare l'area industriale di Bagnoli mediante asta pubblica, con diritto di prelazione da parte del comune di Napoli; terzo, imporre all'acquirente la bonifica del sito, secondo un piano predeterminato e con costi che saranno scalati dal prezzo d'asta.

È, in sostanza, la proposta che abbiamo avanzato con un apposito emendamento, sul quale ritornerò più diffusamente in sede di illustrazione degli emendamenti. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carcarino. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, il disegno di legge al nostro esame si configura come un provvedimento di autorizzazione di spesa e quindi di finanziamento di competenze e di programmi del Ministero dell'ambiente. Si tratta di un provvedimento notevolmente modificato e migliorato in Commissione ambiente, con il contributo anche delle opposizioni, considerato che alcuni emendamenti (come ad esempio quello che ha introdotto l'attuale articolo 15 del testo in esame), presentati dai parlamentari del Polo, sono stati approvati con il consenso unanime della maggioranza.

Vi sono stati idee, proposte e impegno concreto, quindi, da parte di tutti, ma soprattutto da parte nostra deve essere rivolto un ringraziamento particolare al relatore, senatore Antonio Capaldi.

Desidero sottolineare, infatti, che il Gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra, insieme a tutti i rappresentanti del centro-sinistra, ha svolto un ruolo di rilievo in Commissione per il contributo fattivo e le modifiche proposte e ritiene pertanto che il testo licenziato dalla Commissione ambiente contenga norme qualificanti e qualificate.

Signor Presidente, detto ciò, considerato l'esiguo tempo a mia disposizione, mi soffermo su due punti. Il primo riguarda il contenuto dell'ordine del giorno n. 800, presentato dall'onorevole presidente Ersilia Salvato e da me; credo sia oltremodo giusto illustrarlo, considerata la sua notevole importanza, e per questo invito il Ministro a prestare tutta la sua attenzione.

Signor Ministro, come lei sa, in Italia la produzione di carbonato di sodio è effettuata unicamente nello stabilimento Solvay di Rosignano marittimo, in provincia di Livorno. Il processo produttivo origina uno scarico industriale pari a circa 200.000 tonnellate annue di materiali inerti, con corrispondente distruzione del posidonieto esistente nel tratto di mare antistante lo stabilimento.

A seguito di tali sversamenti, l'amministrazione comunale di Rosignano marittimo e l'amministrazione provinciale di Livorno stanno perseguendo da alcuni anni una linea di politica industriale che porti al superamento degli scarichi in mare. Per il raggiungimento di tale obiettivo, agli inizi del 1998 la provincia di Livorno ha istituito una commissione tecnica che, mediante ricerche e studi eseguiti in collaborazione con la società Solvay, ha delineato una significativa strategia finalizzata al recupero e alla valorizzazione dei materiali sversati in mare, da realizzarsi mediante la stipula di accordi di programma.

Il 15 gennaio 2000 è stato firmato un accordo procedimentale propeedeutico al rilascio dell'autorizzazione agli scarichi da parte della provincia di Livorno, che prevede, a seguito di investimenti che la società Solvay ha attivato, nuove fasi industriali, che consentiranno il raggiungimento graduale, entro l'anno 2003, della riduzione di una quantità non inferiore ad un terzo delle 200.000 tonnellate annue attualmente scaricate in mare.

Il predetto accordo procedimentale, quindi, si pone quale documento d'avvio della procedura prevista dall'articolo 28, comma 10, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, ed è finalizzato ad addivenire ad un accordo di programma che veda presenti, oltre alle istituzioni locali, comunali e provinciali, anche il Governo nazionale e regionale.

Questa proposta, signor Ministro, che nasce, come lei sa, dalle istituzioni locali con il contributo tecnico-scientifico e finanziario della società Solvay, la consideriamo necessaria e urgente affinché si creino tutte le condizioni utili a realizzare le soluzioni concertate e integrate atte a garantire la continuità dei processi produttivi dello stabilimento Solvay di Rosignano marittimo, che possiamo definire ineludibile premessa per lo sviluppo sostenibile delle attività economiche sul territorio toscano.

Per queste ragioni e con queste motivazioni, chiediamo a lei, signor Ministro, e all'intero Governo, l'impegno a partecipare alla definizione di accordi di programma per favorire la disponibilità di strumenti economici al fine di avviare e consolidare una strategia ecocompatibile che è sicuramente l'unica e la prima ad essere messa in atto in Europa.

Il secondo punto riguarda la questione dei rifinanziamenti per la bonifica dei siti inquinati di Bagnoli. Si è detto molto in proposito; si è parlato di una scarsa trasparenza che caratterizzerebbe tuttora gli aspetti economico-finanziari del progetto Bagnoli, nonché di contrasti di interessi tra i soggetti pubblici che ruotano intorno alla questione, ovvero l'IRI, e quindi il Ministero del tesoro, e il comune di Napoli. Sono state espresse critiche sui costi per lo smontaggio, sulla demolizione degli impianti, sullo spreco di denaro utilizzato per conoscere il tipo di inquinamento del terreno e sui ritardi nella conclusione della bonifica.

È stato anche scritto su autorevoli quotidiani che sono in bilico i 250 miliardi indispensabili per risanare, secondo le nuove leggi ambientali, il suolo occupato dall'ex Italsider, nonché il futuro dei progetti di sviluppo e di riqualificazione urbana. Certo, signor Presidente, se si continua su questa falsariga, usando un linguaggio fuorviante, possiamo dire senza ombra di dubbio che si fa dell'allarmismo gratuito e non si rende un buon servizio allo sviluppo della città di Napoli.

Noi Democratici di Sinistra sosteniamo la necessità di una strategia economica credibile e del rispetto dell'economicità dell'intervento attraverso un nuovo ed unico soggetto attuatore della bonifica. Siamo per la chiarezza, per la trasparenza della programmazione e per rimettere in movimento lo sviluppo complessivo della città napoletana, che può concretizzarsi solo con il concerto di più istituzioni. Questi sono per i Democratici di Sinistra gli elementi fondanti per rilanciare il progetto Bagnoli che propone un tema riguardante non soltanto Napoli e il Mezzogiorno ma l'intero Paese: il modo in cui si può trasformare una grave crisi in una grande occasione di crescita, offrendo una risposta concreta sul terreno della riqualificazione del lavoro, della valorizzazione urbanistica di una delle aree più pregevoli d'Italia.

Quindi, l'impresa che si tenta con Bagnoli, che merita di essere sostenuta, è un'opera di risanamento ambientale ma soprattutto, signor Presidente, è il faro del nuovo modo di operare sul territorio e può rappresentare una sorta di volano per altre realtà esistenti sul territorio nazionale.

Le nostre, onorevoli colleghi di Forza Italia, sono proposte concrete e produttive e non è vero, come da più parti è stato affermato, che il provvedimento per Bagnoli è un intervento assistenziale.

Cari colleghi, è opportuno ricordare che negli anni '90 si è voltata pagina. Infatti, nel Mezzogiorno si è registrata una crescita civile e politica nelle amministrazioni. In città, grandi e piccole, vi sono amministratori di centro-sinistra e di centro-destra capaci. Il malaffare – detto con grande chiarezza – non è più al governo delle città del Mezzogiorno; sto parlando di un Mezzogiorno che vuole andare avanti con le proprie gambe, con un meccanismo di sviluppo autonomo, nell'ambito del quale lo Stato deve fare la sua parte, come avviene in tutti i Paesi civili del mondo. A questo proposito, proprio a Napoli si sta dimostrando con i fatti come fare progressi con le proprie forze.

Riteniamo altresì doveroso, signor Presidente, rivolgere un ringraziamento agli ex caschi gialli, operai e tecnici, che hanno rappresentato e continuano a rappresentare ancora oggi un elemento di grande professionalità, un argine al degrado in un momento difficile per la vita della città partenopea.

Hanno dimostrato pazienza e intelligenza, accettando ed anzi stimolando questo progetto.

Anche per questi lavoratori, signor Presidente, signor Ministro, il cui futuro non è affatto in bilico, ritengo sia opportuno approvare in tempi rapidissimi il provvedimento al nostro esame e i parlamentari del Gruppo

dei Democratici di Sinistra lo faranno con grande convinzione. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, devo ringraziare la Presidenza perché dopo avermi dato la possibilità di intervenire per primo (avrei potuto farlo già ieri sera), articolando gli interventi in maniera diversa mi fa intervenire ora per terzo (ma tutto è possibile con le modifiche regolamentari che si vogliono proporre e potrà anche accadere che qualcuno non parli più), dandomi così la possibilità di parlare dopo aver ascoltato i colleghi della Commissione ambiente che hanno preso la parola prima di me.

Questo disegno di legge ha avuto davvero una storia curiosa, per molti versi assurda, per altri incomprensibile. Quando ce ne siamo occupati in Commissione, colleghi (eravamo nel 1999, prima del mese di settembre) fu chiesto all'opposizione, dall'allora ministro Ronchi e ovviamente dalla maggioranza, di accordare la sede deliberante perché il provvedimento era urgente e bisognava fare presto e perché con quel provvedimento, allora composto di soli tre articoli, si consentiva sostanzialmente di spendere i fondi destinati dalla legge finanziaria 1998 a vari settori dell'ambiente, per finanziare diverse leggi in materia ambientale.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue SPECCHIA*). Noi con concedemmo la sede deliberante, perché in quel provvedimento – e quello fu l'errore che ha sostanzialmente ritardato i tempi di esame anche in Commissione – oltre alle proposte di spesa erano trattati due problemi che hanno sollevato molta polemica: il primo riguardava il risanamento dell'area di Bagnoli, il secondo il personale del Ministero.

Se l'allora ministro Ronchi, il Governo nel suo complesso e la maggioranza non avessero voluto mescolare le due cose e avessero portato all'esame della Commissione solo un provvedimento di spesa per interventi in campo ambientale relativi alla manovra finanziaria 1998, quel provvedimento, entro il 1999, avrebbe potuto essere licenziato dall'Aula e, forse, oggi sarebbe legge dello Stato perché poteva essere già stato approvato anche dall'altro ramo del Parlamento.

Invece, la coesistenza nel provvedimento dei due problemi, in particolare quello relativo all'area di Bagnoli, ha comportato un complesso dibattito, audizioni, polemiche, prese di posizione, incontri anche con i rappresentanti del comune e della provincia di Napoli, con la regione Campania, con la Soger industriali.

Al di là dell'esigenza, che noi condividiamo, di risanare l'area di Bagnoli, sono emersi (lo ha evidenziato puntualmente in Commissione per Alleanza Nazionale il senatore Florino e lo farà di nuovo anche in Aula) una serie di fatti inquietanti, di questioni non chiare o, se chiare, negative, che ovviamente hanno creato dubbi e perplessità in sede di esame del provvedimento in Commissione.

Sostanzialmente, il Governo è venuto in Commissione e ci ha presentato una proposta di legge senza conoscere l'entità dell'onere del risanamento e senza che fosse stato predisposto un piano di bonifica.

Ripeto: noi, nel merito, sull'intervento siamo assolutamente d'accordo, perché davvero si tratta di un'area da bonificare e da restituire alla città, e se questo fosse stato fatto secondo i criteri previsti e nel rispetto delle leggi vigenti già oggi sarebbe in parte avvenuto, avremmo speso soldi, la gente sarebbe stata già al lavoro e avremmo provveduto al risanamento; già oggi, insomma, almeno una parte dell'area sarebbe stata concretamente restituita alla città.

Siamo invece ancora nella fase di rifinanziamento dell'intervento e non so se questo provvedimento sarà definitivamente approvato prima del termine della legislatura. Infatti, quando sarà trasmesso all'altro ramo del Parlamento, proprio per il fatto che ora gli originari tre articoli sono divenuti 17, con una serie di questioni e di vagoni che si sono aggiunti al primo trenino di tre articoli, credo che la Camera apporterà ulteriori modifiche, attaccherà altri vagoni e quindi, al di là della nostra volontà di far spendere i soldi in materia ambientale, di risanare l'area di Bagnoli e così via (che è la volontà di AN e del Polo), proprio per come si sono messe le cose penso che difficilmente in questa legislatura (e, ripeto, non per colpa nostra: anzi!) si arriverà alla conclusione dell'*iter*.

Chiedo al Ministro dell'ambiente e anche alla maggioranza il motivo per il quale, nonostante il fatto che il provvedimento sia stato licenziato dalla Commissione il 20 settembre 1999 (quindi, tra breve, sarà trascorso un anno), soltanto oggi arriva al nostro esame. Eppure, come ho detto all'inizio, era stato affermato che si trattava di un provvedimento urgentissimo, che si sarebbero dovuti spendere quei soldi della finanziaria destinati ai vari settori dell'ambiente, altrimenti sarebbero andati persi.

Si tratta di uno stranissimo modo di operare del Governo, un operare «a perdere», perché è accaduto che poi quei soldi che dovevano essere spesi nel 1999 in diversi settori importanti per l'ambiente non sono stati utilizzati. Ecco qual è la politica ambientale del Governo: quella della non spesa, del non saper nemmeno utilizzare i fondi che la finanziaria, il Parlamento stanziavano per l'ambiente.

Oggi questo disegno di legge (che, ripeto, si è arricchito con altri interventi, perché ora è composto da 17 articoli) riguarda diverse materie. Riguarda, per esempio, l'istituzione di nuovi parchi.

Anche se vedo che il Ministro non è molto attento a seguire il dibattito (del resto, *de minimis non curat praetor*: queste sono quisquiglie e quindi chiaramente il Ministro non se ne occupa), vorrei chiedergli se non ritiene di modificare la legge-quadro sui parchi laddove essa prevede

un *iter* preciso per quanto riguarda la loro individuazione, la consulta dei parchi e quant'altro.

Questo perché oramai da alcuni anni con l'attuale Governo e l'attuale maggioranza quella legge è sistematicamente violata e i parchi vengono introdotti direttamente in una legge o una leggina anche in modo clientelare e non organico, perché in Commissione ognuno lavora per il suo parco o per il suo «parchino» (infatti adesso inventiamo anche parchi di tipo diverso dal solito). Allora, caro Ministro, tanto vale – le faccio una proposta – modificare tale legge eliminando quella previsione, perché è inutile prenderci in giro.

L'altra questione sulla quale siamo stati e siamo critici è quella relativa al personale del Ministero. (*Brusìo presso il banco del relatore*). Signor Presidente, chiedo cortesemente un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Per favore, lasciamo al relatore la possibilità di ascoltare i colleghi che intervengono di volta in volta.

SPECCHIA. Dunque, stavo parlando della questione del personale. Mi rivolgo proprio a lei, caro Ministro, dicendo che su tale aspetto è necessario fare chiarezza. Infatti, talvolta ci siamo trovati di fronte a provvedimenti adottati per assumere 50 persone a tempo, poi ancora 50 e altre 100 in ulteriori provvedimenti, e così via. Sappiamo anche di una serie di consulenze e di rapporti di lavoro precario e sappiamo anche da dove vengono tutti questi soggetti, che sono profumatamente pagati. Molti provengono dalle associazioni ambientaliste del centro-sinistra, a cominciare da Legambiente (che lei conosce molto bene, dal momento che credo sia il presidente nazionale del suo partito e uno dei suoi consiglieri preferiti).

Allora, le chiedo formalmente, a nome del Gruppo AN e credo anche a nome di tutti gli italiani di buon senso, di fornire una volta per tutte l'elenco completo (con l'indicazione di nome, cognome, provenienza, esperienze lavorative precedenti o presenze in associazioni) di tutti questi consulenti, che sono tantissimi, di tutti questi soggetti e incaricati con i quali c'è un rapporto di lavoro precario. Ritengo infatti che il Parlamento debba avere contezza di ciò che accade e di ciò che è accaduto negli anni di gestione del ministro Ronchi e dei Verdi al Ministero dell'ambiente. Ecco perché quando i Verdi persero il Ministero ci furono grida di dolore! Perché alcune associazioni ambientaliste sono diventate non più e soltanto quello che dovevano essere, cioè associazioni che si occupano dei problemi dell'ambiente, ma soggetti che – insieme a gruppi industriali e ad altri – gestiscono concretamente, realizzando lautì guadagni.

NOVI. Ricattano anche; sono estorsori in doppiopetto!

SPECCHIA. Quindi chiedo chiarezza su questo aspetto.

Certo, devo dare atto alla maggioranza – poiché mi piace dire le cose come stanno – che nell'aggiungere tutti quei vagoni (nel senso che non ci

si è fermati ai primi tre articoli originari) ha ritenuto opportuno – allora insieme al ministro Ronchi – accettare alcune nostre richieste.

Una di queste si riferisce alle associazioni ambientaliste che, in base all'articolo 13 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, per poter essere riconosciute associazioni a carattere nazionale devono far parte di un certo organismo nazionale, previsto dalla stessa legge; diversamente non è possibile operare come associazioni stipulando convenzioni, eccetera. È accaduto che dopo un'originaria informata nel 1986, in seguito all'approvazione della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, l'organismo nazionale che deve esprimere il parere sulla presenza e sul riconoscimento del carattere nazionale a queste associazioni ambientaliste non si è potuto più riunire per un contenzioso che dura ormai da qualche anno.

Quindi, alcune meritorie associazioni, guarda caso associazioni del centro-destra – «Ambiente e vita», «Fare verde», ma ve ne sono altre – che operano in tutta Italia e meritoriamente da diversi anni, si trovano in una situazione di soggetti minori rispetto a «Legambiente», «WWF», eccetera, che la fanno da padroni in tutti i sensi, perché c'è questo vizio.

Allora, abbiamo proposto un emendamento, che – ne do atto al relatore, alla maggioranza e al Ministro di allora – è stato recepito, con il quale sostanzialmente si supera l'ostacolo, cosicché, non appena la legge sarà approvata, arriveremo finalmente al riconoscimento anche di tali associazioni, in maniera che in questo «pianeta verde» tutti possano operare positivamente.

Un altro nostro emendamento che è stato recepito riguarda una questione che come senatori di Alleanza Nazionale avevamo prospettato in un disegno di legge, a seguito della raccolta di ben 200.000 firme in tutta Italia da parte dell'associazione «Fare verde», cioè la dispersione nell'ambiente (nel mare, sulle spiagge, nei servizi igienici, eccetera) dei bastoncini nettaorecchie, i cosiddetti cotton fioc.

Sembra una cosa ridicola, il senatore D'Alì ieri scherzava e faceva delle battute, e io chiaramente sono stato al gioco; certamente in campo ambientale vi sono problemi ben più gravi, ma esiste anche questo, che è serio. Infatti, l'attuale materiale utilizzato per i bastoncini non è biodegradabile e chiaramente la sua dispersione, assieme a quella di altri elementi e oggetti di tipo igienico, contribuisce ad inquinare.

In merito, abbiamo presentato un emendamento che ripropone il contenuto del disegno di legge che avevamo presentato nella scorsa legislatura; il provvedimento oggi al nostro esame, nel testo approvato dalla Commissione, stabilisce che per quanto riguarda questo tipo di oggetti le case produttrici devono specificare sulle confezioni la dicitura «non disperdere nell'ambiente», con la previsione che entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge le ditte dovranno produrre i bastoncini per la pulizia delle orecchie in materiale biodegradabile.

A questo emendamento accolto dal relatore abbiamo presentato in Aula ulteriori emendamenti migliorativi sui quali vedremo quale sarà l'atteggiamento del relatore, del Governo e della maggioranza. Avevo il dovere di richiamare questi due fatti positivi, anche per ringraziare ancora

una volta la maggioranza, i colleghi, il relatore, il Governo, tutti coloro che hanno contribuito all'approvazione di questi emendamenti oggi all'esame dell'Aula.

Per quanto riguarda il resto, mi auguro che il relatore presenti in Assemblea alcune proposte emendative sugli interventi di bonifica delle aree inquinate. Come il Presidente, il Ministro e i colleghi sanno, infatti, è all'esame del Parlamento un disegno di legge concernente una semplice proroga del termine relativo agli interventi di bonifica, che non risolve però i numerosi problemi che sono sul tappeto, sui quali tutti, o quasi, concordiamo.

Quindi, la strada suggerita è stata proprio quella di affrontare e risolvere questi problemi nell'ambito del disegno di legge al nostro esame. Visto che si è ormai giunti a ben 17 articoli, si può a questo punto arrivare anche a 18.

Concludo il mio intervento anticipando che su alcune questioni particolari interverranno il senatore Florino, per ciò che concerne in particolare la città di Napoli, e il senatore Maggi, che hanno seguito con me l'iter del provvedimento in 13^a Commissione. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Lasagna. Congratulazioni.)*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bortolotto. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTI. Signor Presidente, effettivamente questo disegno di legge arriva troppo tardi all'esame dell'Assemblea. Ricordo che all'inizio della legislatura, laddove il Parlamento era in arretrato rispetto alle necessità normative che la realtà richiedeva, legiferava il Governo attraverso decreti-legge, che venivano reiterati di volta in volta.

Dal febbraio 1997, a seguito della sentenza della Corte costituzionale, non è stato più possibile ricorrere alla reiterazione. Vi era un arretrato di oltre 100 decreti-legge e il record era di quello relativo alle materie seconde, reiterato 18 volte. Da allora non vi sono state più reiterazioni; il Parlamento ha lentamente recuperato i ritardi e sulla materia dei rifiuti è stata varata un'importantissima riforma con una legge-quadro che è una delle più avanzate nel mondo occidentale.

Tuttavia, vedendo questo disegno di legge – che è stato approvato dalla Commissione nel settembre scorso, dopo essere stato presentato dal Governo nel febbraio 1999 e che solo adesso giunge all'esame dell'Aula –, viene da pensare che si sia tornati ai vecchi tempi in cui il Parlamento non riusciva a stare dietro alla realtà.

Il senatore Specchia attribuisce la colpa al Governo; io credo che siano i Capigruppo che non destinano abbastanza attenzione ai problemi dell'ambiente nel nostro Paese decidendo di inserire all'ordine del giorno disegni di legge già discussi (tra l'altro anche abbastanza ampiamente e per mesi) e quindi approvati in Commissione, visto che – come è stato già sottolineato – è quasi un anno che siamo in attesa dell'esame di tale provvedimento da parte dell'Assemblea.

Ciò ha provocato danni ambientali, perché alcuni interventi in questo campo previsti dalla presente legge, che dovevano essere realizzati lo scorso anno, non sono stati ancora effettuati e non lo saranno neanche quest'anno, in quanto il provvedimento dovrà essere esaminato anche dalla Camera dei deputati; quindi, si perderà ancora tanto tempo.

Si tratta di interventi importanti; purtroppo, per il contingentamento dei tempi ho pochi minuti per parlarne, quindi affronterò brevemente solo alcuni punti.

Le Agenzie nazionali per l'ambiente (ANPA) e le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA) rappresentano il sistema che deve consentire i controlli sugli inquinamenti ambientali provocati dagli scarichi, dalle emissioni atmosferiche, dal rumore e dall'inquinamento elettromagnetico nel nostro territorio. È un sistema inadeguato, che avrebbe bisogno di finanziamenti ben più consistenti di quelli oggi erogati.

Le regioni dovrebbero dare almeno il 2 per cento del bilancio sanitario alla prevenzione, cioè alle Agenzie regionali per l'ambiente, mentre vi destinano in generale meno dell'1 per cento. In alcune regioni queste agenzie non sono ancora funzionanti anche se ormai sono state istituite quasi ovunque; però, un conto è l'istituzione per legge, un altro è la funzionalità.

Il nostro Paese continua ad essere inquinato alla grande, con un sistema di controlli assolutamente insufficiente. In questo provvedimento sono previsti alcuni finanziamenti che dovrebbero aiutare le regioni e le Agenzie per l'ambiente ad acquistare una maggiore funzionalità.

È prevista l'istituzione di nuovi parchi nazionali, quali quello della costa teatina e quello del monte Baldo, nonché l'istituzione di una nuova riserva marina nella penisola Maddalena, che è un bellissimo luogo della Sicilia.

Si dispone anche il finanziamento degli interventi a favore della «posidonia oceanica».

Si tratta di una pianta sottomarina che non è una comune alga, ma una pianta evoluta che fiorisce e fruttifica e la cui presenza sui fondali marini testimonia la buona qualità delle acque. La mappatura della «posidonia oceanica» consentirà di conoscere lo stato di salute dei nostri mari e anche di intervenire, ove possibile, per allargare la presenza di questo importante fattore di salute e di benessere per l'ecosistema marino. È poi prevista l'istituzione di parchi geominerari, una nuova forma di parco non contemplata dalle leggi precedenti già vigenti che riguardano invece i parchi naturali.

Si prevede poi la possibilità di indire *referendum* consultivi sul traffico, punto molto importante che è stato accolto su nostra richiesta. Il grande successo delle domeniche senza traffico ha riportato all'attenzione del nostro Paese la possibilità non solo di destinare le nostre città al traffico delle automobili ma anche di restituirle ai cittadini. Una grande percentuale degli italiani è favorevole a queste iniziative. Il disegno di legge in esame prevede che i sindaci possano effettuare *referendum* consultivi sul traffico; anche se nei loro statuti comunali sono magari prescritte pro-

cedure più complicate per la realizzazione in generale dei *referendum*, quelli specifici sul traffico potranno essere effettuati con maggiore semplicità proprio in base al disegno di legge.

Viene poi affrontato il problema del risanamento dell'area di Bagnoli, una delle conseguenze di scelte compiute nella seconda metà del secolo scorso. Sono stati realizzati grandi insediamenti di industrie pesanti sul territorio nazionale che avrebbero dovuto risolvere i problemi di arretratezza di quelle aree e portare lavoro e benessere. In realtà, hanno portato valanghe di debito pubblico e più volte siamo stati redarguiti dalla Comunità europea perché non rispettavamo la concorrenza elargendo continui aiuti ai settori industriali finanziati da questi investimenti.

Certamente abbiamo creato posti di lavoro: ma quale lavoro? Lavoro insalubre, duro, malpagato; molti lavoratori hanno passato la vita sotto la continua spada di Damocle della chiusura dello stabilimento e della Comunità europea che chiedeva conto della situazione. Tutto questo per aver compiuto scelte sbagliate. Non era questo lo sviluppo che dovevamo dare al nostro Paese.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(Segue BORTOLOTTO). Dove abbiamo creato, poi, questi centri industriali che dovevano portare benessere? Sulle coste della Puglia, della Liguria, della Sicilia, nel golfo di Napoli, nella laguna di Venezia, nei luoghi più belli del nostro Paese, e lì siamo andati a costruire queste grandi industrie pesanti che tanto disastro hanno provocato.

Quanto meglio sarebbe stato destinare quei lavoratori e quei fondi al restauro delle nostre città, dei nostri beni ambientali e monumentali, con adeguata specializzazione, alla cura dei parchi e alla realizzazione dei parchi nazionali cui si doveva procedere ben prima.

Per il risanamento proposto per questa come per altre aree del Nord e del Sud, ad esempio quella di Porto Marghera, sono previsti consistenti investimenti. Questo non è l'ennesimo aiuto di Stato al Sud; questo è il doveroso risarcimento ad aree che sono state distrutte dalle scelte sciagurate di uno sviluppo industriale forzato e devastante che ha creato lavoro malsano, montagne di debiti e disastro ambientale.

Finalmente si demolisce tutto, si risana l'ambiente, si restituisce alla città e al Paese anche quest'area destinata a ben altro genere di sviluppo: le spiagge, il litorale, il turismo, la cura dell'ambiente e la creazione di molti spazi verdi. Questi sono gli investimenti che devono essere realizzati per il nostro Paese.

In merito alla questione della Bagnoli Spa, il disegno di legge in esame chiude con questa esperienza. È prevista un'asta pubblica per la realizzazione dei lavori; non ci sono privilegi per nessuna società e il co-

sto che lo Stato si troverà a sostenere dovrà essere recuperato con la successiva vendita delle aree che hanno un valore ben superiore ai finanziamenti previsti non solo da questa legge ma anche dalle leggi precedenti.

Pertanto, anche dal punto di vista economico, ritengo si tratti di un intervento opportuno, che è bene effettuare e che, soprattutto, non creerà l'ennesimo disastro economico che verrà a ricadere sulle generazioni future. Finalmente stiamo compiendo qualcosa di buono per i lavoratori e per il nostro Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Novi. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente – se fosse presente il senatore Mancino dovrei dire da minorenni a maggiorenne –, sono costretto a dichiarare che noi stamattina, turandoci il naso, abbiamo evitato che mancasse il numero legale qui in Aula. La maggioranza ancora una volta ha brillato per assenteismo e irresponsabilità.

BORTOLOTTI. Non è vero! Avete chiesto la verifica del numero legale!

NOVI. La verifica l'ha chiesta la Lega e senza la presenza di Forza Italia non ci sarebbe stato il numero legale.

Noto anche con piacere che il Ministro dell'ambiente si allontana dall'Aula, il che è un'ulteriore conferma dell'impegno della maggioranza su questo argomento.

Bisogna anche, però, che qualcuno in quest'Aula spieghi, a futura memoria, che cosa è avvenuto e sta avvenendo nel sito di Bagnoli.

Signor Presidente, sono stati spesi già 373 miliardi di lire e non è stato bonificato nulla.

PERUZZOTTI. Vergogna! Vergogna marcia!

NOVI. Anzi, con questi 373 miliardi di lire sono stati abbattuti alcuni impianti, ma non si è posto mano a quello che è il più grande giacimento d'Europa di amianto a cielo aperto. A Bagnoli persiste ancora un'autentica miniera a cielo aperto di amianto e nessuno ha posto mano a quell'area iperinquinata: nessuno.

Signor Presidente, il Governo non a caso nell'articolo 16 non prevede il Comitato di vigilanza tecnica che esisteva invece nel precedente provvedimento: perché? Perché tale Comitato in questi anni ha fatto emergere, per esempio, un altro scandalo: fino a un anno fa i carotaggi sui suoli di Bagnoli, che servivano soprattutto per verificare e monitorare i livelli di inquinamento, erano sbagliati e non veritieri.

E allora cosa fa il Governo, cosa fa la maggioranza? Per liberarsi di questo terzo incomodo hanno previsto, appunto, nell'articolo 16 del provvedimento al nostro esame che non ci sia più il Comitato di vigilanza tecnica, così potranno fare quello che vogliono.

Ma c'è di più. A Bagnoli, signor Presidente, si è arrivati al punto di provocare inquinamento. In che senso?

L'area della cittadella sportiva universitaria è stata trasformata in un'immensa discarica a cielo aperto. E guardate che quest'area non si trova a venti chilometri dal sito di Bagnoli, ma a duecento metri in linea d'aria da dove si sta procedendo alla bonifica.

Che cosa hanno fatto questi signori? I ventisei ettari della cittadella universitaria sono stati occupati per scaricarvi sopra qualcosa come due milioni di tonnellate di residui nocivi. Non solo, ma la cittadella sportiva dell'università di Napoli ha perso circa 30 miliardi di lire di finanziamenti, perché i suoli dove dovevano essere insediati impianti sportivi, come piscine e campi da tennis, sono stati letteralmente sommersi da due milioni di tonnellate di residui nocivi.

Quindi, non è affatto vero che si sta bonificando: si bonifica da una parte e si inquina dall'altra, a 200 metri di distanza.

A Bagnoli, sotto gli occhi dell'allora ministro dell'interno Jervolino Russo, è sorto il più grande porticciolo abusivo del Sud, gestito direttamente dalla camorra, da tale «Mano mozza», notorio *boss* della camorra napoletana. Signor Presidente, è in corso anche un'inchiesta giudiziaria: un porticciolo abusivo di 500 barche gestito dalla camorra.

Ancora, a Bagnoli è stata creata una fantomatica città della scienza. Immagini, signor Presidente, che l'anno scorso quest'ultima era ermeticamente chiusa il giorno dell'eclissi perché avevano preso un mese di vacanza. Cosa si ricerca nella città della scienza? Si degustano mozzarelle di bufala e ci sono sale di videogiochi per i bambini!

PRESIDENTE. Non è malissimo! (*Applausi dei senatori Iuliano, Bortolotto e Colla*).

NOVI. Sì, ma per degustare la mozzarella di bufala non c'è bisogno di spendere 104 miliardi. Basta recarsi, come lei sa, signor Presidente, da «Ciroa Mergellina» per gustare un'ottima mozzarella di bufala, però non a spese dello Stato per 104 miliardi, anche se «Ciro a Mergellina» mi fa pagare sempre salatamente i conti!

Cosa avviene? Lo Stato regala ad un privato, inquisito precedentemente nell'ambito delle inchieste di tangentopoli, 98 miliardi. Questo privato doveva versare altri 6 miliardi per una società per azioni, appunto, che doveva dare vita a questa fantomatica città della scienza. Vi è un'inchiesta giudiziaria e ci sono stati degli arresti, ma il privato non ha mai versato i 6 miliardi. Anzi, ha distribuito tra i clienti dell'ex sindaco Basolino e presunti ricercatori della sinistra una manciata di miliardi.

PELELLA. Tu tranci giudizi troppo superficiali. Se c'è un presunto, sei tu!

NOVI. Ci sono le inchieste giudiziarie, lei lo sa. Dove sono i 6 miliardi dei soci privati della Città della scienza? Non sono mai stati versati, mai: nessuno ha scucito una lira!

Poi, signor Presidente, si «risana», si bonifica il sito di Bagnoli, ma manca la destinazione d'uso di quelle aree. Come si fa a bonificare un sito senza conoscerne la destinazione d'uso? Questo è un altro mistero della vicenda di Bagnoli. Inoltre, con la variante generale al piano regolatore è prevista la realizzazione di un altro centro direzionale a Bagnoli: un milione e 200.000 metri cubi di cemento armato.

Quando, al tempo della prima Repubblica, con il progetto per «neo Napoli», gli allora esponenti del centro-sinistra – Cirino Pomicino, Di Donato ed altri – proposero un piano per Bagnoli, si gridò allo scandalo da parte della sinistra perché volevano realizzare 700.000 metri cubi di costruzioni. Bene, con la sinistra ne realizzeremo un milione e 200.000. Non solo, potranno costruire a Bagnoli l'equivalente di 27 grattacieli.

Signor Presidente, di conseguenza qui davvero non bisogna turarsi il naso ma votare contro il provvedimento. Inoltre, il disegno di legge in esame è anche comico, perché all'articolo 15 si occupa dei bastoncini nettaorecchie e degli assorbenti igienici e all'articolo 16 della bonifica di Bagnoli. Come vede, signor Presidente, sono due questioni fondamentali, quella degli assorbenti igienici e quella della bonifica di Bagnoli! Sono sullo stesso piano per questo Governo e per questa maggioranza! (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

COLLA. Bravo!

NOVI. Signor Presidente, l'ex sindaco della città ha anche promosso un progetto che costituisce un vero e proprio attentato allo sviluppo eco-compatibile della città. Questi signori vogliono realizzare un impianto dinamico polifunzionale, ossia la «Cloaca Massima» delle Ferrovie dello Stato, da insediare a Napoli: un impianto che prevede due capannoni di 435 metri di lunghezza, 40 metri di larghezza e 15 metri d'altezza, per un totale di 560.000 metri cubi. In questo impianto dinamico polifunzionale affluiranno tutti i residui organici delle *toilettes* delle Ferrovie dello Stato, che saranno lavorati a Napoli. La Cloaca Massima delle Ferrovie dello Stato sarà dunque realizzata a Napoli, a non più di 300 metri dal centro direzionale. Si inquina ad oriente e si pretende di bonificare ad occidente: questa è la follia ecoincompatibile che regna nella città di Napoli.

Signor Presidente, è stato anche affermato che volevamo mettere in discussione i posti di lavoro a Bagnoli: sia chiaro che posti di lavoro non esistono più ed inoltre la zona si è trasformata da quartiere operaio in uno degli epicentri del crimine organizzato napoletano e della camorra. A Bagnoli non esiste più, quindi, una classe operaia, ma vi sono ancora alcune centinaia di ex operai dell'Italsider (sono meno di 400) utilizzati come arma di ricatto da parte degli affaristi che si stanno arricchendo con la presunta bonifica dell'area.

Signor Presidente, immagini che i subappalti previsti ad un costo pari a 100 milioni di lire, con adeguamenti progressivi e successivi nel tempo, sono arrivati ad un importo pari a 7 miliardi di lire, molti dei quali sono stati assegnati ad imprese legate ad esponenti dell'ex camorra cutoliana. Nomi e cognomi sono riscontrabili presso la procura della Repubblica di Napoli.

Questo si è verificato a Bagnoli. Dei 373 miliardi di lire stanziati buona parte sono finiti nelle tasche delle imprese subappaltatrici spesso legate al crimine organizzato; gli imprenditori napoletani (non i disoccupati) hanno protestato ed hanno persino picchettato l'area di Bagnoli per far emergere tale scandalo. Si utilizzano le poche centinaia di ex operai Italsider rimasti per ricattare l'opinione pubblica e le forze politiche, per sostenere che se non passano le norme sulla bonifica di Bagnoli, 400 ex operai perderanno i loro mezzi di sopravvivenza, che tra l'altro sono rappresentati dalla cassa integrazione, che fornisce loro un milione di lire al mese e tutti sanno come si sopravvive con questa cifra.

Signor Presidente, sappiamo che i 373 miliardi di lire stanziati – lo avevamo previsto a suo tempo – non hanno consentito di bonificare niente, che i 250 miliardi di lire erogati con il disegno di legge in esame non riusciranno a bonificare nulla o quasi ed anche che questa è l'ultima boccata di ossigeno fornita ad un'area politica ormai in declino nella città di Napoli.

Per rafforzare ulteriormente l'allora sindaco Bassolino è stato presentato anche un emendamento del senatore Capaldi, con il quale la gestione della bonifica non viene più assegnata alla Bagnoli Spa, ma al comune di Napoli. Caso strano, signor Presidente, immediatamente sono cambiati gli equilibri nelle direzioni dei quotidiani napoletani.

Napoli è l'unica città d'Italia nella quale tutti i giornali, escluso «Roma» sono diretti da giornalisti non dell'area della sinistra, ma addirittura ex redattori de «L'Unità». Il signor Bassolino ed i Democratici di Sinistra hanno preteso che gli editori dei giornali cittadini ponessero alla direzione delle loro testate ex redattori de «L'Unità» e non di qualunque epoca: di un preciso periodo storico che vedeva l'ex sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, rivestire il ruolo di segretario regionale del Partito Comunista Italiano, e quindi di editore de «L'Unità».

Hanno preteso cioè che i giornali fossero controllati da ex dipendenti politici dell'allora sindaco Bassolino, attuale presidente della regione Campania e sindaco di fatto della città perché l'incarico è svolto per suo conto dal sindaco facente funzioni, avvocato Marone, che non ha avuto alcuna legittimazione elettorale. Il consiglio comunale di Napoli, dichiarato decaduto, pretende di approvare il piano regolatore: questa è la reale situazione di illegalità diffusa in quella città.

Signor Presidente, questa mattina avremmo potuto arrestare l'iter del provvedimento in esame; non lo abbiamo fatto per non fornire alibi alla sinistra e anche perché sappiamo che tra otto mesi la città sarà amministrata dal centro-destra. Noi riusciremo a bonificare seriamente Bagnoli, anche sotto il profilo morale, e ad espellere la malavita che vi si è inse-

diata con la complicità della sinistra di governo. (*Applausi da Gruppi FI, CCD, AN e LFNP. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Colla. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'arringa del senatore Emiddio Novi è stata talmente dettagliata (*Commenti dal Gruppo DS*) da far rabbrivire.

Il provvedimento che ci accingiamo ad esaminare dovrebbe favorire politiche ambientali attive, capaci di promuovere una diversa qualità dello sviluppo, l'innovazione tecnologica e l'occupazione. In particolare l'articolo 1 prevede il rifinanziamento della legge n. 426 del 1998 e della legge n. 344 del 1997 allo scopo, da un lato, di attivare interventi di bonifica dei siti inquinati, nonché di difesa del territorio e di salvaguardia delle nostre risorse idriche, dall'altro, la realizzazione di iniziative miranti al supporto della progettazione, alla formazione professionale e alla creazione di opportunità di lavoro in campo ambientale.

Gli obiettivi perseguiti dal provvedimento in esame sono certamente importanti e improcrastinabili. Buona parte delle misure previste nel testo in esame si riferisce ad interventi già finanziati negli anni precedenti; tuttavia, non possiamo non esprimere le nostre perplessità sull'incremento di risorse finanziarie a fronte di attività che usufruiscono ampiamente dei finanziamenti previsti dalle tabelle D e F della legge finanziaria n. 488 del 23 dicembre 1999.

Al riguardo, è sufficiente citare gli articoli 2 e 3 della legge n. 344 del 1997, finanziati con una somma di 55.000 milioni di lire per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002.

Non possiamo non esprimere una seconda obiezione rispetto al contenuto dell'articolo 4 del provvedimento in esame: per ampliare l'organico del Ministero dell'ambiente si elude l'obbligo, previsto dalla Costituzione, di accesso mediante concorso pubblico, assumendo personale precario che, come è stato verificato in altre occasioni, alla scadenza del contratto non viene licenziato e diventa così di ruolo.

La Lega Nord, in linea generale, ha sempre espresso parere contrario all'assunzione di lavoratori temporanei e precari poiché tale politica rinvia, anziché risolvere, i problemi dell'occupazione. Riteniamo che il Dicastero dell'ambiente debba far fronte alle sue competenze con la dotazione organica di 900 unità, così come determinata dall'articolo 6 della legge n. 344, che prevede la riqualificazione del personale interno, la mobilità del personale già dipendente da altre amministrazioni dello Stato e l'indizione di regolari concorsi.

A tutt'oggi ciò non avviene, anzi le risorse stanziare per il suddetto personale dipendente vengono utilizzate per incrementare esperti e nuclei di studio, solitamente provenienti dalla Legambiente o da associazioni ambientali che agiscono in forma privata senza mai aver avuto un riconoscimento ufficiale.

L'istituzione di nuovi parchi e di aree nazionali protette suscita altresì notevoli perplessità. Siamo contrari alla loro istituzione, poiché riteniamo che anche questa volta lo Stato voglia continuare ad applicare una logica meramente burocratica e formale, senza minimamente tener conto delle esigenze delle comunità locali, le sole in grado di decidere in che modo debbono essere valorizzate le singole realtà territoriali.

L'*iter* per realizzare un parco è complesso, soprattutto se si pensa al rilascio delle autorizzazioni. Non stupisce che le diverse comunità interessate spesso considerino il parco come una fonte di vincoli e ostacoli incomprensibili.

Non si può continuare ad attribuire agli enti locali e territoriali mere deleghe di potere o attivazioni di poteri surrogatori.

La scelta di istituire un parco, che vorremmo definire regionale e non nazionale, spetta quindi agli amministratori locali, gli unici in grado di stabilire rapporti organici e pluralistici con i soggetti interessati.

Per ciò che concerne la bonifica di Bagnoli, la storia del risanamento di tale sito è emblematica di una situazione che potrebbe ripetersi in molti altri siti italiani. Il nostro Gruppo ha sempre contestato non la necessità di risanare il sito industriale di Bagnoli ma le modalità con le quali tale risanamento viene effettuato. Fino ad oggi abbiamo assistito ad uno sperpero di denaro pubblico per le opere di bonifica, senza obiettivi precisi e senza poter vedere ancora raggiunti dei risultati minimi concreti.

L'opposizione della Lega sul caso Bagnoli ha da sempre seguito obiettivi precisi, che si possono sintetizzare nei seguenti punti.

In primo luogo, la netta separazione dei problemi sociali di carattere occupazionale, derivanti dalla chiusura delle attività industriali, dai problemi ambientali legati con la bonifica dell'area. Le operazioni di bonifica richiedono personale specializzato che non può essere sostituito dal personale dell'ILVA. I problemi occupazionali devono essere risolti diversamente, indipendentemente dal processo di disinquinamento dell'area. In realtà, tali problemi hanno finito per ricondizionare l'intero processo di bonifica.

In secondo luogo, la netta separazione tra IRI e ILVA e il soggetto attuatore della bonifica. Il soggetto che ha inquinato non può essere trasformato in progettista e attuatore delle operazioni di bonifica e di disinquinamento dell'area.

In terzo luogo, l'espletamento di una gara pubblica per la scelta del soggetto attuatore della bonifica.

In quarto luogo, la precisa definizione del piano di bonifica prima dello stanziamento dei finanziamenti, allo scopo di stabilire *a priori* il concorso complessivo dello Stato. Sono sotto gli occhi di tutti le gravi conseguenze finanziarie per lo Stato, a causa dell'ampliamento del piano in corso di attuazione del programma e lo sperpero di denaro pubblico senza conoscere *a priori* la cifra definitiva dell'intervento (una parte dei costi aggiuntivi è dovuta anche al prolungamento dei tempi di mantenimento del personale dell'ILVA, oltre la data inizialmente stabilita del 31 dicembre 1999).

Il quinto punto concerne la netta distinzione dei problemi urbanistici del comune di Napoli dalle operazioni di bonifica dell'area di Bagnoli. Alle trasformazioni urbanistiche dell'area marina, in attuazione della variante al PRG, deve provvedere il comune di Napoli attraverso i propri ordinari capitoli di bilancio. Allo stesso modo, dal momento che il comune è interessato a creare un museo di archeologia industriale, deve anche contribuire all'incremento dei costi che comporta tale scelta nelle operazioni di bonifica dell'area.

Sesto punto è l'applicazione della legge n. 109 del 1994 per l'aggiudicazione degli appalti e dei subappalti. Non si intende irrigidire le procedure, ma piuttosto evitare la collusione con la criminalità organizzata nello svolgimento delle operazioni e nello smaltimento dei rifiuti.

Settimo punto è l'osservazione della massima trasparenza e la pubblicizzazione delle operazioni di bonifica e di smaltimento dei rifiuti derivanti da tali operazioni.

Infine, la considerazione dell'incremento di valore delle aree a seguito delle operazioni di bonifica, nella determinazione del prezzo per la cessione dell'area, allo scopo di evitare operazioni di tipo affaristico e speculazioni edilizie. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rescaglio. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, signor Ministro, credo che tutte le volte che ci troviamo di fronte ad un argomento che riguarda l'ambiente, è difficile trovare un'unità di intenti, anche perché si scatenano, tutte le preoccupazioni personali o del territorio in cui si vive e si opera.

A mio parere, quello in esame è un disegno di legge piuttosto complesso, che include elementi diversi e non ha una dimensione unitaria: questa è un po' l'osservazione che emerge. Si è voluto far riferimento a tante cose e quindi, di fronte a questi provvedimenti si avverte talvolta una certa disomogeneità. Nello stesso tempo credo che alcuni valori siano anche legati al disegno di legge che abbiamo in esame, sia pure – ripeto – con il limite di cui dicevo.

Per me rivestono un'importanza significativa le Agenzie regionali per l'ambiente, se funzioneranno, perché nessuno meglio delle regioni potrà avere davanti la necessità di guardare l'ambiente, a ciò che lo distrugge, dando significato ad un'attività finalizzata a recuperare proprio la salvaguardia autentica dell'ambiente.

Naturalmente la creazione di queste Agenzie non può rimanere sulla carta, ma deve diventare sostanziale elemento di un disegno di legge predisposto in prospettiva, che guarda molto al futuro.

Quali sono i compiti importanti di queste nascenti Agenzie? Valutare «proposte di qualificazione e sviluppo di controlli ambientali avanzate da agenzie ricadenti in aree depresse» (sappiamo bene come sia proprio il controllo spesso l'arma per verificare che l'ambiente non sia degradato); inoltre, valutare «progetti che determinano, consolidano o estendono espe-

rienze di nuova occupazione», sempre nell'ambiente. Anche quest'ultimo è un aspetto qualificante delle nascenti Agenzie, che, torno a dire, dovranno essere giudicate sulla loro operatività, per non arrivare ad avere un altro organismo che si aggiunge ai tanti e che non mira effettivamente ad introdurre qualcosa di nuovo.

L'articolo 4 è legato tipicamente alla storia del Ministero, al problema del personale. Già altri colleghi, qui, sono intervenuti mettendo in evidenza il fatto che quando si tratta di assunzione di personale bisogna mirare al concetto di trasparenza, e lo credo anch'io: è necessario che si valutino attentamente i compiti che vengono a ricoprire queste nuove realtà occupazionali e che quindi non si tratti di assunzioni ingiustificate, ma che siano effettivamente legate ad un'autentica necessità, al fine di realizzare un'operatività più vera e incisiva.

Il comma 6 di tale articolo 4 introduce un concetto che va sottolineato. Si prevede, infatti, che «Per la migliore diffusione delle pratiche e conoscenze operative, tecniche e amministrativo-contabili, in campo ambientale (...) il Ministero dell'ambiente può attivare, a decorrere dall'anno 1999, fino a cinquanta contratti di lavoro a tempo determinato per giovani laureati di durata biennale (...)».

Questo riferimento ai giovani è molto positivo, non tanto per creare delle occupazioni qualunque, ma innanzi tutto perché abbiamo dei giovani che escono dall'università con competenze precise in materia di ambiente e della sua salvaguardia. Inoltre per la prima volta si pone l'accento sui giovani laureati con assunzioni biennali, non solo per risolvere il problema generale dell'occupazione (che sappiamo essere grave), ma soprattutto per dare una risposta e delle speranze a giovani laureati che si sono imbarcati nell'avventura di nuove lauree che abbiamo istituito in questi anni, con la finalità di guardare al problema ambiente.

Per me ha un significato rilevante l'articolo 7, recante norme a tutela del mare, per il servizio antinquinamento marino. Questo è un problema che si ripresenta ogni anno. Abbiamo appena approvato la proroga dei termini per la balneazione e sono in esame altri disegni di legge che riguardano tale questione. Non possiamo porci il problema dell'inquinamento marino solo in determinati momenti, in determinate stagioni, come questa. Si tratta di un problema che si presenta costantemente e continuamente. Pertanto, l'articolo 7 a mio parere riveste questa importanza, se si opererà effettivamente secondo l'indicazione del testo.

A proposito dei parchi, di cui tanto si è discusso, rilevo che nell'articolo 8 si accenna ai siti geologici, speleologici ed archeologici, nonché ai siti e ai beni che hanno rilevante valenza di testimonianza storica, culturale e ambientale connessi con l'attività mineraria. Proviamo a riflettere un momento su cosa significa valorizzare questi siti. Il sottoscritto, nella sua lontana esperienza di studente universitario, ha fatto una tesi di laurea sulle grotte della Val Trompia (allora mi occupavo di speleologia). Ricordo che quel mondo speleologico così affascinante era lasciato al suo destino, quindi adesso è importante che vi si faccia riferimento, perché appartiene alla storia dei nostri territori, dei nostri ambienti. È solo un rife-

rimento sulla carta, certamente, ma gli obiettivi del recupero, della conservazione e della valorizzazione di questi siti a mio parere rappresentano un aspetto qualificante del testo in esame.

Nell'articolo 10, si affronta la questione della formazione nel settore della difesa del suolo, soprattutto nell'ambito della riduzione del rischio idrogeologico. Questo articolo riguarda il futuro, perché si intende formare persone che siano attente alla difesa del suolo, non investendo soltanto dei fondi, ma qualificando la preparazione dei giovani interessati a tale problema.

Segnalo anche l'articolo 13, recante «Disposizioni per amministrazioni, enti ed associazioni impegnati nella tutela dell'ambiente». In questi anni sono nate numerose associazioni per la difesa e per la tutela dell'ambiente, spesso lasciate al loro destino senza mezzi e risorse, salvo essere chiamate ad operare in alcuni momenti, se non altro per la pulitura di determinati siti. Mi sembra però che adesso si torni a valorizzare queste associazioni, nate senza finalità di lucro, con lo scopo di chiamare a raccolta i giovani e le scuole per sensibilizzarli al problema dell'ambiente. Certo, ci sono l'Agenzia nazionale per l'ambiente, l'ENEA, che sono organismi ufficiali, ma io mi riferisco a quelle associazioni intermedie, che non vanno lasciate al proprio destino.

Nell'articolo 15 si affronta un altro argomento importante, che però deriva l'emendamento di un collega e non fa parte dell'organicità del disegno di legge. Non trasformiamo un emendamento di una classe politica nel testo complessivo!

Non intendo intervenire sull'argomento del risanamento di Bagnoli, affrontato nell'articolo 16, però vorrei che la classe politica che appartiene a quei luoghi, nei suoi vari schieramenti, ci dicesse, anche nel tempo, una parola definitiva. Già altre volte in questi quattro anni siamo stati chiamati a misurarci con il problema di Bagnoli. Per noi che apparteniamo ad un altro ambiente storico-geografico non è facile capire cosa significa risanare completamente Bagnoli, come siano stati investiti i mezzi, quali risorse siano ancora necessarie. Credo che la classe politica, che qui si esprime spesso con valutazioni differenti, dovrebbe dirci chiaramente che cosa bisogna fare, che cosa è stato fatto e quali altri investimenti occorre realizzare.

Infatti, ritengo sia piuttosto difficile chiedere investimenti se poi chi vive sul territorio non raggiunge un progetto qualificante, mettendosi d'accordo al di fuori di schermaglie politiche o di individuazioni politiche personali, in modo da dimostrare che non esiste solo il problema dei mezzi investiti, che può diventare serio, ma c'è anche una progettualità che chiama in causa la classe politica locale. Credo che questo sia il minimo che possono chiedere parlamentari che vengono da altri territori e che non riescono a capire complessivamente la dimensione del problema.

Concludo con una valutazione globale. Si tratta di un progetto complesso, che chiama in causa tante altre questioni e considerazioni. Mi auguro soltanto che il Ministero sia in grado di valutare bene tutto quanto è stato qui previsto, riferendo spesso al Parlamento ove sono investiti i

mezzi stabiliti. Non ci illudiamo che sia un progetto capace di risolvere immediatamente tutti i problemi, tuttavia esso può creare una piattaforma che assicuri alla nostra generazione che il problema ambiente è al centro delle proposte di un Governo che crede che anche con il miglioramento e la salvaguardia dell'ambiente si scrive una pagina di civiltà autentica. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Conte. Ne ha facoltà.

CONTE. Signor Presidente, colleghi, bisogna riconoscere che dal febbraio 1999 ad oggi è stato compiuto un lavoro davvero proficuo, che ha dovuto affrontare difficoltà né usuali, né banali e che ha permesso, se non il raggiungimento di un quadro ottimale per tutti gli ambiti considerati, sicuramente la definizione più utile degli interventi e – quel che forse conta di più – la costruzione di una proiezione strategica degli interventi stessi, disancorandoli da una dimensione contingente e riduttiva. Di tutto ciò, della convinzione tenace e coerente investita in un percorso complesso, è giusto dare atto al relatore, senatore Capaldi.

Il punto più delicato è il non ritorno alle elargizioni improduttive ed incoerenti; un punto non più rimandabile nella nuova stagione delle priorità, che emergono con una sorta di forza autonoma, tali da eliminare le tentazioni delle manovre tattiche quando appunto, in definitiva, in gioco è la stessa condizione di fondo per ogni prospettiva di sviluppo, per la pensabilità stessa di un futuro in cui l'equilibrio dei fattori considerati porti alla conservazione attiva dell'ambiente.

Ecco, nella consapevolezza politica di un non dovere e di non voler ripetere gli approcci devastanti di un passato niente affatto lontano nel tempo storico e politico, si è cercato di coniugare interventi presenti e prospettive, realtà immediata con un carico innegabile di urgenza e talvolta di drammaticità, e strategia, difesa e rilancio programmato delle risorse. Questo è stato lo spirito culturale e politico che ha presieduto la nostra discussione in questi mesi e che confermiamo oggi in termini di impresa politica, economica e culturale, senza disponibilità a tornare indietro, alla pratica di abitudini fino a ieri considerate di *routine* (lo ricordo a quanti hanno parlato in quest'Aula, quasi provenissero da territori sconosciuti e mai percorsi).

Sarebbe, perciò, non solo ingeneroso ma segno di pregiudizio valutare questo disegno di legge alla stregua di altri strumenti occasionali, al di fuori di una serie di atti politici e legislativi che invece stanno contrassegnando questa legislatura. Da un impegno per la riduzione degli inquinanti in atmosfera, agli interventi articolati per il controllo del ciclo delle acque, sino alla gestione dei rifiuti ed alla difesa della biodiversità, con la stessa organizzazione di una politica complessiva per la difesa del suolo, ecco che si è delineato un ampio orizzonte di interventi che, necessariamente differenziati, concorrono però a quella progettualità complessiva che consente di qualificare come strategia l'insieme delle scelte, ponen-

dole sotto il segno di un' almeno tendenziale – collega Rescaglio – unitarietà.

Potremmo – come fa lo stesso DPEF – identificare nella sostenibilità ambientale dello sviluppo la direzione, l'obiettivo che costituisce l'elemento comune delle scelte, proprio per giungere all'annunciata presentazione di un Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile, non quale scatola vuota ma già come cantiere in divenire, le cui molteplici attività rispondono ad una priorità riconosciuta e ad una costruzione coerente per collegamenti e finalità.

Spero non si voglia interpretare questa valutazione proposta quale intenzione propagandistica. Siamo convinti che un'equilibrata teoria della pianificazione in campo ambientale, se deve rifuggire da organicismi dirigistici, non può però prescindere da una visione d'insieme e, ad esempio, da un'organizzazione sul territorio delle bonifiche di siti inquinati, contestualmente alla programmazione di insediamenti produttivi e residenziali, che concretamente consentano una fruizione adeguata e, appunto, sostenibile di quella risorsa territoriale per il futuro.

È qui che si gioca la nostra stessa capacità di innestare visione critica del passato e assunzione di una responsabilità positiva che non ha tempi lunghissimi davanti a sé.

Ecco perché nel disegno di legge sono contemplati gli ecosistemi, l'attuazione degli obiettivi di Kyoto, l'individuazione dei bacini, come necessitati all'assunzione di regole e certezze di tempi e prerogative su tutto il territorio nazionale, il ruolo nuovo delle ARPA, con una funzione non soltanto di controllo ma di elaborazione di proposizione, il ruolo della formazione e della ricerca scientifica, l'individuazione di nuove risorse che sono importanti su tutto il territorio nazionale e la questione dei parchi geominerari, ai quali aggiungerei – e lo dico al Governo – la ricchezza dei siti paleontologici e speleologici che ora sono stati richiamati.

Si pensi: nel nostro territorio vi sono siti come Pietraroia, con ricchezze uniche studiate dalla comunità scientifica internazionale. Cito questo sito per evidenziare la necessità di spostare in avanti la capacità di programmazione, di messa a fruizione e di utilizzazione, in un sistema complesso, di queste risorse, con forte – credo – convenienza economica, ma non soltanto economica.

Sarebbe per ciò, colleghi, profondamente riduttivo e anche ingiusto discutere della bonifica di Bagnoli anche al di fuori del contesto generale e delle scelte significative operate dal disegno di legge odierno e dagli altri atti politici che, come maggioranza, rivendichiamo e su cui chiediamo una valutazione critica, appunto, e responsabile da parte dell'Aula.

Voglio sottolineare la rilevanza della questione che giustifica il rifinanziamento, che certo non è irrilevante in quanto deciso all'interno di una immane opera di riconversione, di organizzazione funzionale e produttiva, di rilancio e di ritorno economico: qui non si svende niente, come invece tante volte è accaduto in passato.

Questi aspetti sono insieme parti integranti di un progetto il cui rilievo va obiettivamente oltre lo stesso contesto nazionale. Vorrei dire ai

colleghi che hanno rievocato antiche modalità di distribuzione dei finanziamenti pubblici: mentre posso comprendere la preoccupazione di chi non vuole una gestione affaristico-politicistica dei problemi, io e la mia parte politica non siamo stati e non siamo secondi ad altri in questa battaglia decisiva, che non ha perso la sua attualità.

Debbo aggiungere però con chiarezza e senza tema di smentita che forse per la prima volta ci troviamo di fronte ad una previsione di responsabilità, di competenze, di controlli, insomma, una sorta di organizzazione istituzionale, sociale ed economica ai fini dell'azione di disinquinamento e del contestuale piano, non a caso esecutivo, di valorizzazione e di rilancio dell'intero sito, proprio per costruire quelle garanzie di fondo che, a nostro avviso, si rendono necessarie per portare a compimento, in maniera trasparente, efficace e competitiva, questa impresa: progettualità e rigore, esaltazione dei governi locali (certo, in particolare, il ruolo del comune di Napoli), controllo e partecipazione sociale. È intorno a questa rete di continuità che va governato il percorso proposto.

Nel testo al nostro esame è questa l'impostazione individuata, ulteriore conferma dell'assenza di disegni che non siano riconducibili ad una intenzione di responsabilità e di trasparenza generalizzata.

Non sfugge a noi che non è sufficiente esprimere un'esigenza ed un obiettivo politico, né purtroppo far discendere certezze irrevocabili da una norma convintamente approvata, ma è su questo che si apre lo spazio per quella attenzione e quella non delega che come Parlamento dobbiamo sempre rivendicare ed affermare in continuità, esercitando i nostri poteri non condizionati di conoscenza e di intervento.

Questo versante della consapevolezza e della partecipazione protagonistiche appartiene naturalmente a quella platea di soggetti e di articolazioni culturali, sociali e politico-istituzionali operanti sul territorio.

Colleghi, spero sia chiaro che l'urgenza obiettiva esistente per il rifinanziamento in discussione non è solo funzionale per portare avanti l'impegnativa strategia complessiva ma è anche decisiva per non compromettere i lavori importanti, essenziali, anche se non conclusi che negli anni passati sono già stati eseguiti sul sito dell'area occidentale di Napoli.

In sintesi, non si chiede di assumere decisioni sotto il segno di logiche emergenziali o di stati di necessità, ma di riconoscere lo stesso nesso esistente fra vicende del passato, condizione attuale del cammino intrapreso, potenzialità di risoluzione strategica in un quadro di garanzie comportamentali e di rinnovata tessitura democratico-istituzionale, sicuramente centrali nella gente del Mezzogiorno e dell'intero Paese.

È in questo che anche il ruolo essenziale degli stessi lavoratori, dei famosi – non soltanto nell'immaginario collettivo – caschi gialli di Bagnoli, può identificare una sorta di figura sociale intorno a cui la stessa tenuta democratica e la possibilità di un impegno propositivo per il futuro diventano cosa concreta e non inventata in qualche intervento propagandistico ed esasperatamente, volutamente polemico e distruttivo.

È con questo spirito, nella consapevolezza che per tutti noi e per nostra decisione, nel contesto europeo e mondiale si sta costruendo una più

impegnativa stagione per lo sviluppo sostenibile per una strategia delle risorse ambientali, che abbiamo partecipato al lavoro di questi mesi.

Quello spirito vogliamo riconfermare per le necessarie scelte oggi in discussione e per le decisioni che nel futuro ancora si riproporranno con un senso forte di priorità e di coerenza. Sarà allora possibile aggiungere altri momenti a questo provvedimento, ormai da considerarsi quale collegato per la tematica ambientale e non si tratterà di ampliamenti tecnici ma della composizione in divenire del treno fondamentale dello sviluppo sostenibile che non si può immaginare distaccato dal resto ma del cui movimento e della cui velocità tocca a noi costruire le condizioni. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moro. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, intendo rinunciare al mio intervento in discussione generale anche perchè il senatore Colla ha già manifestato i giudizi che il Gruppo della Lega Nord esprime in merito al provvedimento in esame. Intendo quindi utilizzare il tempo rimasto a nostra disposizione per l'illustrazione degli emendamenti e per le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauro. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, dati i tempi contingentati, anch'io mi riservo di intervenire in fase di illustrazione degli emendamenti e per dichiarazione di voto.

Dopo quello che ha fatto l'opposizione, vorrei però rilevare che sulla base dell'invito pressante dei lavoratori e delle aziende (l'API ha addirittura presentato una petizione) che hanno sollecitato l'approvazione del disegno di legge, e noi siamo qui per questo, ci aspettiamo lo stesso senso di responsabilità da parte del Governo e del relatore su alcuni aspetti.

Pertanto, aspettiamo risposte precise alle nostre richieste, considerato il tempo contingentato, ma soprattutto ci aspettiamo che non venga posta alcuna blindatura al testo licenziato dalla Commissione.

Sappiamo che solo grazie all'intervento ed alle proposte del senatore Capaldi è stato elaborato un testo su cui la maggioranza si è trovata d'accordo ma si tratta di un equilibrio instabile. Naturalmente noi non possiamo blindare il provvedimento in esame perchè ciò che chiediamo è importante.

Non condivido le osservazioni del senatore Rescaglio. Non stiamo discutendo di principi elitari sull'ambiente ma, al contrario, potremmo dire a questo punto che i Borboni erano più moderni di noi perchè curavano la viabilità, mantenevano puliti gli alvei dei torrenti, erano attenti al dissesto;

le montagne non franavano, le alluvioni non si trasformavano in catastofi nazionali e non avrebbero mai permesso che il mare di Napoli fosse ridotto a pattumiera di Stato.

A questo punto, soltanto per dare delle indicazioni, ricordo che nel golfo di Napoli, con l'impianto IDP – lo ha già fatto il senatore Novi – sta avvenendo quello che sta avvenendo. Noi vorremmo che il Governo finalmente desse risposta alle nostre interrogazioni e alle nostre preoccupazioni. Tra l'altro, proprio oggi Goletta Verde contesta i dati forniti dall'amministrazione comunale di Napoli la settimana scorsa.

Non vorrei allora invitare i senatori a bagnarsi nel porto di Napoli, visto che l'amministrazione comunale afferma che ci si può bagnare senza problemi, ma vorrei almeno avere delle risposte chiare: chi ha ragione, Goletta verde o qualcun altro? Vorremmo saperlo.

Come si concilia, quindi, nell'ambito di questo provvedimento la cultura dei parchi marini con ciò che sta avvenendo? Il conflitto di interessi che continua a perdurare tra l'IRI e la Bagnoli Spa, tra il Ministero del tesoro e la sua società controllata; i parchi naturali, dove si trovano solo cartelli proibitori. Come si concilia tutto ciò con la salute dei cittadini e l'utilizzo delle aree, constatato che, tutto sommato, la preoccupazione per la salute dei cittadini deve essere almeno pari a quella per la salute dei conigli o degli uccelli?

Per quanto riguarda l'amianto, su cui il senatore Novi è già intervenuto, ci sono ancora 150 vagoni delle Ferrovie dello Stato nella stazione di Napoli; e come consideriamo il problema dell'area flegrea? Come la conciliamo con Bagnoli e con l'area domizia?

Vorrei soltanto ricordare di aver presentato, il 29 aprile 1998, il disegno di legge n. 3242; mi chiedo come mai tale testo non sia stato discusso insieme al provvedimento in esame.

Tanti interrogativi, per i quali aspettiamo una risposta, naturalmente facendo presente a questa Aula e ai senatori che non so se ha ragione il cittadino non suddito quando ci dice di non intervenire sui bastoncini netta orecchie o altri prodotti usati: anche per i prodotti ci sono due pesi e due misure.

Signor Presidente, dobbiamo approvare una legge perché debba essere scritto sulle confezioni dei prodotti «non disperdere nell'ambiente e nei servizi igienici»? Se a questo si è ridotto il Parlamento italiano attraverso questo provvedimento, siamo molto lontani dalle regole europee. Grazie per l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanelli. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per ricordare che il provvedimento in esame, nella sua complessità ed anche curiosità di percorso, come ha detto il senatore Specchia, ci propone una materia che non è spesso all'attenzione dell'Aula e che nelle more di un anno tra l'approvazione della Commissione e il passaggio all'Aula ha comportato una serie di proposte innovative e cambiamenti, che tuttavia possiamo valutare molto positivamente.

Si tratta di un provvedimento che, come è stato testé richiamato dal senatore Conte, ha le caratteristiche di un vero e proprio collegato in materia ambientale, nel senso che un disegno di legge di spesa di iniziativa del Governo diventa un importante disegno di legge di innovazione ordinamentale in materia ambientale.

So che questo fa scattare diffidenze ed anche osservazioni sulla complessità e farraginosità della normativa ambientale; sono anche osservazioni fondate, perché quella ambientale è una normativa giovane, che nasce sotto lo stress di un drammatico problema di compatibilità tra attività produttive e ambiente, che ha fatto parlare di bulimia normativa, e non a torto. Vorrei ricordare che solo quindici anni fa non c'erano, come ci sono ora, normalmente, gli assessori all'ambiente, nei comuni, nelle provincie e nelle regioni; non c'era neanche il Ministero dell'ambiente.

Noi stiamo lavorando per attrezzare il Governo nei confronti di un problema che, nelle dimensioni e con la gravità attuale, non è esistito nei decenni precedenti, per il quale non sono tradizionalmente organizzati lo Stato e l'amministrazione, e stiamo operando – lo facciamo in particolare con questo provvedimento – per completare difficili operazioni iniziate (è il caso di Bagnoli), per consolidare i vecchi strumenti – ma sono nuovi strumenti – di governo dell'ambiente, come il Ministero e le Agenzie, e anche per sperimentare – mi fermerò un secondo su questo aspetto – gli strumenti di un ambientalismo di nuova generazione.

Si tratta di un ambientalismo successivo a quello del controllo e della difesa antinquinamento; l'ambientalismo dello sviluppo sostenibile, che passa trasversalmente nelle politiche e negli strumenti di governo, che non ha bisogno di amministrazioni dedicate, che ha i nomi ancora sconosciuti di «Agenda 21» e contabilità ambientale e che, in sostanza, tende ad investire di responsabilità ambientale l'insieme della politica.

Questo provvedimento, nella sua complessità e – capisco – anche difficoltà di lettura per molti colleghi, ha il merito di concludere con una normativa finalmente chiara, secondo cui ognuno fa il proprio mestiere: il comune di occupa di urbanistica, il Ministero dell'ambiente, di ambiente e di controlli, gli imprenditori fanno gli imprenditori. Si aprono le regole di gestione di quello che è un monopolio pubblico (una vicenda storica per il nostro Mezzogiorno e per il Mediterraneo), come il superamento dell'attività siderurgica nell'area di Bagnoli di Napoli. Ne hanno parlato i colleghi, per cui non mi soffermerò su tale aspetto.

Voglio, invece, soffermarmi sul fatto che le abbondanti normative sul Ministero dell'ambiente sono dovute alla circostanza che quest'ultimo è effettivamente un neonato dell'amministrazione italiana e che è tuttora in corso, anche in riferimento alle proposte di accorpamento di Ministeri, il suo continuo rinnovamento. C'è bisogno, quindi, di detta produzione normativa, che certamente non ha le caratteristiche, i tempi e la solidità dei testi unici; ma non è il momento di testi unici e di organicità: è tempo di interventi tempestivi che vengono fortemente sollecitati dalla realtà italiana. Nella nostra Aula queste tematiche non trovano molto spazio, ma nelle città e nelle regioni tutte le questioni che qui vengono affrontate

sono drammaticamente all'ordine del giorno e il governo dell'ambiente presuppone un affinamento dei suoi strumenti, oltre e più che un impegno di risorse. Qui si riscontra un importante impegno di risorse, ma soprattutto un lavoro di affinamento, miglioramento e innovazione sostanziale della strumentazione di governo.

Le norme che riguardano il sistema ANPA-ARPA, sigla abbastanza sconosciuta, organizzano nel nostro Paese un sistema moderno e strutturato di controlli. Tutta la legislazione ambientale, italiana ed europea, è fondata sulle norme cosiddette di comando e di controllo. In verità, noi abbiamo una sovrabbondanza di comando, sulla quale continuamente insistiamo a mo' di denuncia e anche di orazione, e un'insufficienza di controllo e di gestione della normativa.

Trasferendo alcune decine di miliardi di lire alle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, si rafforza una funzione essenziale che dovrà strutturarsi nel tempo in modo abbastanza equilibrato sul territorio italiano, attraverso lo sviluppo di risorse umane che esistono, professionalità capaci di amministrare, misurare e valutare le questioni ambientali, non solo gridarle, denunciarle e farle vivere in modo emotivo o trascurarle, interfaccia per il sistema delle imprese e per i sistemi amministrativi locali.

Il sistema delle Agenzie nazionali e regionali per la protezione dell'ambiente finirà per avere a regime 15.000 operatori e avrà la forza di risorse umane della famosa EPA degli Stati Uniti; sarà la più importante amministrazione dell'ambiente del nostro Paese e influirà in modo decisivo sull'assetto di governo dell'ambiente, che sarà riferito al Ministero, per quanto riguarda le funzioni politiche di indirizzo, e alle Agenzie, per quanto attiene alle modalità di conoscenza, di gestione e anche di negoziazione.

Si tratta di un'innovazione rilevante che va colta in tutta la sua dimensione, che si affianca a quella che incentiva, attraverso la semplificazione normativa e l'assunzione di responsabilità delle imprese, l'adozione del regolamento EMAS per i siti industriali che vogliono realizzare una gestione ambientale di qualità, nella quale sicurezza, ambiente e competitività divengono fattori di sviluppo dell'impresa, della sua capacità di produrre reddito e di essere competitiva sul mercato globale.

Dopo i controlli e le norme, lo sviluppo di un'autonoma responsabilità delle imprese trova nel disegno di legge in esame un punto fondamentale, dal momento che nell'attuazione e nell'utilizzo del regolamento EMAS il nostro Paese è davvero più arretrato rispetto ad altri Stati europei. Non uso volentieri quest'espressione, perché non è vero che in materia ambientale l'Italia sia più arretrata rispetto ad altri Paesi europei: in alcuni punti è più avanzata, in altri lo è meno.

Analogamente, si interviene sulla possibilità di rendere praticabile la bonifica dei siti inquinati, per i quali abbiamo dovuto – dolorosamente – prendere atto del fallimento della normativa fin qui apprestata (prima, però, non vi era alcuna normativa) e procedere ad un rinvio che presuppone – e possiamo cominciare da oggi – l'emanazione di nuove norme.

Desidero ricordare, inoltre, che si interviene sulla disciplina della difesa del suolo e si prosegue sulla strada dell'accorpamento delle competenze dell'ambiente e del territorio (che non sono separabili né culturalmente, né giuridicamente, né, soprattutto, operativamente) mediante alcuni aggiornamenti della legge 18 maggio 1989, n. 183.

Sono previste, infine, misure riguardanti due strane sigle: «Agenda 21» e «contabilità ambientale». In sostanza, rappresentano il fatto che, mentre vengono rafforzati gli strumenti delicati e speciali della politica ambientale, ci si rende conto che lo sviluppo sostenibile non può essere un problema solo degli ambientalisti o delle amministrazioni dedicate all'ambiente, ma deve riguardare l'attività complessiva di Governo e rappresentare anche un punto di relazione tra soggetti della società e soggetti pubblici.

L'«Agenda 21» e le azioni di «contabilità ambientale» territoriale qualificano in modo decentrato e multiforme l'approccio allo sviluppo sostenibile e supportano le esperienze innovative più avanzate delle città italiane, dei comuni, delle regioni e un domani del Governo. L'ideale, infatti, sarebbe non avere neanche bisogno di una politica ambientale, perché la politica industriale, urbanistica, dei trasporti e fiscale già inseriscono la variabile ambiente nelle loro valutazioni.

La sperimentazione dei modelli di gestione ambientale o, per meglio dire, di politica di sostenibilità, chiamati «Agenda 21» e «contabilità ambientale», apre nel nostro ordinamento una finestra sulla nuova generazione di strumenti di governo dell'ambiente.

Vi è tutto questo nel disegno di legge in esame, che contiene anche tante misure puntuali, che possono dare l'impressione della dispersività, della casualità o di quella caratteristica che, con una parola semplificatoria, si definisce *omnibus*, ma c'è un filo che è stato seguito negli ultimi quattro anni: il nostro Paese ha un'amministrazione dell'ambiente forte, convinta di quello che fa, che crede nel valore dell'ambiente come fattore di civiltà e di competitività del nostro sistema, che sta sviluppando faticosamente – come tutta la pubblica amministrazione – i suoi strumenti e che sta chiamando, anche con questo provvedimento, il sistema delle imprese, gli attori sociali, le amministrazioni sociali ad assumersi le loro responsabilità.

Nel provvedimento in esame vi è tutto questo percorso e pertanto invito vivamente i colleghi e la Presidenza a prestare la dovuta attenzione nelle poche ore che ci separano dal voto finale, perché il disegno di legge nel suo tribolato *iter* non ha affatto disperso le proprie disponibilità, ma le ha progressivamente precisate e arricchite e, se approvato, costituirà sicuramente uno degli atti più importanti (forse il più importante) compiuto dal Senato in questa legislatura. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, non farò un lunghissimo intervento, anche perché il tempo a mia di-

sposizione non lo consente. Vorrei solo fare alcune osservazioni che si riferiscono a questioni già accennate, e cioè che trattandosi di un rifinanziamento di interventi in materia ambientale è difficile contrastare l'insieme e la logica del provvedimento, anche se, come è stato ricordato, non è da sottovalutare il fatto che il disegno di legge n. 3833 è giunto all'esame della Commissione composto da tre articoli, mentre ora ne ha diciassette.

Dico questo per fare una notazione, senza la volontà di fare alcuna polemica. Nel periodo in cui facevo parte della maggioranza, durante la cosiddetta prima Repubblica, quando avvenivano fatti di questo genere la sinistra si agitava non poco, sottolineando una sorta di vocazione della maggioranza di allora verso provvedimenti *omnibus*, verso provvedimenti clientelari e così via. A tal proposito, credo che nella normale attività del Governo sia quasi fisiologico recepire istanze degne di rilievo, presentate dai membri delle Commissioni.

Presidenza del presidente MANCINO

(Segue PIREDDA). Ritengo che qualche osservazione critica debba essere fatta, ad esempio, non in termini concettuali o di spirito di finalizzazione, sulle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente. Infatti, se l'Italia – come sta facendo – vuole adeguarsi alle logiche della Conferenza e del Protocollo di Kyoto deve necessariamente incamminarsi verso un coordinamento tra tutte le politiche, in maniera che la ecocompatibilità sia in ogni modo garantita.

Vorrei però osservare che se le Agenzie regionali si avvieranno a diventare una *task force* straordinaria con 15.000 unità operative (questo è il dato che è stato recentemente ricordato), bisognerà porsi anche il problema di come le ARPA si collegheranno agli assessorati regionali all'ambiente. Mi riferisco al caso della regione dalla quale provengo, la Sardegna, dove l'assessorato competente in materia ambientale esiste e opera da parecchio tempo, sia pure con notevoli difficoltà e limiti che vengono spesso imposti – bisogna ricordarlo – da una certa voglia di presenza quasi esclusiva da parte degli organi statali.

Mi dispiace che non sia presente in aula il Ministro dell'ambiente, perché avrei voluto dargli atto di un cambiamento positivo di atteggiamento nei confronti dell'autonomia regionale, rispetto all'atteggiamento un po' troppo pervasivo del precedente ministro Ronchi. L'attuale Ministro ha sostanzialmente dichiarato di ritirare il progetto di parco del Genargentu, perché contro di esso si erano espresse le popolazioni locali sia di destra che di sinistra e la regione Sardegna aveva fatto rilevare un eccesso di centralismo.

Credo pertanto che le ARPA debbano porsi il problema di come raccordarsi con gli assessorati regionali. Quando le regioni compiranno il

passo, doveroso, di delegare agli enti locali l'esercizio delle proprie competenze, si porrà sicuramente anche il problema del raccordo e del rapporto con le autonomie locali minori.

Con riferimento alla Sardegna, credo che l'articolo 8 contenga una proiezione molto positiva quella che si riferisce ai parchi geominerari.

Ricorderò soltanto, per memoria (il Senato conosce benissimo quello che sto per dire), che l'UNESCO, dopo aver visitato le più significative presenze della storia mineraria nell'Isola, ha dichiarato i siti minerari abbandonati patrimonio dell'umanità. Quindi, bene ha fatto il Governo a proporre la creazione di un parco minerario.

Devo solo sottolineare che il riferimento al raccordo con la regione sarda e la provincia di Cagliari probabilmente è limitante, nel senso che le miniere nella storia della Sardegna, sebbene concentrate prevalentemente nel Sulcis-Iglesiente, hanno delle presenze significative anche in altre province, come in quella di Nuoro (mi riferisco al talco di Orune e a Gadoni, ma non voglio fare elenchi di nomi che ai colleghi senatori potrebbero apparire sconosciuti o strani).

Mi sembra poi che la dotazione o la previsione di impegno di spesa su questo argomento sia piuttosto modesto, nel senso che è previsto uno stanziamento di due miliardi per il 1999 e di due miliardi dal 2000 al 2001; cioè l'impegno di spesa non è quello che sarebbe necessario per valorizzare siti straordinari come dimensioni. Ricorderò solo che il Sulcis-Iglesiente è grande quanto una media provincia italiana ed è interamente costellato da stabilimenti delle vecchie miniere.

C'è poi in Sardegna anche l'altro problema, a cui hanno fatto riferimento alcuni colleghi senatori, circa i parchi marini o geomarini.

Intanto osservo che abbiamo già avuto una serie di delimitazioni di parchi marini, in cui anche il Ministero dell'ambiente ha voluto mettere il naso non in maniera regionalista, ma centralista: in un certo senso meraviglia che la sinistra, la quale ha sempre sottolineato il carattere centralista dello Stato, ripeta esattamente i difetti che precedentemente erano stati rilevati.

Mi riferisco, ad esempio, al parco dell'Asinara. In quel caso addirittura, anziché dare il ruolo principale alla regione sarda, i vari Ministeri hanno voluto conservare la disponibilità delle strutture edilizie. Qualcuno, negli ambienti della Sardegna di sinistra e il sindaco di Porto Torres, ha malignato che lo hanno fatto perché volevano tenere un *pied-à-terre*, magari per fare delle vacanze in un ambiente incontaminato.

C'è inoltre il problema del parco marino di La Maddalena, che è di grande rilievo. Mi dispiace che questa filosofia dell'ambiente, osannata in maniera forse eccessivamente entusiastica da coloro che sono intervenuti (soprattutto della sinistra), non faccia riferimento ad un problema di straordinaria rilevanza ambientalistica, qual è il parco delle Bocche di Bonifacio. Si tratta certamente di una questione di carattere internazionale, nel senso che coinvolge la Francia e l'Italia per gli aspetti di maggior vicinanza territoriale, ma che dovrebbe addirittura interessare la Comunità europea, perché il braccio di mare che separa la Sardegna dalla Corsica,

con il passaggio pericolosissimo delle vecchie carrette del mare che trasportano petrolio rischia di distruggere un ambiente nel quale vivono specie marine in via di estinzione. Ricordo pure che negli articoli del provvedimento successivi all'8 si fa riferimento anche alla necessità di dare particolare attenzione agli ambienti nei quali ci sono varietà animali da salvare.

Stavo dicendo che è necessario rivedere il rapporto tra Ministero dell'ambiente e autonomie locali in Sardegna. Le iniziative impostate vanno bene, però bisogna aggiungerne altre per quanto riguarda tale regione. Mi riferisco ad un altro sito, quello di Molentargius (la cui protezione è collegata all'attuazione della Convenzione di Ramsar), uno dei pochi siti di straordinaria rilevanza per gli uccelli migratori che dall'Africa si spostano verso il Nord-Europa. Nel testo non si fa cenno a nessuno di questi aspetti.

Vorrei ricordare inoltre che la provincia di Oristano, da cui provengo, ha la più alta concentrazione europea di stagni. Ebbene, nel disegno di legge non si fa alcun riferimento a questi stagni, che sono fortemente inquinati; occorrerebbe pertanto una particolare attenzione su di essi, se è vero che siamo di fronte all'avvio di una nuova stagione dell'ambientalismo nel nostro Paese.

Vorrei poi richiamare l'articolo 9, recante «Norme per l'Umbria». Lo cito non tanto per sottolineare una qualche caratteristica clientelare della norma, ma perché in esso è contenuto un principio che ci piacerebbe fosse applicato anche ai comuni della Sardegna. Infatti, al comma 1, è previsto che venga assegnato un miliardo di lire al comune di Avigliano Umbro per l'anno 2000 per la conservazione della foresta fossile. Anche in alcuni comuni della Sardegna esistono foreste fossili, ma quando bisogna metterci mano interviene soltanto la sovrintendenza.

Infine, sottolineo anche che quanto previsto all'articolo 4, comma 5, sulla stipula di 50 contratti di lavoro a tempo determinato, rappresenta un non corretto approccio al problema del rinvigorismento delle forze a disposizione del Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pelella. Ne ha facoltà.

PELELLA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire per accelerare i lavori.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio i senatori che sono intervenuti nella discussione generale.

Desidero inoltre fare alcune sottolineature. La prima riguarda l'attenzione che viene posta sui beni ambientali. Credo si debbano capovolgere alcune impostazioni con cui si è affrontata in questa sede la questione dell'ambiente. Il testo al nostro esame rappresenta un punto di avanzamento nella combinazione proficua dell'ambiente non relegato a ruolo marginale,

ma presente a pieno titolo nello sviluppo economico del Paese. Sorprende che le parti più attente a questa particolare tematica non ravvisino che nel ragionamento contenuto nel disegno di legge n. 3833 vi è il cambio di passo della politica rispetto all'ambiente, cioè l'individuazione non soltanto delle emergenze, ma anche di un progetto concreto che riguardi lo sviluppo del Paese.

Non è un caso che nella relazione orale di illustrazione avevo fatto riferimento, relativamente ad un intervento emblematico quale quello di Bagnoli, al Documento di programmazione economico-finanziaria al nostro esame. C'è la scelta di andare avanti, di recuperare rispetto ad un terreno perduto, che può consentirci di arrivare ad elaborazioni ambientali del tipo di quelle che già esistono in Europa. È estremamente importante che da parte nostra si sottolinei come questo ramo del Parlamento, occupandosi – con un tempo seppur limitato – di questa tematica, sia in grado di affrontare ed equilibrare il rapporto rispetto a una precedente situazione di equilibrio.

Mi preme un'ulteriore sottolineatura che riguarda il punto che qui è stato toccato relativamente a Bagnoli e a Napoli. Credo sia compito del Parlamento reintervenire in una situazione di difficoltà, quale è stata la bonifica di Bagnoli, determinando un passaggio e un nuovo inizio, che consentano tra l'altro l'individuazione di responsabilità, certezze di costi e punti di riferimento istituzionali precisi. Certo nel momento in cui si vorrebbe trasferire il dibattito su problematiche locali in questa sede (e mi riferisco all'attività della depurazione, agli orientamenti urbanistici locali), comprendo la scelta di trasferire il punto di discussione.

Siamo di fronte – lo dico anche ai colleghi della Lega – ad una responsabilità che riguarda i livelli istituzionali locali. Non possiamo essere, a seconda delle circostanze, una volta centralisti e una volta in attività di *devolution*: credo debba esistere un punto di convergenza e di equilibrio. Napoli decide il suo futuro da sola rispetto al proprio territorio, anche se non può venir meno l'attenzione del Parlamento su alcuni temi che qui sono stati affrontati: per esempio, un grande impianto di smaltimento industriale nell'area napoletana. E non sarebbe male a questo punto che, se discussione deve esserci, vi sia nella Commissione competente un dibattito e audizioni, che consentano di capire cosa effettivamente sta avvenendo in quella città. Ma, concretamente, noi dobbiamo una risposta a Napoli e non solo ai lavoratori ex Italsider che sono impegnati nel recupero di Bagnoli, ma dobbiamo una risposta a migliaia di disoccupati di quell'area, all'intero Sud, che riguardi in primo luogo le nuove generazioni.

Bagnoli non può essere vista come un'operazione clientelare mirante soltanto al recupero del sito o addirittura all'occupazione degli operai che sono attualmente lì impegnati. È invece un passaggio verso il futuro che riguarda un'area importante del Paese, quella napoletana e meridionale, cui il Parlamento, il Paese nel suo complesso – ripeto – deve una risposta.

Sono convinto che le discussioni ulteriori che vi saranno nell'affrontare i singoli punti del provvedimento legislativo ci consentiranno di avere ancora elementi di chiarificazione tra di noi.

Voglio fare un'ultimissima sottolineatura. Sono stati presentati su questo testo degli emendamenti, anche da parte dell'opposizione, che portano a compimento un accordo che fu stilato in sede di approvazione della legge finanziaria. Sugli emendamenti che riguardano l'ambiente esprimerò un parere favorevole, anche se si tratta di proposte di modifica che sostanzialmente possono essere riferite a singole aree del paese e in un momento come questo anche a individuazione di collegio. Gli impegni, però, che sono assunti in quest'Aula vanno mantenuti e questo intendo fare. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e DS*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo coglie questa occasione per esprimere un giudizio molto positivo sull'attività che la 13^a Commissione e il Senato hanno svolto sul provvedimento in esame, che può definirsi d'iniziativa parlamentare pur nascendo da un'iniziativa del Governo.

Il relatore, il Presidente della 13^a Commissione e tutti i suoi componenti hanno svolto in merito riflessioni forti al punto che posso convenire nel giudicare il disegno di legge un cambiamento di passo nella politica ambientale, così come poco fa il relatore Capaldi ha sottolineato nella sua replica.

Il presidente Giovanelli ha definito questo provvedimento un vero e proprio collegato ambientale che fa compiere un salto di qualità dando una serie di risposte importanti e non rinviabili nel settore dell'ambiente.

Voglio citare tre risultati significativi che questo disegno di legge si pone: consente un primo inizio del riordino del personale all'interno del settore; dà un contributo importante e forte al risanamento di Bagnoli e una risposta, in termini di riorganizzazione, ai livelli di controllo.

È un provvedimento che viene da lontano e che era necessario forse licenziare nella passata legislatura; a seguito della sua mancata approvazione, infatti, circa 60 miliardi di lire sono andati in economia, rischio che si corre nuovamente se esso non sarà varato entro l'esercizio finanziario 2000.

Nel concludere, ringraziando tutti i colleghi che sono intervenuti, di maggioranza e di opposizione, e il relatore per la relazione, l'azione politica svolta e la replica, invito i colleghi ad approvare il disegno di legge in discussione possibilmente nella giornata odierna. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS e UDEUR*).

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 1.1, 1.6, 2.800, 3.4, 3.5, 8.3, 8.11, 8.14, 8.20, 8.23, 8.33, 9.0.2, 13.5, 16.17, 6.9, 6.10, 13.14, 16.12, 16.0.2 (Nuovo testo), 16.0.5, 16.0.7, 10.0.500, 17.500, 9.3 e 9.4

(Nuovo testo) per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il parere sugli emendamenti 6.15, 7.0.500, 16.801, 16.21, 16.35, 16.39, 16.40, 16.43 e 16.44 è contrario.

Il parere di nulla osta sugli emendamenti 4.10, 6.2 e 16.55 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione dell'autorizzazione di spesa per il 1999; quello sull'emendamento 8.35 (Testo corretto) alla sua riformulazione quale tetto di spesa; quello sugli emendamenti 3.0.1 e 13.620 alla riformulazione della clausola di copertura al fine di indicare esplicitamente gli oneri annuali delle rispettive autorizzazioni. Il nulla osta sull'emendamento 4.13 è a condizione – sempre ai sensi della richiamata norma costituzionale – che sia previsto che gli oneri da esso derivanti nonché quelli derivanti dall'articolo 6 della legge n. 344 del 1997 non superino gli importi autorizzati dal medesimo articolo 6, comma 5, della citata legge.

Il parere di nulla osta sugli emendamenti 1.8 (Nuovo testo), 2.900 (Nuovo testo), 3.901, 3.902, 3.903 (Nuovo testo), 4.0.900 (Nuovo testo), 4.0.901, 6.1 (Nuovo testo), 6.20, 16.0.1 e 16.0.900 (Nuovo testo) (il cui comma 1 dovrebbe indicare l'autorizzazione di spesa relativa a ciascun esercizio) è condizionato – ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione – all'approvazione dell'emendamento che riformula la clausola di copertura 17.1 (Ulteriore nuovo testo 3) e dell'emendamento 3.950.

Il nulla osta sull'emendamento 4.900 (Nuovo testo) è a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'armonizzazione dei trattamenti economici dei dipendenti in questione trovi copertura nell'autorizzazione di spesa di cui al comma 2 e non nelle quote delle entrate derivanti dalle azioni di risarcimento del danno ambientale ivi richiamate.

Il nulla osta sull'emendamento 6.23 è nel presupposto che gli oneri derivanti dalla individuazione di ulteriori sedi degli enti parco siano posti a carico dei bilanci degli enti medesimi.».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sull'articolo 7, comma 1, per il quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il nulla osta è a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che agli articoli 1 (comma 2), 2 (comma 3), 4 (commi 5 e 6, nei quali deve essere, altresì, modificata la decorrenza dei contratti), 6 (commi 1 e 2), 8 (commi 3, 5 e 7), 9, 13 (commi 2 e 3), 16 (comma 2) e 17 siano soppresse le autorizzazioni di spesa relative all'esercizio 1999 e siano adeguati i riferimenti al bilancio 2000-2002.».

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, il relatore ha presentato nuovi emendamenti che di fatto rappresentano una sanatoria o una diversa collocazione

finanziaria; questa è la nostra sensazione, almeno da un primo e veloce esame, dal momento che il loro testo è stato distribuito dieci minuti fa.

In base a questo motivo e ad altri già espressi da noi (condividiamo inoltre molte considerazioni del senatore Novi in merito all'area di Bagnoli), chiediamo che non si passi all'esame degli articoli, in modo tale da analizzare gli ultimi emendamenti presentati ed effettuare una nuova valutazione del problema dell'area di Bagnoli.

Sulla richiesta di non passaggio agli articoli, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata). (Proteste dal Gruppo LFNP).

Metto ai voti la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Tirelli.

Non è approvata.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

VELTRI. Signor Presidente, do per illustrati gli ordini del giorno nn. 3 e 7.

PETRUCCI. Anch'io, signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno n. 8.

MANFREDI. Do per illustrato l'ordine del giorno n. 9.

CARCARINO. Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno n. 800.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno presentati dalla Commissione si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 3, 7 e 800, nonché, ovviamente, su quelli presentati dalla Commissione.

Invito ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 8 e, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9, mi rimetto al Governo, ritenendo che anche questo si possa accogliere come raccomandazione.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello espresso dal relatore; accolgo gli ordini del giorno presentati dalla Commissione.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno nn. 8 e 9, li accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 800 non verranno posti in votazione.

Domando ai presentatori degli ordini del giorno nn. 8 e 9 se insistono per la votazione.

MANFREDI. No, signor Presidente.

PETRUCCI. Anch'io non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

COLLA. Signor Presidente, illustro preliminarmente gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.6, 1.7 e 1.9.

Per quanto riguarda questi emendamenti, la legge finanziaria ha già previsto il rifinanziamento delle leggi citate nell'articolo 1 del provvedimento. Si ritiene preferibile indirizzare le risorse ad uno scopo specifico, e in particolare all'emergenza di depurazione delle acque reflue. Le risorse sono necessarie per consentire il rispetto dei termini fissati per la depurazione delle acque, evitando la necessità di proroghe.

Tra le finalità dell'articolo 1 della legge n. 426 del 1998 è compresa l'attuazione del piano straordinario per il completamento e la razionalizzazione dei sistemi di collegamento e depurazione delle acque reflue urbane. Tra l'altro, in applicazione della legge n. 109 del 1994, e successive modificazioni e integrazioni, le amministrazioni locali sono tenute ad individuare con urgenza le risorse finanziarie occorrenti, dovendo finanziare nell'immediato la progettazione e programmazione triennale dei lavori pubblici nell'elenco annuale e successivamente l'appalto e la concessione dei lavori medesimi.

Vi sono poi gli emendamenti 1.3 e 1.5. Anche qui, l'articolo 2 della legge n. 344 del 1997, che intende promuovere le tecnologie pulite e lo sviluppo della sostenibilità urbana, provvedendo all'assegnazione di premi annuali da parte del Ministero dell'ambiente, è finalizzato allo sviluppo delle tecnologie pulite in relazione ai processi e ai prodotti industriali, alla sostenibilità ambientale delle aree urbane, alla riduzione e recupero dei rifiuti. Dato che i suesposti articoli sono ambedue rifinanziati dalla tabella D dell'ultima legge finanziaria, che autorizza una spesa di 55.000 milioni di lire per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002 e per gli articoli 1, 2 e 3 della legge n. 344 del 1997, le ulteriori risorse previste dall'arti-

colo 1, comma 1, del presente provvedimento devono essere considerate di carattere straordinario.

Pertanto, anche in considerazione del fatto che le risorse per l'attività di informazione non potrebbero superare la somma ordinaria stabilita per ciascuna annualità, si ritiene opportuno indirizzare gli ulteriori finanziamenti all'assegnazione di premi per la promozione di tecnologie pulite, che per due terzi sono riservati alle piccole e medie imprese.

DI BENEDETTO. L'emendamento 1.4 si intende illustrato.

CAPALDI, *relatore*. L'emendamento 1.8 (Nuovo testo) si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CAPALDI, *relatore*. Il parere del relatore è contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 1.8 (Nuovo testo), sul quale il parere è favorevole, e dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Di Benedetto, che invito a trasformare in un ordine del giorno; altrimenti, il mio parere è contrario.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Di Benedetto, se intende accogliere la proposta del relatore dovrebbe lavorare per la stesura dell'ordine del giorno e farlo pervenire quanto prima alla Presidenza.

DI BENEDETTO. Provvedo subito, signor Presidente.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, poiché il relatore ha presentato adesso un emendamento, per lui sarà chiaro, ma noi speravamo che ci desse qualche indicazione. Invece, ha detto che l'emendamento si illustra da sé; è un po' difficile. Volevo chiedere se c'era un attimo di tempo per la presentazione di subemendamenti.

PRESIDENTE. Un attimo di tempo per presentare dei subemendamenti proprio no, essendo l'emendamento già stato stampato e quindi conoscibile.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1, fino alle parole «fonti agricole».

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, pare che ce ne sia più di uno di questi emendamenti in corso d'opera del relatore, peraltro abbastanza corposi, e allora delle due l'una: si illustrano, si dà il tempo per presentare dei subemendamenti, ovvero provvisoriamente li accantoniamo. Io avanzo una richiesta formale di accantonamento per dare il tempo a chi se ne occupa di comprendere di cosa si tratta.

Come si fa a dire che si illustrano da sole trenta righe di emendamento presentato in corso d'opera, all'ultimo minuto. Non si può lavorare in questa maniera! (*Applausi dai Gruppi FI e LFP*).

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, posso chiedere al relatore, quando riformula un emendamento con riferimento a pareri espressi dalla 5^a Commissione, soprattutto ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di illustrare all'Aula le modifiche intervenute nel nuovo testo rispetto a quello precedente.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, innanzitutto rinnovo la richiesta di verifica del numero legale.

Vorrei anche sottolineare che gli emendamenti presentati dal relatore sono sostitutivi di interi commi e addirittura di interi articoli. Pertanto, ribadisco la richiesta del senatore La Loggia tendente per avere il tempo di verificare almeno la compatibilità degli emendamenti e per analizzarli, pur nel poco tempo che ci rimane.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Tirelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Colla, fino alle parole «fonti agricole».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.1 e l'emendamento 1.2.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Senatore Di Benedetto, può dare lettura dell'ordine del giorno sostitutivo dell'emendamento 1.4?

DI BENEDETTO. Sì, signor Presidente.

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3833, impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative volte a risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.4, in particolare attivando la formazione del personale del Corpo forestale dello Stato funzionale al perseguimento delle finalità di cui all'articolo 3 della legge n. 344 del 1997».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 801 non verrà posto in votazione.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno in esame, se il senatore Di Benedetto è d'accordo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Lauro.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Colla, fino alle parole «fonti agricole».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.6 e l'emendamento 1.7.

Metto ai voti l'emendamento 1.8 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, gli emendamenti 2.1 e 2.2 sono volti a tutelare maggiormente l'autonomia regionale.

Nell'articolo 2 si prevede una penalizzazione per le regioni inadempienti, però si fa anche un'eccezione stabilendo che quelle in fase di avviamento per l'adempimento non sono penalizzate. Allora, se non si penalizzano quelle che sono nella fase di avviamento, perché penalizzare le altre che provvedono in altro modo rispetto alle norme citate nel testo? A mio avviso, se le stesse finalità sono raggiunte in altro modo, non vi dovrebbe essere alcuna penalizzazione.

L'emendamento 2.2 concerne l'entità della penalizzazione. Nel testo è stabilita una cifra di 3 miliardi di lire indifferentemente dalla regione e dal finanziamento avuto. Credo che la penalizzazione dovrebbe essere pari all'incremento di finanziamento che la regione ha ricevuto in ragione dell'istituzione dell'ARPA e quindi che sia calibrata in maniera più opportuna.

COLLA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati.

CARCARINO. Signor Presidente, gli emendamenti si illustrano da soli.

MANFREDI. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati si illustrano da soli.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento 2.900 (Nuovo testo 4). Le modifiche introdotte al precedente testo dell'emendamento riguardano in particolare il comma 3, nella parte in cui viene definita la nuova Agenzia di coordinamento della protezione dell'ambiente e del territorio, uniformandosi alle competenze che sono state trasferite a seguito del decreto legislativo n. 300 del 1999. Contestualmente viene consentita, in un rapporto omogeneo con le altre agenzie previste dal testo legislativo vigente, la possibilità di prevedere una direzione dell'Agenzia composta da un direttore, due membri designati dal Ministero dell'ambiente e due membri designati dalla Conferenza Stato-regioni.

Si attua in tal modo il principio di una organizzazione modulare omogenea dell'Agenzia nazionale per l'ambiente e delle agenzie regionali, ponendo in sinergia competenze e ruoli ed individuando anche un ruolo nazionale per le regioni. Ci si rende perfettamente conto, infatti, che alcune agenzie per l'ambiente hanno una valenza ed una dimensione anche maggiori rispetto alla stessa Agenzia nazionale. Si compie, quindi, il tentativo di creare un sistema di agenzie moderno, che consenta anche di risolvere le contraddizioni che si sono verificate nel passato.

Infine, all'inizio ed alla fine del nuovo testo dell'emendamento, accanto all'articolo 03, comma 5, va richiamato anche l'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 21 gennaio 1994, n. 61.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4. Invito i senatori Carcarino e Veltri a ritirare gli emendamenti 2.5/100 e 2.5/101, altrimenti il mio parere è contrario.

Esprimo parere contrario all'emendamento 2.800.

Esprimo parere favorevole alla seconda parte dell'emendamento 2.950 presentato dai senatori Carcarino e Veltri, dalle parole «Al fine di assicurare» fino alla fine. Se i presentatori non intendono ritirare la prima parte di detto emendamento, il mio parere è contrario.

Esprimo altresì parere contrario all'emendamento 2.900/1.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento 2.900 (Nuovo testo 4).

Per quanto riguarda i restanti emendamenti, esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Colla, fino alle parole «in proporzione».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 2.3 e l'emendamento 2.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5/100.

CARCARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 2.5/100 e 2.5/101.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.800, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario, per cui sarebbe improcedibile a meno che 15 senatori non ne chiedano la votazione.

Invito il senatore segretario a verificare se vi è l'appoggio del prescritto numero di senatori alla votazione mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.800, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.900/1, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.900 (Nuovo testo 4).

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Chiediamo la verifica del numero legale, anche per quanto detto poco fa dal relatore in relazione a questo emendamento, perché riteniamo si configuri una situazione di mancanza di programmazione.

BORTOLOTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, faccio alcune osservazioni sull'emendamento 2.900 (Nuovo testo 4) che, essendo pervenuto in questo momento, non abbiamo avuto la possibilità di esaminare né nel fascicolo né in Commissione.

In esso è previsto che l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e del territorio, oltre a cambiare nome con l'aggiunta, appunto, della parola «territorio», sia dotata di un consiglio federale rappresentativo delle agenzie regionali e di una direzione composta da un direttore e due membri designati dal Ministero dell'ambiente, nonché due membri designati dalla conferenza Stato-regioni. Viene prevista cioè una struttura del vertice di questa Agenzia, che è importantissima e dovrebbe essere molto efficiente, complessa e macchinosa da mettere in piedi. Non si comprende inoltre in che modo verrebbero prese le opportune decisioni perché dovrà essere previsto uno statuto, ma non è spiegato in che modo esso andrà fatto.

Vorrei capire tra l'altro perché la denominazione cambia da «Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente» in «Agenzia di coordinamento della protezione dell'ambiente e del territorio». Di quale coordinamento si tratta? L'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente svolge compiti importanti di intervento su singoli casi di livello nazionale, laddove sono presenti rischi di inquinamento e problemi ambientali, appunto, di livello nazionale.

Chiederei pertanto al proponente di modificare tale denominazione e di giustificare l'istituzione del consiglio federale, perché mi risulta che nessun altro ente, come l'Istituto superiore di sanità, l'ISTAT o altri isti-

tuti nazionali del livello dell'ANPAT, preveda un consiglio federale, oltre ad un direttore, a due membri del Ministero e a due membri della conferenza Stato-regioni.

PRESIDENTE. Senatore Bortolotto, le ho dato la parola ma non avrei dovuto farlo, perché era stata avanzata dal senatore Tirelli una richiesta di verifica del numero legale alla quale devo dare immediatamente corso. Se apriamo ora una discussione non riusciremo ad andare avanti correttamente nei nostri lavori.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dal senatore Tirelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.900 (Nuovo testo 4), presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 2.6 e 2.7 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.950.

Senatore Carcarino, accetta di riformulare l'emendamento, sopprimendo quanto precede le parole «Al fine»?

CARCARINO. Sì, signor Presidente.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Nel richiedere nuovamente la verifica del numero legale, vorrei però far notare che al terzo banco, vicino al senatore Rescaglio,

in occasione della scorsa verifica risultavano accese quattro luci in presenza di due soli senatori.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.950 (Nuovo testo), presentato dai senatori Carcarino e Veltri.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, l'emendamento 3.950 si illustra da sé.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti che ho presentato si illustrano da sé.

COLLA. Signor Presidente, circa l'emendamento 3.1 dichiaro che siamo ovviamente favorevoli al versamento del contributo obbligatorio al Fondo multilaterale per il protocollo di Montreal.

Alla luce degli ultimi avvenimenti legati alla mala cooperazione siamo contrari all'assegnazione, peraltro facoltativa, della quota del 20 per cento di tale contributo, per promuovere i programmi gestiti da imprese o istituzioni non ben definite.

Do invece per illustrato l'emendamento 3.2.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, gli emendamenti 3.4 e 3.5 si illustrano da sé.

VELTRI. Signor Presidente, gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2 si illustrano da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.950 e parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.4 e 3.5.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.0.1, con l'intesa che la copertura sia quella prevista dal subemendamento 3.0.1/1.

Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 3.0.2, a condizione che vengano aggiunte, in fine, le parole «e sul consumo delle risorse idriche».

PRESIDENTE. Senatore Veltri, accetta la riformulazione che ha proposto il relatore?

VELTRI. Sì, signor Presidente, accetto la proposta di riformulazione.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore e parere favorevole sugli emendamenti e sul subemendamento da lui presentati.

PRESIDENTE. Senatore Capaldi, su richiesta della 5^a Commissione, vorrei che precisasse se il suo parere sull'emendamento 3.950 è favorevole o meno.

CAPALDI, *relatore*. Sì, il mio parere è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.950, presentato dal Governo.

È approvato.

A seguito di tale votazione, l'emendamento 3.1 è precluso. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Bortolotto.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.901, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

BORTOLOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, vorrei proporre una riformulazione di questo emendamento, che riguarda le modalità di accesso alla giustizia in materia di ambiente trasformandolo in articolo aggiuntivo, dopo l'articolo 3. Intanto, posso far pervenire il testo al relatore.

PRESIDENTE. Se si tratta di un articolo aggiuntivo, allora dovrà essere discusso quando si passerà all'esame dell'articolo a cui si riferisce. Ma non credo che si possa fare questa modifica in sede di votazione.

BORTOLOTTO. Si tratta di una riformulazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ma la riformulazione doveva essere presentata prima.

BORTOLOTTO. Ho presentato questa riformulazione perché è stato espresso parere contrario sull'emendamento da me presentato. Se il parere fosse stato favorevole, non avrei riformulato l'emendamento.

PRESIDENTE. Ma anche la 5^a Commissione aveva espresso parere contrario su questo emendamento. Comunque, la invito a leggere il testo dell'emendamento nella nuova formulazione da lei proposta.

BORTOLOTTO. *«Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

(Organizzazione di traffico illecito di rifiuti)

1. Dopo l'articolo 53 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, aggiungere il seguente:

1. Chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusi-

vamente ingenti quantitativi di rifiuti è punito con la reclusione da uno a sei anni.

2. Se si tratta di rifiuti ad alta radioattività si applica la pena della reclusione da tre a otto anni.

3. Alla condanna conseguono le pene accessorie di cui agli articoli 28, 30, 32-*bis* e 32-*ter* del codice penale, con la limitazione di cui all'articolo 33 del codice penale.

4. Il giudice con la sentenza di condanna o con la decisione emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, ordina il ripristino dello stato dell'ambiente, e può subordinare ove possibile la concessione della sospensione condizionale della pena all'eliminazione del danno o del pericolo per l'ambiente».

PRESIDENTE. Senatore Bortolotto, mi dispiace, ma lei introduce una fattispecie penale, che dovremmo esaminare. Siamo invece in una fase diversa della discussione di questo disegno di legge; quindi, sono costretto a dichiarare inammissibile il nuovo testo dell'emendamento 3.5. (*Applausi dei senatori Cirami e Lauro*).

Metto ai voti l'emendamento 3.902, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.903 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Faccio presente che, ove l'Aula dovesse approvare l'emendamento 3.0.1/1, la 5^a Commissione riconfermerebbe il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Pertanto, invito fin d'ora il relatore a valutare l'emendamento 3.0.1/1; sarebbe opportuno ritirarlo, perché comunque l'emendamento 3.0.1 resterebbe privo della copertura finanziaria.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Allora, senatore Capaldi, tiene conto di un'eventuale votazione contraria sull'emendamento 3.0.1, cui si riferisce il suo subemendamento?

CAPALDI, *relatore*. Dal momento che i colleghi intendono in ogni caso sottoporre l'emendamento 3.0.1 al voto dell'Aula, mantengo l'emendamento 3.0.1/1.

PRESIDENTE. Procedendo in ordine cronologico, devo mettere in votazione prima l'emendamento da lei presentato.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.0.1/1.

PRESIDENTE. Senatore Veltri, ritira anche lei l'emendamento 3.0.1?

VELTRI. Sì, sebbene a malincuore.

PRESIDENTE. Qualche volta bisogna farlo, anche se a malincuore. Metto ai voti l'emendamento 3.0.2, (Nuovo testo), presentato dal senatore Veltri e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

COLLA. Signor Presidente, gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.7 e 4.8 si illustrano da sé.

Il comma 2, di cui si chiede la soppressione con l'emendamento 4.5, dispone che il Ministro dell'ambiente deve far fronte alle sue competenze con una dotazione organica di 900 unità, come rideterminata dall'articolo 6 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, che prevede la riqualificazione del personale interno, la mobilità del personale già dipendente da altre amministrazioni dello Stato e l'indizione di regolari concorsi.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.11, la Lega Nord è contraria all'assunzione di lavoro temporaneo e precario, poiché tale politica rinvia anziché risolvere i problemi occupazionali del Paese. Come già si è verificato, alla scadenza del contratto tale personale assunto in forma precaria spesso diventa di ruolo onde evitare il licenziamento e ciò vizia il sistema delle pubbliche assunzioni impedendo il regolare svolgimento di concorsi pubblici.

L'emendamento 4.18 segue la stessa *ratio*.

PRESIDENTE. Vorrei rammentare all'Assemblea che abbiamo una seduta continuativa fino alle ore 15. Vedo movimenti di uscita.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, intendo illustrare solo l'emendamento 4.900 (Ulteriore nuovo testo), che sostanzialmente riscrive l'articolo e recepisce una serie di richieste – che pure sono venute dall'opposizione – relativamente a posti precari presso il Ministero dell'ambiente, rideterminando la possibilità, oltre i concorsi e i passaggi di qualifica già previsti dalla normativa vigente per il personale dello stesso Ministero dell'ambiente, del ricorso, secondo l'ordine di graduatoria, all'assunzione degli idonei nei concorsi pubblici indetti da altre amministrazioni dello Stato ed enti pubblici nazionali. Verrebbe così a cadere quel ritardo, ormai più che annoso, rispetto al completamento della pianta organica del personale del Ministero dell'ambiente. Con il comma 2 in relazione all'incremento e all'accresciuta complessità dei compiti che sono stati assegnati al Mini-

stero dell'ambiente e allo scopo di armonizzare i trattamenti economici di tutti i dipendenti, che – come ricorderete – provengono da diversi enti disciolti, si propone in via sperimentale – come già avviene a normativa vigente per il Ministero della sanità – la possibilità di contrattazioni collettive con un finanziamento diretto attraverso i fondi del Ministero dell'ambiente. Quindi, una perequazione *ad personam* per le situazioni anomale presenti all'interno di quel Ministero.

CARCARINO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.4.

MANFREDI. L'emendamento 4.6 intende porre l'accento sul fatto che in un mese non si riesce a dar corso, secondo il nostro punto di vista, a quanto prescritto nell'articolato. Sono tempi irrealizzabili e lo vediamo all'ordine del giorno in tutti i provvedimenti.

L'emendamento 4.10 (Nuovo testo) pone l'accento sul fatto che siamo assolutamente contrari ai contratti di lavoro a tempo determinato e quindi ne proponiamo l'eliminazione.

LAURO. Signor Presidente, riteniamo non adeguato inserire in una norma di legge l'assunzione a tempo determinato di cinquanta contratti di lavoro – che dovrebbero essere poi riferiti al 1999, ad un anno quindi già passato – e soprattutto il fatto che nella selezione del personale non vengono preferiti coloro che hanno conseguito voti di diploma o di laurea migliori.

Riteniamo veramente assurdo che si preveda in una legge quello che la sinistra spesso ritiene di non preferenziare, e cioè la flessibilità e i contratti a tempo determinato.

Per questo motivo, proponiamo la soppressione dei commi 5 e 6.

MAGGI. Signor Presidente, con l'emendamento 4.12 proponiamo la soppressione del comma 5, che fa riferimento all'assunzione di personale a tempo determinato, ritenendo preferibile ripristinare il testo originario, dal momento che sarebbe opportuno attingere, ove possibile, al personale in esubero di altri enti pubblici piuttosto che assumere ulteriore personale.

In riferimento all'emendamento 4.15, che riguarda sempre il comma 5, essendo ormai nell'anno 2000, sarebbe opportuno emendare la parte relativa alle decorrenze, sostituendo il riferimento all'anno 1999 con quello all'anno 2000. Conseguentemente, verrebbe meno l'impegno di un miliardo e mezzo di lire relativo al 1999.

Con l'emendamento 4.16, che fa riferimento alla durata dei contratti di lavoro, riteniamo che, laddove non siano accolte le indicazioni da noi precedentemente espresse, i due anni di durata siano eccessivi, essendo a nostro giudizio sufficiente un anno.

Con l'emendamento 4.19 proponiamo la soppressione del comma 6, in linea di principio, in linea subordinata si potrebbe almeno prendere in considerazione il suggerimento – proposto con l'emendamento 4.21 – di correggere il riferimento all'anno 1999, che è ormai superato, per sosti-

tuirlo con quello all'anno 2000; conseguentemente, decadrebbe anche l'impegno di un miliardo di lire relativo al 1999.

Do infine per illustrato l'emendamento 4.13 (Nuovo testo).

PACE. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 4.17.

BORTOLOTTI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 4.22 (Nuovo testo).

CAPALDI. Signor Presidente, do per illustrati l'emendamento 4.900 (Ulteriore nuovo testo) e gli ordini del giorno nn. 10 e 11.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10 (Nuovo testo), 4.11, 4.12, 4.13 (Nuovo testo), 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19 e 4.21.

Specifico che, nella fattispecie, nella riorganizzazione del Ministero dell'ambiente si è prevista una direzione generale per le acque; quindi, non si capisce la necessità di istituire un gruppo tecnico per le acque all'interno del Ministero, dopo aver riorganizzato il Ministero stesso con una direzione generale a seguito dell'approvazione di un provvedimento di cui sono stato relatore. Pertanto, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 4.22 (Nuovo testo), altrimenti il mio parere è contrario.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo invita i presentatori a ritirare l'emendamento 4.22 (Nuovo testo), in caso contrario si rimette all'Assemblea.

Per quanto concerne l'emendamento 4.900 (Ulteriore nuovo testo), il Governo chiede al relatore di sostituire al comma 2 le parole: «alle sperimentazioni e relative contrattazioni collettive» con le seguenti: «alla perequazione economica del trattamento accessorio *ad personam* del predetto personale».

Su tutti gli altri emendamenti il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Il Governo accoglie infine gli ordini del giorno nn. 10 e 11, presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Senatore Capaldi, il sottosegretario Fusillo ha proposto una modifica dell'emendamento 4.900. La accoglie?

CAPALDI, *relatore*. Accolgo la modifica suggerita dal Sottosegretario, purché resti il riferimento alla fase di sperimentazione, così come accade per il Ministero della sanità.

PRESIDENTE. Sottosegretario Fusillo, come si esprime in merito all'osservazione del senatore Capaldi?

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, sono favorevole a mantenere il riferimento alla fase sperimentale.

PRESIDENTE. A questo punto, è necessario formulare nuovamente il testo dell'emendamento. Pertanto, accantoniamo momentaneamente il suo esame.

Senatore Bortolotto, le è stato rivolto un invito a ritirare l'emendamento 4.22. Lo accoglie?

BORTOLOTTI. Signor Presidente, innanzitutto io non propongo di istituire un nuovo gruppo tecnico. Infatti, la mia proposta era volta ad evitare la scomparsa dell'esistente gruppo tecnico istituito con legge emanata tre anni fa.

Ad ogni modo, dal momento che il Sottosegretario ed il relatore assicurano che le attività di controllo delle acque che questo gruppo tecnico svolgeva saranno condotte dalla competente direzione, ritiro l'emendamento 4.22.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.
Riprendiamo l'esame dell'emendamento 4.900.

CAPALDI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei rilevare che, anche nel caso in cui l'emendamento fosse riformulato facendo comunque riferimento alla fase sperimentale, sarebbe necessario rinviarlo alla 5^a Commissione per motivi di copertura. In effetti, con la modifica suggerita dal Sottosegretario noi effettueremmo uno sfondamento sulle competenze.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo, a questo punto, si rimette interamente alla produzione emendativa del relatore, pur con qualche perplessità?

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.900 (Ulteriore nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, restano preclusi i restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Poiché sono stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno nn. 10 e 11 non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4, che si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti 4.0.900 (Nuovo testo) e 4.0.901.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.900 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.901, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

MANFREDI. Signor Presidente, come ho già detto in discussione generale, riteniamo che delegare completamente le norme a proposito del modello unico ambientale significhi privare il Parlamento delle sue prerogative. Ecco perché siamo del parere che il modello unico ambientale sia un argomento che deve essere disciplinato in Parlamento e non delegato al Governo, altrimenti non ne vedremo mai i risultati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CAPALDI, *relatore*. Il relatore esprime parere contrario sull'emendamento 5.1.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 5 altri emendamenti oltre quello soppressivo 5.1, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, Do per illustrati tutti gli emendamenti da me presentati.

LAURO. Signor Presidente, visto che spesso in Commissione abbiamo raggiunto degli accordi in proposito e che qui in Aula si è parlato spesso del problema del comune di Barano d'Ischia, ed in particolare della salvaguardia delle spiagge di Maronti, credo che si applicherebbero due pesi e due misure nell'intervenire a favore della Salina di Cervia e non anche del comune di Barano, perché la spiaggia di Maronti è conosciuta in tutto il mondo.

Per questo ritengo che l'emendamento 6.2 sia importante e sono convinto che l'Aula del Senato vorrà favorirne l'approvazione.

PRESIDENTE. Senatore Colla, i suoi emendamenti si intendono illustrati, vero?

COLLA. Direi di no, signor Presidente; ella mi fa una domanda tendenziosa.

Cercherò di essere breve, come è nella mia consuetudine. Per quanto riguarda l'emendamento 6.4, anziché il comune di Cervia intendiamo l'organismo di gestione, un po' diverso, che concorderà con il comune di Cervia le modalità di utilizzo di quei fondi.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.6, che riguarda il fiume Sile, il suo scopo è quello di consentire la realizzazione delle opere di manutenzione e di ripristino della officiosità del fiume Sile, rendendo attuativo lo stanziamento accantonato a tal fine per l'anno 2000 nei Fondi speciali in conto capitale di cui alla tabella B della legge finanziaria per l'anno 2000. Tutti sanno che il fiume Sile è noto per la sua bellezza e il paesaggio delle sue acque; è un fiume di risorgiva, naturalmente alimentato da acque che sgorgano al contatto fra l'alta e la bassa pianura circa venti chilometri ad ovest di Treviso.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.7, il nostro Gruppo è contrario all'istituzione di nuovi parchi ed aree protette nazionali, mentre è favorevole al trasferimento delle competenze delle regioni. Lo stesso vale per i successivi emendamenti 6.11, 6.12 e 6.13.

Do infine per illustrato l'emendamento 6.16.

BRIGNONE. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente l'emendamento 6.5, ricordando al relatore ed al Governo che si tratta di un intervento che quest'Aula del Senato aveva già compreso nella legge finanziaria e contro la prassi consolidata, nel passaggio alla Camera, era stato stralciato e collocato in tabella B, quindi c'è già un accantonamento di copertura. Si tratta semplicemente di ripristinare l'intervento, così come il Senato aveva stabilito.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.21, che reca la firma non soltanto del mio Gruppo politico, ma di uno schieramento abbastanza ampio, come si può verificare, desidero sottolineare la necessità di incrementare il turismo scolastico nei parchi e nelle aree naturali protette e quindi l'educazione alla fruizione dei beni ambientali attraverso opportuni interventi. Già ne esistono, ma a mio avviso non sono ancora sufficienti per determinare e incrementare quel desiderio di fruire dei parchi e delle aree naturali protette che deve essere sviluppato negli anni giovanili.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, io e il senatore Florino sottoscriviamo l'emendamento 6.2, presentato dal senatore Lauro, e preannuncio che voteremo a favore.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, l'emendamento 6.10 stabilisce che agli organi di amministrazione e di controllo dei parchi nazionali si applichino le disposizioni in materia di aspettative e di permessi previste a favore degli enti locali. I parchi nazionali sono degli enti molto importanti, la cui funzionalità è spesso compromessa perché, quando viene convocato il consiglio d'amministrazione, i membri di quest'ultimo non possono partecipare, dal momento che non hanno diritto ai permessi. Infatti, ad oggi, a loro non si applica la legge n. 816 del 1985 e l'emendamento tende a sanare questo problema.

L'emendamento 6.22 prevede che le regioni possano regolamentare, in modo da tutelarle un po' meglio, la caccia, la pesca e le attività estrattive nelle aree contigue ai parchi. Ciò ai fini di una migliore tutela dell'ambiente.

VELTRI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati e annuncio il ritiro dell'emendamento 6.23.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, le chiedo scusa ma, probabilmente per dimenticanza, non ho illustrato gli emendamenti 6.17 e 6.19.

Con l'emendamento 6.17 si intende trasferire le competenze del soppresso Ministero della marina mercantile al Ministero dei trasporti e della navigazione.

Per quanto attiene all'emendamento 6.19, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 6.2. Vorrei evidenziare al collega Lauro che stiamo parlando di una riserva naturale, la Salina di Cervia, e di una costa normale, quindi di due situazioni sostanzialmente differenti. Se comunque il collega intende trasformare l'emendamento in un ordine del giorno che solleciti il Governo ad un'attenzione particolare, per il relatore non ci sono problemi.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.4 e favorevole sull'emendamento 6.5, a proposito del quale ricordo – come è stato annunciato – che il Fondo speciale era già previsto nella finanziaria.

Sull'emendamento 6.6 il parere è contrario, in quanto l'affidamento di quest'onere avviene verso l'Ente parco naturale del fiume Sile per il ripristino e l'officiosità del fiume. È singolare che un ente parco provveda ad attività di recupero dei fiumi.

Il mio parere è contrario sull'emendamento 6.7. Per quanto riguarda l'emendamento 6.10, del senatore Bortolotto e altri, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il mio parere è contrario. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 6.11, 6.12, 6.13, 6.16 e 6.17.

Invito il senatore Di Benedetto a ritirare l'emendamento 6.18, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 6.19.

Sull'emendamento 6.21, relativo al turismo scolastico nei parchi, esprimo parere favorevole; è invece contrario sull'emendamento 6.22, in quanto il testo dell'emendamento sostanzialmente modifica i punti di equilibrio raggiunti nella legge quadro sulla caccia relativamente alle percentuali di area cacciabile e non cacciabile.

Sul 6.0.1 esprimo parere favorevole a condizione che nel primo periodo, dopo le parole: «i seguenti», vengano aggiunte le parole: «compiti di supporto all'amministrazione dell'ambiente».

Invito infine l'Assemblea ad accogliere gli emendamenti da me presentati.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Aula sull'emendamento 6.5. Sugli altri emendamenti esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1 (Nuovo testo).

Verifica del numero legale

CASTELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Vive proteste da parte dei senatori del Gruppo LFNP per la presenza di numerose luci accese sui banchi, alle quali non sembra corrispondere alcun senatore).

Onorevoli senatori, siete pregati di accomodarvi ai vostri posti, per consentire una più agevole verifica della corrispondenza fra le tessere inserite e i senatori.

(I senatori del Gruppo LFNP indicano alcune luci. I senatori segretari verificano. Vengono disinserite alcune schede)

Onorevoli colleghi, se dovesse mancare il numero legale vi dico subito che è inutile chiedere la costante presenza del Presidente, a fronte della costante assenza di alcuni senatori! *(Applausi dai Gruppi LFNP, FI e DS).*

Il Senato non è in numero legale.

Anche se risulta chiaro, a questo punto, che qualcuno non vuole che si concluda l'esame del provvedimento, poiché è compito dell'Assemblea lavorare, sospendo la seduta fino alle ore 14, per consentire solo un breve riposo ed un ricambio d'ossigeno; l'orario di conclusione della seduta resta comunque stabilito per le ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 13,32, è ripresa alle ore 14,05).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti l'emendamento 6.1 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 6.2 è stato ritirato e trasformato in ordine del giorno.

A seguito della votazione dell'emendamento 6.1 gli emendamenti 6.3 e 6.4 risultano preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 6.5, presentato dai senatori Brignone e Colla.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.6, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.7, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.8, presentato dal relatore.

È approvato.

Gli emendamenti 6.9 e 6.10 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 6.11, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.12, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.13, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.14, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.15, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.16, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.17, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

L'emendamento 6.18 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.19, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.20, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.21, presentato dal senatore Brignone e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.22, presentato dal senatore Bortolotto.

Non è approvato.

L'emendamento 6.23 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, le comunico il testo dell'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 6.2: «Il Senato impegna il Governo ad intervenire per la salvaguardia delle spiagge dei Maronti e di Citara sull'isola di Ischia».

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Lauro. Dopo il grave episodio di cui si è avuta notizia questa mattina, ritengo che sarebbe opportuno intervenire anche per quanto riguarda l'ospedale.

Invito il relatore e il rappresentate del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno testè presentato.

CAPALDI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 802 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6.

I presentatori accolgono la richiesta di modifica avanzata dal relatore?

VELTRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.1 (Nuovo testo), presentato dal senatore Veltri e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.900 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti da intendersi già illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 7.1.

BORDON, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 7.1 e parere favorevole sugli emendamenti 7.500 e 7.900.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.500.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, le faccio presente che non mi è stato fatto illustrare l'emendamento 7.1. Lei ha chiesto solo che venissero espressi i relativi pareri.

PRESIDENTE. Lo illustri, allora.

COLLA. Ora, dopo che sono già stati espressi i pareri dal relatore e dal Ministro, non c'è più gusto. Conseguentemente, lasciamo stare le cose così come stanno.

PRESIDENTE. Quando il relatore è così determinato e altrettanto lo è il rappresentante del Governo, significa che l'orientamento era molto chiaro.

Verifica del numero legale

COLLA. Amichevolmente, allora, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Colla, lei sostituisce il senatore Tirelli.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PETRUCCIOLI. Signor Presidente, il tabellone elettronico non funziona! *(Indicando quello posto alle spalle dei banchi del Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Un tabellone funziona e l'altro no? Presumo che quello che funziona, funzioni bene! In ogni caso, ripetiamo la verifica, a cominciare dal controllo dell'esistenza dell'appoggio necessario.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ictu oculi sembrerebbe esservi il numero legale, ma ho notato che alcune aree del tabellone elettronico posto alla mia destra sembrano non funzionare. (Nel corso della verifica dell'appoggio alla votazione, il tabellone elettronico posto dietro ai banchi del Gruppo AN, a fronte di un numero di 12 richiedenti, mostra solo quattro luci accese).

Invito pertanto nuovamente i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato sembrerebbe non essere in numero legale. *(Proteste dal Gruppo DS).*

Cosa devo fare? Devo assumere decisioni procedurali in base a quanto mostra il sistema. *(Proteste dal Gruppo DS. Commenti dal Gruppo LFNP).* Dovremo forse tornare all'antico? Mi sembra che i rilevatori non funzionino.

Stante il malfunzionamento di uno dei tabelloni che danno conto delle presenze...

CASTELLI. Il tabellone elettronico alla mia destra funziona correttamente!

PRESIDENTE. ...stabilisco una sospensione tecnica di cinque minuti. Alla ripresa, procederemo con le votazioni. Se permarrà l'anomalia, non potremo proseguire i nostri lavori.

Vi prego di rimanere ai vostri posti.

Rilevo, infine, che il sistema mostra 141 presenze e nel contempo indica l'insussistenza del numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 14,15, è ripresa alle ore 14,20).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3833

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Avverto che il tabellone alla destra del banco della Presidenza non funziona, mentre quello alla sinistra riporta in modo corretto l'esito delle votazioni.

Metto ai voti l'emendamento 7.500, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

Verifica del numero legale

TIRELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate – aggiungo, negativamente – le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento e per la risposta scritta ad interrogazioni

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, ho testé presentato, insieme a molti altri colleghi l'interrogazione 3-03810 di cui intendo sollecitare la risposta, che

riguarda la vicenda di una bambina che, dopo essere stata ricoverata all'ospedale «Rizzoli» di Ischia, una delle isole minori, ha perso la vita.

Premesso che l'Aula del Senato si è già espressa approvando anche ordini del giorno, che purtroppo non sono stati mai attuati, e che è stata costituita una Commissione d'inchiesta per verificare la qualità della sanità offerta nelle isole minori, invito il Presidente a far sì che il Ministro della sanità venga a rispondere qui in Aula sulla vicenda e sulla questione generale della qualità dei servizi offerti nella sanità per le isole minori italiane.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 4-18617, rivolta al Ministro dei trasporti e della navigazione in data 15 marzo 2000.

SQUARCIALUPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SQUARCIALUPI. Signor Presidente, ho presentato anch'io un'interrogazione, la 3-03812, sull'episodio verificatosi all'ospedale «Rizzoli» di Ischia, di cui ha prima parlato il collega Lauro. In proposito, vorrei sottolineare però che in mezzo a tutti gli aspetti molto negativi, si può leggere, nella lettera accorata di un padre, anche un fatto positivo legato alla condotta di un medico sopraggiunto, purtroppo, nell'ultima fase della vita della bambina. Forse dovremmo sottolineare più spesso gli aspetti positivi della sanità e non limitarci ad indicare solo quelli negativi, che sono veramente molti.

DE LUCA Athos. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta alle interrogazioni 4-12307, presentata il 16 settembre 1998, 4-12855, presentata il 27 ottobre 1998 e 4-18557, presentata il 14 marzo 2000, con l'auspicio di avere, ove possibile, le relative risposte prima della sospensione estiva.

PRESIDENTE. Prendo atto delle richieste testé avanzate e provvederò in tal senso.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 21 luglio 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 21 luglio, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

- I. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sugli incendi boschivi.
- II. Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 14,28*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in campo ambientale (3833)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3833,

premessi:

che l'Italia, insieme agli Stati membri dell'Unione europea, ha firmato il 10 dicembre 1997 il protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, impegnandosi a ridurre le emissioni di gas serra;

che la decisione del Consiglio dei ministri dell'ambiente dell'Unione europea del 17 giugno 1998 ha impegnato l'Italia a ridurre le proprie emissioni nella misura del 6,5 per cento, rispetto ai livelli del 1990, entro il periodo compreso tra il 2008 e il 2012;

che la seconda comunicazione nazionale alla convenzione sui cambiamenti climatici, deliberata dal CIPE il 3 dicembre 1997, ha indicato i programmi per il contenimento delle emissioni dei gas serra che devono essere predisposti dalle amministrazioni competenti in modo coordinato e secondo il criterio della massima efficienza ambientale ed economica;

che il Presidente del Consiglio, presentando al Parlamento il programma del nuovo Governo, ha ribadito che «il Governo intende ottemperare agli impegni assunti a Kyoto per la diminuzione delle emissioni, perseguendo politiche industriali e dei trasporti che tendano progressivamente, anche attraverso l'uso dello strumento fiscale, alla diminuzione dell'inquinamento»;

che il nostro paese ha già assunto una serie di rilevanti e positivi impegni in questa direzione: in particolare, con la delibera Cipe per l'attuazione del protocollo di Kyoto, il patto per l'energia e l'ambiente, la «Carbon-tax», la conferenza nazionale dei trasporti, alcuni accordi volontari con gruppi industriali e associazioni di imprese;

che l'attuazione del protocollo di Kyoto non può essere affidata solo ad una logica di «comando e controllo», ma deve svilupparsi orien-

**Non posto
in votazione (*)**

tando le dinamiche di mercato ed indirizzando i modelli produttivi, i consumi, i comportamenti delle imprese e dei cittadini verso la sostenibilità ambientale, attraverso l'uso della fiscalità ecologica, di incentivi, di accordi volontari ed altri meccanismi concertativi;

che l'attuazione del protocollo di Kyoto va considerata come un'opportunità per rendere il nostro paese più moderno e civile: tanto più che molti degli interventi previsti (dalla riorganizzazione del sistema dei trasporti e della mobilità urbana al miglioramento delle tecnologie nel settore energetico) sarebbero comunque necessari per la modernizzazione del paese così come l'innovazione tecnologica finalizzata alla tutela ambientale può costituire un elemento di maggiore competitività delle imprese e di qualificazione del sistema produttivo,

impegna il Governo:

a promuovere politiche industriali, fiscali ed ambientali coerenti con gli obiettivi connessi all'attuazione del protocollo di Kyoto, assumendo pienamente tale orientamento nel documento di programmazione economico-finanziaria;

ad istituire il «Fondo per il clima» previsto dalla delibera CIPE del 18 novembre 1998, prevedendolo già nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, insieme ad uno specifico capitolo per il coordinamento e la finalizzazione delle risorse disponibili sulla base dell'inventario predisposto dalla Commissione sviluppo sostenibile del CIPE;

a procedere, rispettando i tempi previsti, alla realizzazione degli adempimenti previsti dalla delibera CIPE del 18 novembre 1998, sulla base del piano di lavoro predisposto dalla Commissione sviluppo sostenibile del CIPE;

ad approvare rapidamente il Piano generale dei trasporti, considerato che il settore dei trasporti ha il maggior impatto ambientale in termini di consumo energetico ed inquinamento, al fine di ottenere una riduzione dei consumi energetici ed uno sviluppo del trasporto su ferro e del trasporto comune e a lavorare alla definizione di un «patto sociale per la mobilità sostenibile» per dar vita ad un programma di azione finalizzato al raggiungimento di più avanzati obiettivi di sostenibilità ambientale del sistema di mobilità;

ad adottare provvedimenti coerenti con l'obiettivo di raddoppiare la produzione energetica da fonti rinnovabili entro il 2010, nell'ambito della nuova politica energetica indicata nella Conferenza nazionale;

a favorire lo spostamento del prelievo fiscale dal lavoro all'inquinamento, nel più ampio contesto europeo dell'evoluzione della fiscalità ecologica, finalizzando una quota dei proventi della carbon tax a sgravi fiscali ed incentivi per le imprese che investono in tecnologie pulite ed in efficienza energetica e ad altri interventi connessi all'attuazione del protocollo di Kyoto quali la riforestazione e la coibentazione degli edifici;

a favorire la riqualificazione ambientale delle abitazioni, finalizzando in particolar modo gli incentivi – nell'ambito della auspicabile proroga delle detrazioni fiscali del 41 per cento e della riduzione dell'IVA al

10 per cento – ad interventi per la coibentazione degli edifici e per il risparmio energetico;

ad adottare provvedimenti specifici per le piccole e medie imprese, anche attraverso un riordino del sistema degli incentivi ambientali, oggi eccessivamente frammentato, aiutando le imprese nell'accesso a programmi di ricerca e processi di innovazione, e per l'adozione di sistemi volontari di certificazione ambientale;

a provvedere all'Istituzione, come previsto nel patto per l'energia, di un fondo generale di garanzia per il credito a favore di interventi per il risparmio energetico nelle piccole e medie imprese;

a riqualificare il ruolo dell'ENEA nella ricerca finalizzata all'energia e all'ambiente, potenziando il trasferimento della ricerca e dell'innovazione alle imprese sul territorio nazionale, con una particolare attenzione al Meridione;

a sviluppare la politica degli accordi volontari finalizzati alla tutela ambientale, individuando le priorità per ogni settore produttivo.

9.3833.1.

LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3833,

premessò:

che il consiglio dei direttori esecutivi della Banca mondiale si appresta ad approvare il documento «Fuel for thought», ultima versione della Energy and environmental strategy paper, un documento strategico di importanza fondamentale per le attività di uno dei principali settori di iniziativa della Banca mondiale e per la definizione di strategie di sviluppo che mettano al centro la lotta alla povertà e la tutela dell'ambiente e dei diritti delle comunità locali e che pertanto sarà necessaria l'adozione di un piano d'azione dettagliato che permetta il raggiungimento di precisi obiettivi e la loro verifica nel tempo da parte della Banca in maniera trasparente;

che il gruppo della Banca mondiale riveste un ruolo chiave nel fissare *standard* internazionalmente riconosciuti per la protezione dell'ambiente globale ed in particolare è stata tra i primi organismi intergovernativi a riconoscere la necessità di piani di azione per la lotta ai mutamenti climatici;

che ciononostante, come anche ricordato nell'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica il 23 luglio 1997, tale istituzione continua a privilegiare il finanziamento di combustibili fossili, con grave pregiudizio al clima ed all'ambiente globale;

ricordando che tale ordine del giorno impegnava il Governo «a sollecitare una revisione delle attività della Banca mondiale nel campo energetico, con l'adozione di una politica vincolante che preveda la riduzione

**Non posto
in votazione (*)**

progressiva dei finanziamenti a fonti rinnovabili... nonché con l'istituzione di un dipartimento per l'efficienza energetica, la Banca mondiale dovrà sostenere i paesi in via di sviluppo nell'attuazione di politiche energetiche sostenibili, ed adottare linee guida e procedure vincolanti e trasparenti volte a valutare l'impatto dei suoi progetti sul clima globale»; tale raccomandazione è stata ribadita in un ordine del giorno approvato nel giugno 1998 dalla Commissione affari esteri del Senato;

notando con preoccupazione:

che dalla data dell'approvazione di detto ordine del giorno la Banca mondiale, nonostante le dichiarazioni di principio, non ha effettuato alcun cambiamento di strategia, continuando a concedere centinaia di milioni di dollari per lo sfruttamento e l'uso di carbone, petrolio e gas naturale, piuttosto che privilegiare tecnologie sostenibili e su piccola scala;

che attualmente la Banca mondiale adotta una procedura operativa che vincola lo *staff* della Banca ad utilizzare la metodologia dell'IPCC soltanto per il calcolo delle emissioni di gas serra associate con progetti di centrali termoelettriche da essa finanziati, e quindi calcola le emissioni prodotte soltanto per il 10 per cento dei progetti nel settore energetico che vedono la sua partecipazione;

che, secondo una revisione interna dell'Operation evaluation department della Banca mondiale del 1997, la Banca ha effettuato il calcolo delle emissioni di gas serra che produrranno nel loro tempo stimato di vita soltanto per il 46 per cento dei progetti in sostegno a centrali termoelettriche convenzionali;

che nella prima bozza della Energy and environmental strategy paper del luglio 1997 compariva il *target* del 20 per cento dell'intero pacchetto dei prestiti del settore energetico della Banca da destinarsi per progetti di sostegno alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica e nelle successive bozze tale riferimento concreto non è più comparso;

prendendo atto:

che nel corso dell'Earth Summit II di New York del 1997 il presidente della Banca mondiale James Wolfensohn aveva rilanciato l'impegno della Banca nella lotta ai mutamenti climatici impegnandosi affinché la Banca calcolasse le emissioni di gas serra associate con tutti i progetti finanziati dalla Banca mondiale e, «lì dove vi fosse causa di preoccupazione, ad esplorare altre alternative a minor impatto sul clima»;

che la Banca mondiale ha promosso negli ultimi anni il programma regionale Asian alternative energy program (ASTEAP) con brillanti risultati, che però ha ottenuto finanziamenti ridottissimi rispetto al totale stanziato nel settore energetico;

che la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo si è dotata dal 1994 di un'unità specifica per l'efficienza energetica che ha conseguito una riduzione annua di 2,8 milioni di tonnellate di anidride carbonica;

che il Governo italiano, tramite i rappresentanti del Ministero dell'ambiente, ha già sostenuto la necessità di considerare il *target* del 20 per cento nell'ambito degli incontri preparatori dell'Unione europea in vista dei negoziati per la COP V, di fine novembre 1999, in particolare nei gruppi di lavoro sugli strumenti economici internazionali;

ricordando:

che la Banca mondiale è un'agenzia specializzata del sistema delle Nazioni Unite ed è sempre stata parte attiva del processo decisionale delle Conferenze delle parti alla Convenzione-quadro sui mutamenti climatici ed inoltre ospita il segretariato della Global environmental facility, fondo per la protezione dell'ambiente globale di cui è anche agenzia attuatrice insieme all'UNEP e all'UNDP;

che la IV Conferenza delle parti tenutasi a Buenos Aires nel novembre 1998 ha rinviato alle prossime COP V e VI rispettivamente nel 1999 e nel 2000 la definizione dei regolamenti di funzionamento dei meccanismi di flessibilità, ossia la Joint implementation, il Clean development mechanism e la Emission trading, così come definiti dal Protocollo di Kyoto, ed in particolare per quel che concerne il calcolo e l'attribuzione dei crediti di emissione ai paesi che saranno parte di progetti per la riduzione di emissioni di gas serra in altri paesi del pianeta;

che il consiglio dei direttori esecutivi della Banca mondiale dovrebbe discutere entro il mese di luglio la creazione del nuovo Prototype carbon fund che la Banca intende istituire con il fine di finanziare progetti di riduzione di emissioni di gas serra nei paesi in via di sviluppo con conseguente calcolo ed assegnazione dei crediti di emissione ai paesi donatori del fondo secondo i principi dei meccanismi di flessibilità creati dal Protocollo di Kyoto attuativo della Convenzione quadro sui mutamenti climatici delle Nazioni Unite;

che la creazione del Prototype carbon fund secondo le modalità prefigurate dal *management* della Banca mondiale non avrebbe alcun mandato dal processo decisionale delle COP ed inoltre la Banca mondiale vivrebbe, in assenza di chiare regole ed un mandato definito, un conflitto di interessi tra il ruolo di finanziatore e quello di intermediario dei permessi di emissione;

considerato altresì che nella comunicazione finale dell'incontro di Schwerin dello scorso mese di marzo i Ministri dell'ambiente del G8 hanno sottolineato come le banche multilaterali per lo sviluppo dovrebbero allargare la loro fruttuosa cooperazione con le Nazioni Unite, aumentare la trasparenza del loro processo decisionale, valutare l'impatto ambientale delle loro strategie ed attività, sviluppare *standard* coerenti, raddoppiare gli sforzi per promuovere l'efficienza energetica come le fonti di energia rinnovabile ed alternativa ed aumentare significativamente la quota di tali fonti di energia nel loro *mix* energetico complessivo,

impegna il Governo:

a dar seguito all'impegno preso nel vertice dei Ministri dell'ambiente del G8, sostenendo un deciso riorientamento delle politiche energetiche della Banca mondiale finalizzato a:

l'inserimento del *target* del 20 per cento del pacchetto di prestiti della Banca per il settore energetico da destinarsi a progetti esclusivamente in sostegno alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica a partire dal nuovo anno fiscale con inizio il 1° luglio 1999, con un aumento progressivo del 10 per cento annuo;

la creazione di una unità per l'efficienza energetica al fine di valutare l'incidenza dei progetti attualmente finanziati dalla Banca mondiale sul clima del pianeta;

l'adozione di una nuova metodologia vincolante per lo *staff* della Banca per il calcolo delle emissioni di gas serra associate a tutti i progetti finanziati dalla Banca mondiale nel settore energetico;

consentire una maggiore riflessione sull'opportunità di creare un fondo autonomo per la gestione del mercato globale dei permessi di emissione, chiedendo un rinvio della creazione del nuovo Prototype carbon fund in attesa di un chiaro mandato da parte della Conferenza delle parti;

a seguire con attenzione l'attività dei nostri rappresentanti presso la Banca mondiale, indicando criteri e linee guida per il finanziamento di progetti o programmi che possono avere un effetto diretto o indiretto sul clima globale, garantendo così coerenza con gli impegni presi dal nostro paese in sostegno a strategie energetiche sostenibili e per la prevenzione dell'effetto serra.»

9.3833.2.

LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato,

premessò:

che nel novembre dell'anno 2000 si terrà all'Aja, Olanda, la sesta Conferenza delle Parti (COP VI) alla Convenzione Quadro sui Mutamenti Climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC);

che la COP V tenutasi a Bonn in Germania lo scorso novembre ha decretato che in via straordinaria si terranno 2 incontri dei corpi sussidiari alla UNFCCC, SBSTA, in giugno e settembre 2000 in vista della COP VI;

che l'Italia ha firmato e ratificato la Convenzione Quadro sui Mutamenti Climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC) ed ha sottoscritto il Protocollo di Kyoto che prevede la riduzione delle emissioni di gas serra a livello nazionale del 6,5 per cento entro il periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990 e si è impegnata lo scorso novembre alla COP V a ratifi-

care insieme a tutti gli altri Paesi membri dell'Unione Europea il Protocollo di Kyoto;

che il Governo italiano, nella Sessione ministeriale conclusiva della COP IV di Buenos Aires, Argentina, del novembre 1998, ha chiesto uno sforzo concertato all'intera comunità internazionale per reperire le risorse finanziarie necessarie a fronteggiare i mutamenti climatici in atto, in particolare reindirizzando l'attività delle istituzioni finanziarie internazionali;

che i negoziati della COP IV di Buenos Aires non hanno portato ad accordi risolutivi sulla definizione delle regole di finanziamento dei «meccanismi di flessibilità» previsti dal Protocollo di Kyoto con il fine di creare un mercato globale dei permessi di emissione e hanno rimandato alla COP IV dell'Aja qualsiasi decisione al riguardo;

che il 17 giugno 1999 una mozione, presentata in Assemblea (1-00413), a firma di numerosi membri di più gruppi parlamentari della 13^a Commissione permanente del Senato ha espresso un chiaro indirizzo per il Governo italiano riguardo la posizione del nostro Paese nel Consiglio dei Direttori Esecutivi della Banca Mondiale in occasione del varo della nuova politica energetica della più importante istituzione per lo sviluppo, in particolare in sostegno all'inserimento del 20 per cento del pacchetto di prestiti della Banca mondiale per il settore energetico da destinarsi esclusivamente a progetti per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, a partire dal nuovo anno fiscale, con un progressivo aumento del 10 per cento annuo;

che la principale attività antropica responsabile dell'aumento delle emissioni di gas serra nell'atmosfera terrestre, e quindi di cambiamenti climatici, è la combustione di petrolio, gas e carbone;

che l'*Intergovernmental Panel on Climate Change* delle Nazioni Unite ha esplicitamente dichiarato che lo sfruttamento delle riserve di combustibili fossili a tutt'oggi note non permetterebbe una stabilizzazione della concentrazione delle emissioni di gas serra nell'atmosfera terrestre a livelli considerati sostenibili per il pianeta dalla Convenzione Quadro sui Mutamenti Climatici, causando, quindi, una gravissima catastrofe ambientale;

che il Gruppo della Banca Mondiale, le banche regionali per lo sviluppo, le agenzie di cooperazione bilaterale e le agenzie di credito all'esportazione nei paesi OCSE continuano a sostenere nuovi progetti di estrazione e sfruttamento di combustibili fossili con severi impatti ambientali, sociali e politici, in molti paesi in via di sviluppo;

che l'Italia ha sostenuto finanziariamente negli ultimi anni tramite le istituzioni finanziarie internazionali, di cui è importante paese donatore, e tramite le agenzie nazionali di credito all'esportazione, quali SACE e Mediocredito Centrale, progetti di estrazione e sfruttamento di combustibili fossili con evidenti impatti ambientali e sociali in diverse aree del pianeta;

che gran parte dei nuovi progetti di estrazione petrolifera sono localizzati all'interno di foreste primarie che ospitano ecosistemi unici sul pianeta;

che l'aumento dello sfruttamento di combustibili fossili in foreste naturali ecosistemi critici per il mantenimento della stabilità del clima – causa numerosi e consistenti impatti su queste aree vitali attraverso la deforestazione e l'inquinamento derivante dalle operazioni di estrazione, e tramite la stessa degradazione delle foreste legata all'aumento sensibile dei cambiamenti climatici; che l'esplorazione di nuovi giacimenti di combustibili fossili continua a spostarsi in aree di frontiera dal punto di vista ecologico, che sono ambiente di vita e di sostentamento per alcune delle ultime e più vulnerabili popolazioni indigene del pianeta, provocando così una rapida perdita di biodiversità e di conoscenze tradizionali, compromettendo la sopravvivenza delle stesse popolazioni indigene;

che la COP VI rappresenta una nuova opportunità di confronto a livello internazionale sulle diverse opzioni di regolamentazione degli strumenti tecnici e finanziari per il rispetto degli impegni di riduzione contenuti nel Protocollo di Kyoto e per il trasferimento di tecnologie sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale, quali le energie da fonte rinnovabile su piccola scala, verso i paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione;

che gli impianti da fonte rinnovabile su piccola scala costituiscono la soluzione maggiormente sostenibile per soddisfare i bisogni energetici di due miliardi di indigenti che oggi non riescono a soddisfare le loro esigenze energetiche fondamentali,

impegna il Governo:

a sostenere nell'ambito della Sessione ministeriale conclusiva della COP VI la richiesta di una moratoria su tutti i nuovi progetti di esplorazione di giacimenti di combustibili fossili nelle foreste primarie e di frontiera, e la progressiva riduzione del sostegno a tutti i progetti di sviluppo e sfruttamento di combustibili fossili da parte delle istituzioni finanziarie internazionali e delle agenzie di credito all'esportazione, affinché siano libere nuove risorse finanziarie di queste istituzioni in favore di progetti energetici da fonte rinnovabile e su piccola scala nei paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione.

9.3833.3. VELTRI, GIOVANELLI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA, STANISCIÀ, BORTOLOTTO, LO CURZIO, CAMO

(*) Accolto dal Governo.

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3833,

considerato:

che la Convenzione sulla prevenzione dell'inquinamento marino causato dallo scarico di rifiuti ed altre materie, aperta alla firma a Londra,

Città del Messico, Mosca e Washington il 29 dicembre 1972 e ratificata con la legge 2 maggio 1983, n. 305, all'articolo IV vieta lo scarico di qualunque rifiuto o altro materiale elencato nell'Allegato I, subordina al rilascio di un'autorizzazione specifica lo scarico dei materiali elencati nell'Allegato II, esige il rilascio di un'autorizzazione generale per lo scarico di qualsiasi altro materiale;

che l'Allegato I a tale Convenzione non ricomprende le navi;

che l'Allegato II a tale Convenzione esige un'autorizzazione specifica per i contenitori, i rifiuti metallici e gli altri rifiuti voluminosi soltanto se suscettibili di costituire un serio pericolo per la pesca o la navigazione,

considerato inoltre:

che al fine di migliorare il sistema convenzionale per la protezione del Mediterraneo dall'inquinamento e di armonizzarlo con la recente evoluzione del diritto internazionale, il 10 giugno 1995 sono stati adottati a Barcellona, ad opera di un'apposita Conferenza intergovernativa, alcuni emendamenti al Protocollo di Barcellona del 1976 sulla prevenzione dell'inquinamento del Mediterraneo da immersione da navi ed aeromobili;

che il Protocollo di Barcellona, così come emendato dall'Atto finale di tale Conferenza (la cui ratifica è autorizzata con il disegno di legge n. 3219, approvato dal Senato nella seduta dell'8 ottobre 1998), si basa sul principio del divieto di immersione di rifiuti o altre materie, con l'eccezione di cinque categorie di materie espressamente indicate dall'articolo 4, paragrafo 2, l'immersione delle quali è consentita previo permesso speciale delle competenti autorità nazionali;

che tra le materie la cui immersione è consentita, previo permesso, la lettera c) dell'articolo 4, paragrafo 2, del Protocollo di Barcellona ricomprende sino al 31 dicembre 2000 le navi;

considerato altresì:

che il 7 novembre 1996 le parti contraenti della Convenzione di Londra del 1972 sulla prevenzione dell'inquinamento dei mari derivante dall'immersione di rifiuti hanno adottato un Protocollo alla Convenzione;

che l'articolo 4 di tale Protocollo vieta l'immersione di ogni rifiuto o altra materia ad eccezione delle materie elencate all'Allegato 1, la cui immersione è subordinata al rilascio di un permesso nel rispetto delle condizioni fissate all'Allegato 2;

che l'Allegato 1 al Protocollo, paragrafo 1.4, consente l'immersione in mare di navi a condizione che il materiali tendente a produrre resti galleggianti o comunque fonte di inquinamento dell'ambiente marino venga rimosso il più possibile e che il materiale scaricato non costituisca alcun ostacolo alla pesca e alla navigazione;

che l'Allegato 2 al Protocollo reca una serie di indicazioni e prescrizioni finalizzate alla realizzazione di un controllo sulle sostanze e i materiali da immettere in mare sulla base del loro potenziale effetto sulla salute umana e sull'ambiente marino,

impegna il Governo:

ad affidare all'istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare il compito di studiare le condizioni tecniche di realizzabilità di percorsi turistici di visita a relitti immersi in mare.

9.3833.4.

LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3833,

premesso che:

gli articoli 2 e 3 della legge 16 giugno 1997, n. 179, fissano al 31 dicembre 2008 la data oltre la quale non è possibile continuare l'utilizzo dell'Halon come agente estinguente degli impianti a.i.;

il 10 marzo 1999 è stato emanato un decreto del Ministero dell'ambiente che regola i termini per la dismissione dell'Halon, coinvolgendo gli impianti fissi di estinzione incendio a bordo delle navi che usano tale gas come agente estinguente, anticipando al 31 dicembre 2000 la data già prevista nella legge n. 179 del 1997;

nella bozza di regolamento comunitario, recante disposizioni relative a sostanze che danneggiano l'ozono stratosferico il termine per la dismissione dell'Halon è prevista per il 31 dicembre 2003,

impegna il Governo:

ad adeguarsi immediatamente al citato nuovo regolamento comunitario non appena sarà adottato.

9.3833.5.

LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 3833,

premesso che:

la Versilia e, in particolare, il territorio di Viareggio, sono colpiti da una grave crisi idrogeologica che è peggiorata nel corso degli ultimi anni;

l'oggetto principale di questa situazione è la salinizzazione delle acque: l'abbassamento delle falde d'acqua dolce e la secca dei corsi d'acqua provocano l'ingresso dell'acqua di mare nell'entroterra, per diversi chilometri;

ciò provoca gravi danni economici alle attività produttive e, soprattutto, alle aziende floricole di Viareggio che hanno subito, negli ultimi dieci anni, una riduzione del prodotto pari al 20-30 per cento;

se non si provvede a risolvere questo problema, il settore floricolo del territorio sarà destinato ad un drastico ridimensionamento, con pesanti conseguenze sul piano dell'occupazione;

per far fronte a questa situazione è stato stipulato un accordo di programma tra il Governo e la regione Toscana avente ad oggetto la difesa del suolo e la tutela delle risorse idriche, da realizzare con il progetto PANGEA che, tra gli obiettivi prioritari, prevede la soluzione dei problemi di infiltrazione delle acque marine nella pianura versiliese;

a tal fine l'accordo di programma assegna al comune di Viareggio la somma di 25 miliardi di lire per realizzare i suddetti interventi di risanamento idrico e di tutela delle acque sotterranee, attraverso due tipi di interventi:

adeguare la funzionalità del depuratore esistente in Versilia dotandolo di un trattamento di depurazione in grado di produrre acqua usabile dalle colture florovivaistiche;

realizzare un nuovo acquedotto agricolo-industriale che consenta la chiusura dei pozzi agricoli e la realizzazione di una rete acquedottistica che, in una prospettiva di medio termine, raggiunga tutte le aziende agricole ed industriali di Viareggio,

impegna il Governo,

a dare seguito agli impegni presi in sede di accordo di programma con la regione Toscana, assicurando le risorse finanziarie occorrenti per dare inizio alla realizzazione delle opere previste.

9.3833.6.

LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,
premessò che:

il Parlamento sia attraverso i lavori e la relazione conclusiva del Comitato paritetico d'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo, sia con numerosi atti d'indirizzo ha da tempo posto all'attenzione del Governo la necessità di razionalizzare e riorganizzare la materia acqua-suolo, tanto in ordine a una drastica semplificazione di procedure, quanto all'effettivo coordinamento fra centri decisionali, sia in riferimento all'individuazione di centri certi di responsabilità; il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, dispone il trasferimento delle competenze in materia di difesa del suolo, attualmente allocate in Ministeri diversi, in capo all'istituendo Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, a decorrere dalla prossima legislatura; il DPCM 13 gennaio 2000 conferisce la delega per i Servizi tecnici nazionali direttamente connessi alla tutela del territorio e alla

**Non posto
in votazione (*)**

lotta al dissesto idrogeologico al Ministro dell'ambiente, costituendo così un significativo passo verso la creazione di una politica di sistema nel comparto acqua-suolo; il Presidente del Consiglio dei Ministri ha di recente manifestato la volontà di anticipare i tempi previsti dal decreto legislativo n. 300 del 1999 per quanto riguarda accorpamento di funzioni e responsabilità in capo al Ministero dell'ambiente, già in questa legislatura; le politiche del territorio e difesa del suolo risultano oggettivamente intrecciate con quelle del paesaggio, dell'uso produttivo del suolo e di assetto urbanistico,

impegna il Governo:

ad accelerare le fasi ed i tempi previsti dal decreto legislativo n. 300 del 1999, in materia di territorio e ambiente, dandone attuazione prima della scadenza della legislatura;

a far corrispondere alle esigenze di integrazione fra più comparti una chiara ed organica individuazione di strumenti di pianificazione, di responsabilità e di soggetti attuatori, in specie per quanto riguarda le competenze istituzionali di diverso rango e livello fra urbanistica e tutela idrogeologica;

ad avviare in Parlamento, nelle competenti Commissioni parlamentari, un confronto di merito volto a stabilire, all'interno di una corretta e positiva dialettica fra Governo e Parlamento, i profili e i contenuti introdotti dal decreto legislativo n. 300 del 1999;

a consolidare e sviluppare, in vista della creazione della nuova Agenzia per l'ambiente e per i servizi tecnici, la collaborazione e la concertazione tra i vari organi tecnici ed amministrativi dello Stato, attraverso le opportune disposizioni di carattere organizzativo, con particolare riferimento al necessario supporto alle attività conoscitive di competenza delle regioni e delle autorità di bacino, al coordinamento ed integrazione delle fonti informative e all'eventuale esercizio dei poteri sostitutivi previsti dalle norme vigenti.

9.3833.7. VELTRI, GIOVANELLI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA,
STANISCIÀ

(*) Accolto dal Governo.

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato,
premessò che:

fin dal 1995 il Gruppo nazionale difesa delle catastrofi idrogeologiche rilevò un ampio movimento franoso in località Rio Forcone-Bolognana, nel comune di Galliciano, sovrastante la strada provinciale Lucca-Castelnuovo Garfagnana, soggetta ad intenso traffico di autoveicoli e di mezzi pesanti, ed il fiume Serchio;

che nel febbraio del 1999, si verificò un distacco di una massa lapidea di volume di circa 200 metri cubi. A seguito di questa frana, sempre

il Gruppo nazionale difesa dalle catastrofi idrogeologiche, nonchè i tecnici di Comune, Provincia e Genio civile, lanciarono l'allarme sul pericolo derivante da continui movimenti franosi su tutta la pendice, verificati tra l'altro da indagini strumentali;

le numerosissime fratture presenti sul fronte roccioso sono state tra l'altro rilevate nel corso di una recentissima visita effettuata dal sottosegretario all'interno Barberi, in Garfagnana,

considerato infine che:

tutta l'area della Garfagnana presenta fenomeni di grave dissesto idrogeologico, ed è fortemente soggetta a rischi sismici, risulta evidente il pericolo di isolamento di intere aree montane, per interruzione della viabilità nella pianura sottostante, a cui si aggiunge il rischio di esondazione che potrebbe collegarsi alla caduta di una massa franosa direttamente nel fiume Serchio;

la vastità del fenomeno non può essere affrontata con il solo impegno degli Enti locali, che pure già stanno quotidianamente fronteggiando l'emergenza,

tutto ciò premesso:

si impegna il Governo ad affrontare con urgenza, nell'ambito della programmazione pluriennale, l'emergenza sopracitata, investendo dell'intera questione il Gruppo nazionale difesa dalle catastrofi idrogeologiche del CNR, onde monitorare e prevenire gravi rischi per persone e cose, attivando le procedure per una definitiva messa in sicurezza dell'area.

9.3833.8.

PETRUCCI

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Il Senato,

premessi che:

in numerosi comuni lo smaltimento in discarica dei beni durevoli ha un costo elevato e conseguentemente i cittadini preferiscono abbandonare i suddetti rifiuti sul territorio;

tale condizione rischia di danneggiare gravemente l'ambiente,

impegna il Governo:

a predisporre il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, come previsto dal comma 4 dell'articolo 44 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, che prevede l'introduzione del sistema di cauzionamento obbligatorio dei beni durevoli. La cauzione, in misura pari al 10 per cento del prezzo effettivo di vendita del prodotto e con il limite massimo di lire duecentomila, è svincolata all'atto della restituzione, debitamente documentata, di un bene durevole ai centri di raccolta, ai servizi pubblici di nettezza urbana o ad un rivenditore contestualmente all'acquisto di un

**Non posto
in votazione (*)**

bene durevole di tipologia equivalente. Non sono tenuti a versare la cauzione gli acquirenti che, contestualmente all'acquisto, provvedano alla restituzione al venditore di un bene durevole di tipologia equivalente o documentino l'avvenuta restituzione dello stesso alle imprese o ai centri di raccolta.

9.3833.9.

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato,

premessi:

che in Italia la produzione di carbonato di sodio è effettuata unicamente nello stabilimento Solvay in Rosignano Marittimo (LI) attraverso il processo chimico Solvay;

che il processo produttivo, che utilizza come materie prime cloruro di sodio e carbonato di calcio, origina uno scarico industriale che è canalizzato nelle acque marine antistanti lo Stabilimento mediante specifico canale denominato «Fosso Bianco»;

che i reflui sono caratterizzati da elevate quantità di materiali solidi inerti in sospensione di diversa granulometria (carbonato di calcio, silice, argille ed altri) per un quantitativo di circa 200.000 t/anno;

che l'amministrazione comunale di Rosignano M.mo e l'amministrazione provinciale di Livorno stanno perseguendo una linea che porti al completo superamento di tali scarichi a mare tramite il recupero e la valorizzazione dei materiali attualmente versati;

che la provincia di Livorno preliminarmente al rinnovo dell'autorizzazione allo scarico, al fine di valutare il contenuto tecnico-scientifico degli studi e dei progetti proposti dalla Solvay e la loro capacità di far ottenere una significativa progressione nella riduzione dei solidi presenti nello scarico, con delibera G.P. n. 1158 del 29 gennaio 1998 ha istituito una Commissione tecnica, successivamente confermata con delibera G.P. n. 1531 del 31 maggio 1999, con il compito di prendere in esame sia le proposte presentate dalla Solvay, sia nuove e diverse soluzioni al problema, compatibili con le esigenze economiche di mantenere la continuità della produzione e di mercato dello stabilimento Solvay di Rosignano;

che le conclusioni cui è pervenuta la Commissione tecnica con Rapporto in data 27 Settembre 1999 costituiscono una condivisibile strategia, positivamente orientata a perseguire l'effettiva riduzione dell'impatto ambientale dello scarico attraverso le diverse ipotesi delineate, strategia alla quale possa essere rapportato il rinnovo dell'autorizzazione quadriennale allo scarico.

che la strategia delineata costituisce una significativa inversione di approccio al problema dello scarico, in quanto aderisce ai principi informativi della più recente legislazione, che privilegia il recupero e la possibile valorizzazione dei materiali e, ponendo la disciplina degli scarichi in

rapporto agli obiettivi di qualità dei corpi idrici, prevede altresì, deroghe ai limiti previsti dal sistema generale della disciplina degli scarichi, mediante la stipula di accordi di programma, finalizzati a favorire il risparmio idrico ed il recupero di materia, nel rispetto delle misure necessarie al conseguimento degli obiettivi di qualità;

che è stato firmato il 15 gennaio 2000 un accordo procedimentale propedeutico al rilascio dell'Autorizzazione agli scarichi rilasciata dalla Provincia e che prevede a seguito di investimenti che la Soc. Solvay ha attivato e dovrà attivare predette fasi industriali;

che tale accordo si muove su una linea condivisibile operando per la prima volta in Europa una strategia di recupero materiali derivanti da sodiera, ed una forte riduzione dell'impatto ambientale derivanti dalla presenza industriale; considerato che l'accordo procedimentale citato si pone quale documento di avvio della procedura di cui all'articolo 28b comma 10, decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, finalizzato ad addivenire ad un Accordo di programma che veda presenti anche il governo nazionale e regionale;

che la Soc. Solvay già dal 1994 ha posto in esercizio un impianto di carbonatazione degli scarichi solidi, volta all'aumento della granulometria degli stessi con conseguente diminuzione della capacità delle acque antistanti lo scarico in questione;

che la stessa Società ha avviato da oltre dieci anni lo studio ed il monitoraggio dell'ecosistema marino utilizzando come biocenosi rappresentativa il posidonieto esistente nel tratto di mare antistante Rosignano Solvay, nonché uno studio meteomarinico e dispersivo dei sedimenti scaricati in mare;

che il Comune di Rosignano Marittimo, sede degli impianti, partecipa, in qualità di utilizzatore finale dei dati, al progetto NAMES promosso dalla CEE e condotto dal CNR di Genova - Istituto di Cibernetica e Biofisica, volta all'accertamento degli effetti contaminanti, inorganici ed organici, sull'ecosistema Posidonia Oceanica con particolare riferimento al mercurio;

considerato l'impegno assunto dalla Solvay del raggiungimento con gradualità entro il 2003 della riduzione di una quantità non inferiore ad un terzo delle 200.000 tonnellate annue attualmente scaricate in mare;

considerata la necessità di giungere al definitivo superamento degli scarichi a mare Solvay;

considerata la necessità di creare tutte le condizioni utili a consolidare la continuità di mercato dei processi produttivi dello Stabilimento Solvay di Rosignano M.mo e di determinare soluzioni concertate ed integrate di utilizzo delle risorse idriche, concordemente considerate ineludibile premessa per uno sviluppo sostenibile delle attività economiche sul territorio, attuare il massimo utilizzo delle acque e la rivalorizzazione dei materiali,

impegna il Governo:

a partecipare alla definizione dell'accordo di programma;

a favorire la disponibilità di strumenti economici e di agevolazioni, che rendano economicamente sostenibili le condizioni di valorizzazione dei materiali recuperati.

9.3833.800.

SALVATO, CARCARINO

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato con un
emendamento

Art. 1.

*(Rifinanziamento delle leggi 8 ottobre 1997, n. 344,
e 9 dicembre 1998, n. 426)*

1. Per la prosecuzione delle attività di cui agli articoli 2 e 3 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, è autorizzata per l'anno 2001 la spesa complessiva di lire 16.800 milioni, ripartita in lire 6.000 milioni per l'articolo 2 ed in lire 10.800 milioni per l'articolo 3.

2. Per la prosecuzione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 9 dicembre 1998, n. 426, è autorizzata la spesa di lire 20.000 milioni per l'anno 1999, di lire 60.000 milioni per l'anno 2000 e di lire 70.000 milioni per l'anno 2001.

EMENDAMENTI

Le parole da:
«Sostituire l'articolo»
a: «da fonti agricole»
respinte; seconda
parte preclusa

Art. 1.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Disposizioni per l'adeguamento al decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152).* – 1. Per l'attuazione degli interventi di adeguamento al decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, recante disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, è autorizzata la spesa di lire 60.000 milioni per l'anno 2000, di lire 86.800 milioni per l'anno 2001 e di lire 20.000 milioni per l'anno 2002, da ripartire, fra gli enti locali che ne fanno richiesta, con apposito decreto del Ministro dell'ambiente che deve essere emanato entro sessanta giorni dalla data

dell'entrata in vigore della presente legge, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari».

1.1

COLLA

Sostituire l'articolo con il seguente:

Precluso

«Art. 1. - (*Disposizioni per l'adeguamento alla direttiva 91/271/CEE*). - 1. Per l'attuazione degli interventi di adeguamento al decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, recante disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, è autorizzata la spesa di lire 60.000 milioni per l'anno 2000, di lire 86.800 milioni per l'anno 2001, da ripartire, fra gli enti locali che ne fanno richiesta, con apposito decreto del Ministro dell'ambiente che deve essere emanato entro sessanta giorni dalla data dell'entrata in vigore della presente legge, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari».

1.2

COLLA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

Respinto

«1. Per la prosecuzione delle attività di cui all'articolo 2 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, è autorizzata per l'anno 2001 la spesa di lire 16.800 milioni.».

1.3

COLLA

Al comma 1, dopo le parole: «della legge 8 ottobre 1997, n. 344», aggiungere le seguenti: «ivi compresa la formazione del personale del Corpo Forestale dello Stato funzionale al perseguimento delle finalità di cui all'articolo 3 della legge n. 344 del 1997».

Ritirato e trasformato nell'odg n. 801

1.4

DI BENEDETTO

Al comma 1, sostituire le parole: «6.000 milioni» con le seguenti: «15.000 milioni» e le parole: «10.800 milioni» con le seguenti: «1.800 milioni».

Respinto

1.5

COLLA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per l'attuazione degli interventi di adeguamento al decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, recante disposizioni sulla tutela delle

**Le parole da:
«Sostituire il
comma 2» a: «fonti
agricole» respinte;
seconda parte
preclusa**

acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/271/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, è autorizzata la spesa di lire 60.000 milioni per l'anno 2000, di lire 70.000 milioni per l'anno 2001 e di lire 20.000 milioni per l'anno 2002, da ripartire, fra gli enti locali che ne fanno richiesta, con apposito decreto del Ministro dell'ambiente che deve essere emanato entro sessanta giorni dalla data dell'entrata in vigore della presente legge, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari».

1.6

COLLA

Precluso *Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Per l'attuazione degli interventi di adeguamento al decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, recante disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/271/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, è autorizzata la spesa di lire 60.000 milioni per l'anno 2000, di lire 70.000 milioni per l'anno 2001, da ripartire, fra gli enti locali che ne fanno richiesta, con apposito decreto del Ministro dell'ambiente che deve essere emanato entro sessanta giorni dalla data dell'entrata in vigore della presente legge, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari».

1.7

COLLA

Approvato *Al comma 2, sostituire le parole da: «20.000 milioni» fino alla fine del comma con le seguenti: «96.000 milioni per l'anno 2000, di lire 100.000 milioni per l'anno 2001 e di lire 32.000 milioni per l'anno 2002».*

1.8 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Respinto *Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis. Le risorse di cui al comma 2 sono devolute, in particolare, a favore degli enti locali per l'attuazione degli interventi di adeguamento al decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, recante disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/271/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole».

1.9

COLLA

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

in sede di esame del disegno di legge n. 3833,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative volte a risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.4, in particolare attivando la formazione del personale del Corpo forestale dello Stato funzionale al perseguimento delle finalità di cui all'articolo 3 della legge n. 344 del 1997.

9.3833.801 (già em. 1.4)

DI BENEDETTO

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

**Approvato
con emendamenti**

(Disposizioni per le Agenzie regionali per l'ambiente)

1. A partire dall'anno 2000, a ciascuna delle regioni che non avranno provveduto con legge apposita, ai sensi dell'articolo 03 del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61, all'istituzione delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, o che non si trovino nella fase di avviamento, è detratta, dai finanziamenti loro conferiti ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni, la somma di lire 3.000 milioni; le eventuali risorse così determinatesi sono annualmente ripartite tra le regioni dotate di agenzia regionale per la protezione dell'ambiente in funzione, e sono destinate vincolativamente all'attività di tali agenzie.

2. Con apposito decreto del Ministro dell'ambiente, sentite la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e le competenti Commissioni parlamentari, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono finanziati, entro il limite massimo di lire 3.000 milioni annue nel triennio 1999-2001 per ciascuna agenzia, progetti presentati dalle agenzie regionali secondo i seguenti criteri di priorità:

a) proposte di qualificazione e sviluppo di controlli ambientali avanzate da agenzie ricadenti in aree depresse;

b) progetti che determinano, consolidano o estendono esperienze di nuova occupazione.

3. Per le finalità di cui al comma 2 è autorizzata la spesa di lire 34.500 milioni per l'anno 1999 e di lire 29.000 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001.

EMENDAMENTI

Respinto *Al comma 1, dopo le parole: «fase di avviamento», inserire le seguenti: «ovvero non provvedano autonomamente in modo diverso all'adempimento delle medesime funzioni assegnate alle Agenzie regionali per l'ambiente».*

2.1

GUBERT

Respinto *Al comma 1, sostituire le parole: «la somma di lire 3.000 milioni», con le seguenti: «una somma pari all'incremento di finanziamento loro assegnato ai fini dell'istituzione delle Agenzie regionali».*

2.2

GUBERT

Le parole da: *Al comma 1, dopo le parole: «sono annualmente ripartite tra le regioni dotate di agenzia regionale per la protezione dell'ambiente in funzione», inserire le seguenti: «in proporzione alla superficie di aree protette di ciascuna regione.»*
«Al comma 1» a:
«in proporzione»
respinte; seconda
parte preclusa

2.3

COLLA

Precluso *Al comma 1, dopo le parole: «sono annualmente ripartite tra le regioni dotate di agenzia regionale per la protezione dell'ambiente in funzione», inserire le seguenti: «in proporzione al prodotto interno lordo di ciascuna regione.»*

2.4

COLLA

Ritirato *All'emendamento 2.5 al comma 3, dopo le parole: «Tali risorse sono assegnate alle regioni con decreto del Ministro dell'ambiente e destinate a finanziare lo sviluppo e le azioni delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente» inserire le seguenti: «o delle strutture tecniche delle regioni o delle province autonome competenti per materia».*

2.5/100

CARCARINO, VELTRI

Ritirato *All'emendamento 2.5 al comma 3, dopo le parole: «tramite convenzioni tra l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e i servizi*

tecnici e le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente» *inserire le seguenti*: «o le strutture tecniche delle regioni e delle province autonome competenti per materia».

2.5/101

CARCARINO, VELTRI

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

Ritirato

«2. All'articolo 38 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. È istituita l'Agenzia per la protezione dell'ambiente ed i servizi tecnici, anche in deroga alle forme disciplinate dagli articoli 8 e 9";

b) il comma 4 è sostituito dal seguente: "4. Lo statuto dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente ed i servizi tecnici, adottato con regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, definisce gli organi istituzionali e ne prevede la composizione assicurando una rappresentanza delle regioni e delle province autonome";

3. Per sviluppare e coordinare sul territorio nazionale le azioni di controllo sull'ambiente e territorio è autorizzata la spesa di 59 miliardi di lire per l'anno 2000, 59 miliardi di lire per l'anno 2001 e 20 miliardi di lire per l'anno 2002. Tali risorse sono assegnate alle regioni con decreto del Ministro dell'ambiente e destinate a finanziare lo sviluppo e le azioni delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, secondo i programmi e le azioni definite tramite convenzioni tra l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e i servizi tecnici e le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, volte a:

a) realizzare e garantire uno *standard* minimo omogeneo di controlli sull'ambiente e territorio e di attività informative e tecniche di supporto all'attuazione delle normative nazionali e regionali;

b) realizzare il coordinamento della cartografia geologica e geotematica, dei sistemi informativi geologici, della standardizzazione per la realizzazione di carte di rischio e dell'elaborazione di programmi sulle banche dati geologiche».

Conseguentemente, all'articolo 17, comma 1, al secondo rigo, sostituire le parole: «commi 2 e 3» con le parole: «comma 3».

2.5

GIOVANELLI, VELTRI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA,
STANISIA

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

Respinto

«2. All'articolo 38 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. È istituita l'Agenzia per la protezione dell'ambiente ed i servizi tecnici, anche in deroga alle forme disciplinate dagli artt. 8 e 9";

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Lo statuto dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente ed i servizi tecnici, adottato con regolamento ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, definisce gli organi istituzionali e ne prevede la composizione assicurando una rappresentanza delle regioni e delle province autonome".

3. Per sviluppare e coordinare sul territorio nazionale le azioni di controllo sull'ambiente e territorio è autorizzata la spesa di 59 miliardi di lire per l'anno 2000, 59 miliardi di lire per l'anno 2001 e 20 miliardi di lire per l'anno 2002. Tali risorse sono assegnate alle regioni con decreto del Ministro dell'ambiente e destinate a finanziare lo sviluppo e le azioni delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente o le strutture tecniche delle regioni e delle province autonome competenti per materia, secondo i programmi e le azioni definite tramite convenzioni tra l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e i servizi tecnici e le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente o le strutture tecniche delle regioni e delle province autonome competenti per materia, volte a:

a) realizzare e garantire uno standard minimo omogeneo di controlli sull'ambiente e territorio e di attività informative e tecniche di supporto all'attuazione delle normative nazionali e regionali;

b) realizzare il coordinamento della cartografia geologica e geotematica, dei sistemi informativi geologici, della standardizzazione per la realizzazione di carte di rischio e dell'elaborazione di programmi sulle banche geologiche.

4. Le risorse finanziarie assegnate alle regioni ed alle province autonome per la realizzazione della cartografia geologica e geotematica del territorio nazionale di cui alle leggi 11 marzo 1988, n. 67, 28 agosto 1989 n. 305, 27 ottobre 1995, n. 438 e 13 luglio 1999 n. 226, sono trasferite ai bilanci delle medesime regioni ed i corrispondenti atti negoziali già in essere conservano la loro validità esclusivamente per gli aspetti di carattere tecnico. In caso di riconosciuta inadempienza da parte di ciascuna regione o provincia autonoma il Servizio geologico nazionale, sentita la Conferenza Stato-Regioni, procede alla revoca del relativo finanziamento ed alla sua riassegnazione ad altri soggetti attuatori previsti dalla legge 27 ottobre 1995, n. 438. Al fine di assicurare tra il Servizio geologico nazionale e le corrispondenti strutture tecniche delle regioni e province autonome il coordinamento e l'armonizzazione dei programmi di rispettiva competenza, nonché la formulazione di proposte in materia di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico è istituito un Comitato composto dai responsabili delle predette strutture, alla cui organizzazione si provvede con decreto del Ministro dell'ambiente, sentita la Conferenza Stato-Regioni».

Conseguentemente all'art. 17, comma 1, al secondo rigo, sostituire le parole: «commi 2 e 3» con le parole: «comma 3». **Respinto**

2.800

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

All'emendamento 2.900, alla lettera d) sostituire la parola: «idrogeologico» con le seguenti: «naturale con particolare riferimento a quello idrogeologico»; al comma 3 sostituire le parole: «tre» e «due» rispettivamente con le seguenti: «due» e «tre». **Respinto**

2.900/1

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti: **Approvato**

2. Per le finalità indicate dall'articolo 03, comma 5, e dall'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto-legge 14 dicembre 1993, n. 496, convertito dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61, è autorizzata la spesa di lire 50 miliardi per l'anno 2000, di lire 23 miliardi per l'anno 2001 e di lire 18 miliardi per l'anno 2002. Con decreto del Ministro dell'ambiente, sentita la Conferenza Stato-regioni tali risorse sono assegnate all'ANPAT di cui al comma 3 e alle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente secondo le modalità indicate nel decreto stesso allo scopo di:

a) assicurare uno *standard* minimo omogeneo di controlli sull'ambiente e sul territorio di attività informative e tecniche di supporto all'attuazione delle normative nazionali e regionali;

b) finanziare lo sviluppo delle Agenzie regionali, secondo i progetti proposti dall'ANPAT volti a organizzare come sistema integrato a rete la struttura della funzionalità delle Agenzie regionali e nazionali;

c) adeguare e qualificare la rete e la strumentazione dei laboratori per i controlli ambientali;

d) realizzare il coordinamento del sistema informativo ambientale, ivi compresa la cartografia geologica e geotematica, i sistemi informativi geologici per la realizzazione di carte del rischio idrogeologico.

3. L'ANPA di cui alla legge n. 61 del 1994 e successive modificazioni è denominata Agenzia di coordinamento della protezione dell'ambiente e del territorio (ANPAT). Lo statuto della medesima prevede l'istituzione di un consiglio federale rappresentativo delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente e di una direzione, composta da un direttore e due membri designati dal Ministero dell'ambiente e due membri designati dalla Conferenza Stato-Regioni. Lo statuto disciplina altresì le funzioni e le competenze degli organismi sopra indicati e la loro durata, nell'ambito delle finalità indicate dall'articolo 03, comma 5 e 1, comma 1, lettera b) del decreto-legge n. 496 del 1993, convertito dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61».

2.900 (Nuovo testo 4)

IL RELATORE

Ritirato *Al comma 2, sostituire le parole: «triennio 1999-2001» con le seguenti: «triennio 2000-2002».*

2.6

IL RELATORE

Ritirato *Al comma 3, sostituire le parole da: «34.500 milioni» fino alla fine del comma con le seguenti: «59.000 milioni per l'anno 2000, di lire 59.000 milioni per l'anno 2001 e di lire 20.000 milioni per l'anno 2002».*

2.7

IL RELATORE

V. nuovo testo *Dopo il comma 3 inserire il seguente:*

«3-bis. Le risorse finanziarie assegnate alle regioni ed alle province autonome per la realizzazione della cartografia geologica e geotematica del territorio nazionale di cui alle leggi 11 marzo 1988, n.67, 28 agosto 1989, n.305, 27 ottobre 1995, n. 438 e 13 luglio 1999, n.226, sono trasferite ai bilanci delle medesime regioni ed i corrispondenti atti negoziali già in essere conservano la loro validità esclusivamente per gli aspetti di carattere tecnico. In caso di riconosciuta inadempienza da parte di ciascuna regione o provincia autonoma, il Servizio geologico nazionale, sentita la Conferenza Stato-regioni, procede alla revoca del relativo finanziamento ed alla riassegnazione ad altri soggetti attuatori previsti dalla legge 27 ottobre 1995, n. 438. Al fine di assicurare tra il Servizio geologico nazionale e le corrispondenti strutture tecniche delle regioni e province autonome il coordinamento e l'armonizzazione dei programmi di rispettiva competenza, nonché la formulazione di proposte in materia di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, è istituito un Comitato composto dai responsabili delle predette strutture, alla cui organizzazione si provvede con decreto del Ministro dell'ambiente, sentita la Conferenza Stato-regioni.

2.950

CARCARINO, VELTRI

Approvato *Dopo il comma 3 inserire il seguente:*

«Al fine di assicurare tra il Servizio geologico nazionale e le corrispondenti strutture tecniche delle regioni e province autonome il coordinamento e l'armonizzazione dei programmi di rispettiva competenza, nonché la formulazione di proposte in materia di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, è istituito un Comitato composto dai responsabili delle predette strutture, alla cui organizzazione si provvede con decreto del Ministro dell'ambiente, sentita la Conferenza Stato-regioni.

2.950 (Nuovo testo)

CARCARINO, VELTRI

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

**Approvato
con emendamenti***(Contributi ad organismi internazionali per l'ambiente)*

1. Per il pagamento del contributo obbligatorio al Fondo multilaterale per il protocollo di Montreal per la protezione della fascia dell'ozono, è autorizzata la spesa di lire 46.500 milioni per l'anno 1999, di lire 26.500 milioni per l'anno 2000 e di lire 18.000 milioni a decorrere dall'anno 2001. Il Ministero dell'ambiente provvede all'erogazione del contributo obbligatorio al Fondo multilaterale secondo le procedure previste dalla decisione IV/18, paragrafo 1, comma 5, della quarta riunione delle Parti del Protocollo di Montreal, adottata a Copenaghen il 25 novembre 1992, utilizzando, con riferimento all'annesso IX della stessa decisione, fino al 20 per cento del contributo per sostenere, di concerto con il Ministero degli affari esteri, programmi di cooperazione bilaterale, e in casi particolari regionale, con i paesi in via di sviluppo.

3. Per il pagamento della quota associativa dell'Italia all'Unione internazionale per la conservazione della natura (UICN) è autorizzata la spesa di lire 1.600 milioni per l'anno 1999 e di lire 500 milioni a decorrere dall'anno 2000.

EMENDAMENTI

*Sopprimere il comma 1.***Approvato**

3.950

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire le parole da: «46.500 milioni per l'anno 1999,» fino alla fine del periodo, con le parole: «di lire 39.800 milioni per l'anno 2000 e di lire 18.200 milioni a decorrere dall'anno 2001.».

Ritirato

3.900

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «utilizzando, con riferimento all'annesso IX della stessa decisione, fino al 20 per cento del contributo per sostenere, di concerto con il Ministero degli affari esteri, programmi di cooperazione bilaterale, e in casi particolari regionale, con i paesi in via di sviluppo».

Precluso

3.1

COLLA

Respinto *Sopprimere il comma 2.*

3.2

COLLA

Approvato *Al comma 2, sopprimere le parole: «di lire 1.600 milioni per l'anno 1999 e».*

3.3 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Respinto *Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis. Per gli adempimenti connessi all'attuazione della direttiva 96/61/CE previsti dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372, ed in particolare per l'istituzione ed il funzionamento della commissione di cui all'articolo 3 comma 2 e per il censimento degli impianti interessati all'applicazione della sopra citata direttiva, è autorizzata la spesa di lire 2.000 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001. Il trattamento economico spettante ai membri della commissione di cui al presente comma è determinato con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

3.4

BORTOLOTTO

Approvato *Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-ter. Per le attività previste dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372, recante norme di attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento è autorizzata la spesa di lire 2.000 milioni per l'anno 2001».

3.901

IL RELATORE

V. Nuovo testo *Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis. Per l'esecuzione della Convenzione sull'accesso all'informazione, alla partecipazione del pubblico al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in materia d'ambiente, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998, e della Convenzione concernente la valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, è autorizzata la spesa di lire 1.800 milioni a decorrere dall'anno 2000».

3.5

BORTOLOTTO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

Inammissibile

«Art. 3-bis.

(Organizzazione di traffico illecito di rifiuti)

1. Dopo l'articolo 53 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, aggiungere il seguente:

1. Chiunque al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative e organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti è punito con la reclusione da uno a sei anni.

2. Se si tratta di rifiuti ad alta radioattività si applica la pena della reclusione da tre a otto anni.

3. Alla condanna conseguono le pene accessorie di cui agli articoli 28, 30, 32-bis, 32-ter del codice penale, con la limitazione di cui all'articolo 33 del codice penale.

4. Il giudice con la sentenza di condanna o con la decisione emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, ordina il ripristino dello stato dell'ambiente, e può subordinare ove possibile la concessione della sospensione condizionale della pena all'eliminazione del danno o del pericolo per l'ambiente».

3.5 (Nuovo testo)

BORTOLOTTO

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

Approvato

«2-bis. Per l'esecuzione della Convenzione concernente la valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, è autorizzata la spesa di lire 500 milioni per l'anno 2000 e di lire 800 milioni a decorrere dal 2001».

3.902

IL RELATORE

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

Approvato

«2-quater. Per l'attuazione della Convenzione delle Alpi è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni a decorrere dall'anno 2001».

3.903 (Nuovo testo)

IL RELATORE

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

Ritirato *Al comma 2, sostituire le parole da: «contributo di lire 3.000 milioni...» fino a: «2001 e 2002» con le seguenti: «contributo di lire 3.000 milioni per gli anni 2000 e 2001».*

3.0.1/1

IL RELATORE

Ritirato *Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

*(Individuazione e delimitazione delle aree vulnerabili
alla desertificazione)*

1. Il Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza unificata Stato-regioni-autonomie locali, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, emana su proposta e con l'intesa del Comitato nazionale per la lotta alla siccità e/o alla desertificazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 26 settembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 febbraio 1998, n. 43, un atto di indirizzo e coordinamento contenente: i criteri, gli strumenti, le misure e le scadenze temporali attraverso i quali si procede alla individuazione e delimitazione delle aree vulnerabili alla desertificazione; le indicazioni alle regioni e alle autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, per le parti di propria competenza necessarie alla individuazione, programmazione e attivazione delle risorse già previste o destinate per gli interventi nelle aree vulnerabili individuate.

2. Per le attività previste dal Programma d'azione nazionale per la lotta alla siccità e/o alla desertificazione, di cui alla delibera CIPE del 21 dicembre 1999, n. 299 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio 2000, n. 37, il CIPE, su proposta del Ministro dell'ambiente e con propria delibera, predisposta dalla Commissione per lo Sviluppo Sostenibile, istituita con la delibera del 5 agosto 1998, assegna alle regioni e alle autorità di bacino per le parti di propria competenza il contributo di lire 3.000 milioni per l'anno 2000, di lire 3.000 milioni per ciascun anno 2001 e 2002 e di lire 1.000 milioni per l'anno 2000 per il funzionamento del Comitato nazionale per la lotta alla siccità e/o alla desertificazione. Al corrispondente onere, pari a complessive lire 10.000 milioni, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.0.1 VELTRI, GIOVANELLI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA,
STANISCIA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

V. nuovo testo

«Art. 3-bis.

1. I programmi di cooperazione bilaterale per l'Italia con gli Stati dell'Europa centro-orientale e con i paesi in via di sviluppo, di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, di cui alla legge 16 luglio 1993, n. 255, al decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1994, n. 121, ed al decreto-legge 1° luglio 1996, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 426, devono contenere una valutazione preliminare degli effetti degli stessi programmi sulle emissioni di gas serra».

3.0.2 VELTRI, CARCARINO, CONTE, GIOVANELLI, IULIANO, PAROLA,
STANISCIA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

Approvato

«Art. 3-bis.

1. I programmi di cooperazione bilaterale per l'Italia con gli Stati dell'Europa centro-orientale e con i paesi in via di sviluppo, di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, di cui alla legge 16 luglio 1993, n. 255, al decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1994, n. 121, ed al decreto-legge 1° luglio 1996, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 426, devono contenere una valutazione preliminare degli effetti degli stessi programmi sulle emissioni di gas serra e sul consumo delle risorse idriche».

3.0.2 (Nuovo testo) VELTRI, CARCARINO, CONTE, GIOVANELLI, IULIANO,
PAROLA, STANISCIA

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Non posto
in votazione (*)

Art. 4.

(Personale del Ministero dell'ambiente e norme sulle risorse umane)

1. Le lettere *b)* e *c)* del comma 4 dell'articolo 6 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, sono sostituite dalle seguenti:

«*b)* i posti resi disponibili nelle qualifiche funzionali a seguito delle procedure previste dal comma 3 sono coperti con l'inserimento nei ruoli del personale proveniente dagli enti posti in liquidazione in servizio presso il Ministero dell'ambiente, previa verifica dei requisiti richiesti;

c) il 30 per cento dei posti residui nella complessiva dotazione organica del Ministero dell'ambiente sono coperti attraverso il passaggio del personale appartenente alle qualifiche funzionali immediatamente inferiori che non abbia già conseguito il passaggio di qualifica in applicazione delle disposizioni di cui alla lettera *a)*, previo accertamento dei titoli richiesti per la qualifica da ricoprire, con le stesse procedure previste dalla lettera *a)*;

c-bis) i rimanenti posti disponibili, ivi compresi quelli eventualmente liberatisi attraverso il passaggio di qualifiche, sono coperti mediante mobilità del personale già dipendente da altre amministrazioni pubbliche e successivamente attraverso procedure concorsuali per le qualifiche funzionali VII, VIII e IX».

2. La copertura dei posti di cui alla lettera *b)* del comma 4 dell'articolo 6 della citata legge n. 344 del 1997, come sostituita dal comma 1 del presente articolo, deve avvenire entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge. La disposizione di cui alla medesima lettera *b)* si applica al personale proveniente dagli enti posti in liquidazione in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. La copertura dei posti di cui alla lettera *c)* del comma 4 dell'articolo 6 della citata legge n. 344 del 1997, come sostituita dal comma 1 del presente articolo, deve avvenire entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. La procedura di cui alla lettera *c-bis)* del comma 4 dell'articolo 6 della citata legge n. 344 del 1997, introdotta dal comma 1 del presente articolo, deve essere conclusa entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ed al termine sono attivate le procedure concorsuali. Il bando dei concorsi deve comunque essere proposto dal Ministero dell'ambiente entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge; qualora non venga rispettato il termine di cui al presente periodo, i posti resi vacanti sono automaticamente soppressi dalla dotazione organica del Ministero dell'ambiente.

5. Per l'esercizio delle funzioni derivanti dall'attuazione degli interventi previsti dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426, il Ministero dell'am-

biente può stipulare, a decorrere dall'anno 1999, fino a cinquanta contratti di lavoro a tempo determinato di durata non superiore a due anni, avvalendosi per la selezione della collaborazione del Centro di formazione e studi (FORMEZ). Per far fronte al relativo onere è autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni per l'anno 1999 e di lire 3.000 milioni a decorrere dall'anno 2000.

6. Per la migliore diffusione delle pratiche e conoscenze operative, tecniche e amministrativo-contabili in campo ambientale, finalizzate anche all'utilizzazione di cofinanziamenti dell'Unione europea, il Ministero dell'ambiente può attivare, a decorrere dall'anno 1999, fino a cinquanta contratti di lavoro a tempo determinato per giovani laureati di durata biennale ai fini della promozione della formazione di competenze professionali in campo ambientale. Per far fronte al relativo onere, è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni per l'anno 1999 e di lire 2.000 milioni a decorrere dall'anno 2000.

(*) Approvato l'emendamento 4.900 (ulteriore nuovo testo), interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Respinto

4.1

COLLA

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

Approvato

«Art. 4.

1. Le lettere *b)* e *c)* del comma 4 dell'articolo 6 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, sono sostituite dalle seguenti:

"*b)* i posti resi disponibili nelle qualifiche funzionali a seguito delle procedure previste dal comma 3 sono coperti con l'inserimento nei ruoli del personale proveniente dagli enti posti in liquidazione in servizio presso il Ministero dell'ambiente, previa verifica dei requisiti richiesti;

c) il 30 per cento dei posti residui nella complessiva dotazione organica del Ministero dell'ambiente sono coperti attraverso il passaggio del personale appartenente alle qualifiche funzionali immediatamente inferiori che non abbia già conseguito il passaggio di qualifica in applicazione delle disposizioni di cui alla lettera a), previo accertamento dei titoli richiesti per la qualifica da ricoprire con le stese procedure previste dalla lettera a). Per il passaggio nelle qualifiche funzionali IV e V tale limite è elevato al 70 per cento;

c-bis) i rimanenti posti disponibili, ivi compresi quelli eventualmente liberatisi attraverso il passaggio di qualifiche, sono coperti, anche in deroga all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, con le modalità di seguito riportate, indicate in ordine di priorità;

i) mobilità del personale già dipendente da altre amministrazioni dello Stato;

ii) mediante ricorso, secondo l'ordine di graduatoria, agli idonei dei concorsi pubblici indetti dalle Amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici nazionali approvate nell'ultimo quadriennio decorrente dalla data di entrata in vigore della presente legge sulla base di criteri adottati con decreto del Ministro dell'ambiente in relazione alle esigenze dei servizi ed uffici del Ministero dell'ambiente;

iii) mediante procedure concorsuali per qualifiche funzionali VI, VII e VIII".

2. In relazione all'incremento ed alla accresciuta complessità dei compiti assegnati al Ministero dell'ambiente e allo scopo di armonizzare i trattamenti economici di tutti i dipendenti non appartenenti al ruolo dirigenziale, sono destinate alle sperimentazioni e relative contrattazioni collettive risorse pari a 500 milioni per l'anno 2000 e lire 1.000 milioni a decorrere dal 2001. Le modalità di ripartizione e di erogazione del suddetto importo, saranno determinate nell'ambito della contrattazione collettiva integrativa prevista dall'articolo 45 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni».

4.900 (Ulteriore nuovo testo)

IL RELATORE

Precluso *Sopprimere il comma 1.*

4.2

COLLA

Ritirato *Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per il passaggio nelle qualifiche funzionali IV e V tale limite è elevato al 70 per cento».*

4.3

IL RELATORE

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per il passaggio nelle qualifiche funzionali IV e V tale limite è elevato al 70 per cento». **Ritirato**

4.4 CARCARINO

Sopprimere il comma 2. **Precluso**

4.5 COLLA

Al comma 2, sostituire le parole: «un mese» con le seguenti: «sei mesi». **Precluso**

4.6 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Sopprimere il comma 3. **Precluso**

4.7 COLLA

Sopprimere il comma 4. **Precluso**

4.8 COLLA

Sopprimere i commi 5 e 6. **Precluso**

4.9 LAURO, NOVI, RIZZI

Sopprimere il comma 5. **Precluso**

Conseguentemente al comma 6, sostituire la parola: «cinquanta» con «centoventicinque», le parole: «2.000» con «5.000»; sopprimere le parole: «di lire 1.000 milioni per l'anno 1999 e».

4.10 (Nuovo testo) MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Sopprimere il comma 5. **Precluso**

4.11 COLLA

Sopprimere il comma 5. **Precluso**

4.12 SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Precluso *Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Per l'esercizio delle funzioni derivanti dall'attuazione degli interventi previsti dalla legge 9 dicembre 1998 n. 426, il Ministro dell'ambiente può avvalersi di un contingente massimo di cinquanta unità di personale appartenente ad altre amministrazioni pubbliche, messo in disposizione di comando ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, salvo diniego da parte del Ministro competente, da esprimere entro trenta giorni. Gli oneri derivanti dal presente comma nonché quelli derivanti dall'articolo 6 della legge n. 344 del 1997 non possono superare gli importi autorizzati dal medesimo articolo 6, comma 5, della citata legge n. 344».

4.13 (Nuovo testo)

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Ritirato *Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «dall'anno 1999» con le parole: «dall'anno 2000» e al secondo periodo, sopprimere le parole: «1.500 milioni per l'anno 1999 e».*

4.14

IL RELATORE

Precluso *Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «a decorrere dall'anno 1999» con le parole: «a decorrere dall'anno 2000» al secondo periodo, sopprimere le parole: «di lire 1.500 milioni per l'anno 1999 e».*

4.15

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Precluso *Al comma 5, sostituire le parole: «non superiore a due anni» con le seguenti: «non superiore a un anno».*

4.16

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Precluso *Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-bis. Al comma 9 dell'articolo 3 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 le parole: "assunti con contratto a termine di durata non superiore al biennio e rinnovabili per ugual periodo" sono sostituite con le seguenti: "assunti con contratto rinnovabile a cadenza periodica non superiore al quadriennio».

4.17

PACE, SPECCHIA, PEDRIZZI, BEVILACQUA, MARRI, BASINI

Precluso *Sopprimere il comma 6.*

4.18

COLLA

Sopprimere il comma 6.

Precluso

4.19

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «anno 1999» con le seguenti: «anno 2000» e al secondo periodo, sopprimere le parole: «di lire 1.000 milioni per l'anno 1999 e».

Ritirato

4.20

IL RELATORE

Al comma 6, sostituire le parole: «dall'anno 1999» con le seguenti: «dall'anno 2000» e sopprimere le parole: «di lire 1.000 milioni per l'anno 1999 e».

Precluso

4.21

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

Ritirato

«6-bis. Per la prosecuzione delle attività del gruppo tecnico istituito ai sensi dell'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, è autorizzata la spesa di lire 1.800 milioni a decorrere dall'anno 2001. Al relativo onere pari a lire 1.800 milioni a decorrere dall'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente».

4.22 (Nuovo testo) BORTOLOTTO, PIERONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di esame del comma 5 dell'articolo 4 del disegno di legge n. 3833,

considerato:

che presso il Ministero dell'ambiente operano numerose strutture, composte in massima parte da soggetti esterni alla amministrazione e che negli ultimi anni queste hanno subito un significativo incremento;

**Non posto
in votazione (*)**

che tali strutture hanno compiti e funzioni diversificate che comprendono sia l'espressione di pareri formalmente incardinati in procedimenti amministrativi, sia lo svolgimento di più generiche funzioni di consulenza e supporto;

che le norme che regolano le strutture citate sono a loro volta diversificate e non prevedono omogeneità di criteri e di obblighi dal punto di vista delle prestazioni;

che la selezione dei soggetti avviene sostanzialmente su base discrezionale;

che è obiettivo prioritario addivenire ad una amministrazione efficiente, qualificata professionalmente e motivata nello svolgimento delle funzioni di istituto, rendendola stabilmente adeguata ai complessivi compiti che il Ministero deve svolgere;

che la presenza di tali strutture a volte rende più difficoltosa l'assunzione di indirizzi e direttive omogenee anche rispetto alla attività dei servizi del Ministero;

che le norme vigenti finalizzate alla riorganizzazione e alla qualificazione professionale del Ministero sono ancora parzialmente attuate;

che le esigenze di contrazione della spesa corrente che spesso penalizzano il personale di ruolo, vengono di fatto sottovalutate nel momento in cui si assume la decisione di creare nuove ed ulteriori strutture di supporto;

che la acquisizione di supporti tecnico-scientifici di carattere specialistico viene garantita da specifiche convenzioni, peraltro in atto, con enti ed istituti di ricerca attraverso il rapporto con l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e che tali convenzioni comportano oneri anche rilevanti,

impegna il Governo:

a limitare il ricorso ad altri esperti e comandati;

a rilanciare il ruolo delle strutture ordinarie della amministrazione, riqualificare il personale, razionalizzare la struttura organizzativa, evitare duplicazioni di studi ed attività;

a riorganizzare tali strutture, anche nell'ambito del riassetto del Ministero dell'ambiente secondo lo schema di regolamento esaminato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 25 giugno 1999;

a ricondurre tutte le attività svolte da organismi esterni al Ministero dell'ambiente in un quadro istituzionale omogeneo agli indirizzi dello schema di decreto legislativo di riforma dell'organizzazione del governo che istituisce il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

9.3833.10.

LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,
in sede di esame del comma 5 dell'articolo 4;

**Non posto
in votazione (*)**

premessi che:

i citati commi prevedono il potenziamento delle risorse umane anche con contratti a tempo determinato e contratti di formazione,

impegna il Governo:

a darne adeguata informazione preventiva, anche tramite il notiziario informativo del Ministero;

a preferire, nella selezione del personale, coloro i quali abbiano conseguito i migliori voti di diploma e di laurea.

9.3833.11.

LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

Approvato

«Art. 4-bis.

«La commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale prevista dall'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, dal primo gennaio 2001 è incrementata di 20 unità. Per far fronte al relativo onere è autorizzata la spesa di lire 2.150 milioni annue a decorrere dall'anno 2001».

4.0.900 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

Approvato

«Art. 4-ter.

Per l'istituzione e il funzionamento presso il Ministero dell'ambiente del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144, è autorizzata la spesa di lire 400 milioni per l'anno 2000, di lire 1.000 milioni per l'anno 2001 e lire 1.000 milioni a decorrere dall'anno 2002».

4.0.901 (Testo corretto)

IL RELATORE

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato

Art. 5.

(Modello unico ambientale)

1. Qualora si renda necessario apportare, nell'anno successivo a quello di riferimento, modifiche ed integrazioni al modello unico di dichiarazione ambientale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 31 marzo 1999, pubblicato nel supplemento ordinario n. 70 della *Gazzetta Ufficiale* n. 86 del 14 aprile 1999, le predette modifiche ed integrazioni sono disposte con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* entro la data del 1° marzo; in tale ipotesi, il termine di presentazione del modello è fissato in centoventi giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del predetto decreto.

EMENDAMENTO

Non posto
in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

5.1

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato con
emendamenti

Art. 6.

(Aree naturali protette)

1. Per la realizzazione delle attività necessarie al mantenimento dell'ecosistema della riserva naturale dello Stato denominata «Salina di Cervia», è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni annue per il triennio 1999-2001 a favore del comune di Cervia.

2. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente d'intesa con la regione interessata, è istituito il Parco nazionale «Costa Teatina». Il Ministro dell'ambiente procede ai sensi dell'articolo 34, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, entro centotanta giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'istituzione ed il funzionamento del parco nazionale «Costa Teatina»

sono finanziati nei limiti massimi di spesa di lire 500 milioni per l'anno 1999 e di lire 1.000 milioni a decorrere dall'anno 2000.

3. All'articolo 34, comma 6, della citata legge n. 394 del 1991, e successive modificazioni, dopo la lettera *l-bis*), è aggiunta la seguente:

«*l-ter*) Monte Baldo».

4. All'articolo 36, comma 1, della citata legge n. 394 del 1991, e successive modificazioni, dopo la lettera *ee-ter*), è aggiunta la seguente:

«*ee-quater*) Penisola Maddalena-Capo Murro Di Porco».

5. Il Ministero dell'ambiente provvede, entro il 31 dicembre 1999, all'istruttoria tecnica necessaria per avviare l'istituzione dell'area protetta marina di cui alla lettera *ee-quater*) dell'articolo 36, comma 1, della citata legge n. 394 del 1991, introdotta dal comma 4 del presente articolo.

6. All'articolo 18, comma 1, della citata legge n. 394 del 1991, sono soppresse le seguenti parole: «di concerto con il Ministro della marina mercantile e».

7. L'istituzione delle aree protette marine, di cui agli articoli 5, comma 2, e 18, comma 1, della citata legge n. 394 del 1991, può essere sottoposta ad accordi generali fra le regioni e il Ministero dell'ambiente.

EMENDAMENTI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

Approvato

«1. Per la realizzazione delle attività necessarie al mantenimento dell'ecosistema delle riserve naturali dello Stato denominate "Saline di Cervia" e "Saline di Tarquinia" è autorizzata rispettivamente la spesa di 1.000 milioni e 500 milioni per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002 a favore dei comuni di Cervia e di Tarquinia».

6.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

Ritirato e trasformato nell'odg n. 802

«1-*bis*. Per la realizzazione delle attività necessarie al mantenimento dell'ecosistema della riserve naturale dello Stato denominata "Salina di Cervia" e del Comune di Barano d'Ischia, in particolare per la salvaguardia delle spiagge di Maronti, è autorizzata la spesa di lire 500 milioni annue a favore del comune di Cervia e di lire 500 milioni annue a favore del comune di Barano d'Ischia per il triennio 2000-2002».

6.2 (Nuovo testo)

LAURO, NOVI, RIZZI

Precluso *Al comma 1 sostituire le parole: «triennio 1999-2001» con le parole: «triennio 2000-2002».*

6.3

IL RELATORE

Precluso *Al comma 1 sostituire le parole: «...del comune di Cervia», con le parole: «...dell'organismo di gestione che concorderà con il comune di Cervia le modalità di utilizzo dei fondi».*

6.4

COLLA

Approvato *Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Per la sistemazione dei sentieri di alta quota situati nella provincia di Cuneo, è autorizzata la spesa di lire 2.000 milioni per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002 da assegnare all'Amministrazione provinciale. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a lire 2.000 milioni per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

6.5

BRIGNONE, COLLA

Respinto *Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Per le opere di manutenzione e di ripristino della officiosità del fiume Sile, è autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni per l'anno 2000 a favore dell'Ente parco naturale del fiume Sile. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a lire 5.000 per l'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici».

6.6

COLLA

Respinto *Sopprimere il comma 2.*

6.7

COLLA

Al comma 2, sopprimere le parole: «di lire 500 milioni per l'anno 1999 e». **Approvato**

6.8

IL RELATORE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:

Ritirato

«2-bis. Le indennità di carica ed i gettoni di presenza spettanti agli Organi di amministrazione e di controllo individuati dall'articolo 9 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, sono stabiliti con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e si applicano a tutti i Parchi nazionali. Agli Organi di cui al presente comma si applicano le disposizioni in materia di aspettative e permessi previste dagli articoli 2 e 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, a favore degli amministratori locali».

6.9

IL RELATORE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

Ritirato

«2-bis. Le indennità di carica ed i gettoni di presenza spettanti agli Organi di amministrazione e di controllo individuati dall'articolo 9 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, sono stabiliti con decreto del Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e si applicano a tutti i Parchi nazionali, agli organi di cui al presente comma si applicano le disposizioni in materia di aspettative e di permessi previste dagli articoli 2 e 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, a favore degli amministratori locali».

6.10

BORTOLOTTO, PIERONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA
Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

Sopprimere il comma 3.

Respinto

6.11

COLLA

Sopprimere il comma 4.

Respinto

6.12

COLLA

Sopprimere il comma 5.

Respinto

6.13

COLLA

Approvato *Al comma 5, sostituire le parole: «31 dicembre 1999» con le parole: «31 dicembre 2000».*

6.14

IL RELATORE

Approvato *Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-bis. Per favorire l'estensione del patrimonio delle aree naturali protette, i beni immobili di interesse storico e artistico riconosciuti ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, della legge 29 giugno 1939, n. 1497, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, e le aree sottoposte al rischio di dissesto idrogeologico, di proprietà dello Stato, che insistono sulle zone limitrofe alle aree naturali protette o che risultino potenzialmente utili al loro ampliamento o all'istituzione di nuove aree naturali protette, sono alienati, qualora sia stata già decisa o si decida la loro dismissione, con diritto di prelazione ai comuni, alle province e alle regioni, che lo richiedano, per un importo pari all'indennità di esproprio».

6.15

IL RELATORE

Respinto *Sopprimere il comma 6.*

6.16

COLLA

Respinto *Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. All'articolo 18, comma 1, della citata n. 349 del 1991, le parole: "della marina mercantile" sono sostituite con le seguenti: "dei trasporti e della navigazione"».

6.17

COLLA

Ritirato *Il comma 6 è sostituito dal seguente:*

«6. All'articolo 18, comma 1, della citata legge n. 394 del 1991, le parole: "di concerto con il Ministro della marina mercantile e", sono sostituite dalle seguenti: "di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali e"».

6.18

DI BENEDETTO

Respinto *Al comma 7, sostituire la parola: «può» con la seguente: «deve».*

6.19

COLLA

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

Approvato

«7-bis. Per il funzionamento e la gestione delle aree protette marine previste dalle leggi 31 dicembre 1982, n. 979, e 6 dicembre 1991, n. 394, è autorizzata la spesa di lire 3.000 milioni a decorrere dall'anno 2000. Nelle medesime aree protette marine è autorizzata per investimenti la spesa di lire 2.000 milioni a decorrere dall'anno 2000».

6.20

IL RELATORE

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

Approvato

«7-bis. Per favorire il turismo scolastico nei parchi e nelle aree naturali protette, è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, da iscriversi in apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a lire 1.000 milioni per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio, e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

6.21

BRIGNONE, BORTOLOTTI, SEMENZATO, TONIOLLI, ASCIUTTI,
GUBERT, COLLA, RESCAGLIO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

Respinto

«7-bis. L'articolo 32 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, è così sostituito:

1. Le regioni, sentiti gli enti locali interessati, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette, stabiliscono piani, programmi, misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive nonché eventuali misure per la tutela dell'ambiente, relativi alle Aree Contigue alle aree protette, ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle Aree protette stesse.

2. I confini delle Aree Contigue di cui al comma 1 sono determinati dalle regioni sul territorio su cui si trova l'area naturale protetta, d'intesa con l'organismo di gestione dell'Area Protetta.

3. All'interno delle Aree Contigue le regioni disciplinano l'esercizio della caccia, soltanto nella forma della caccia riservata ai soli residenti dei comuni dell'Area Naturale protetta e dell'Area Contigua, entro il limite massimo di densità venatoria di un cacciatore per 40 ettari.

4. L'organismo di gestione dell'Area Naturale protetta, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico dell'area stessa,

può disporre, per particolari specie di animali, divieti riguardanti le modalità ed i tempi della caccia.

5. Qualora si tratti di Aree Contigue interregionali, ciascuna regione provvede per quanto di propria competenza per la parte relativa al proprio territorio».

6.22

BORTOLOTTO

Ritirato *Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

«7-bis. All'articolo 9 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-bis. Il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con la regione e gli enti locali interessati, con il consiglio direttivo e la comunità dell'Ente Parco, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, può autorizzare con provvedimento motivato l'individuazione di sedi legali ed amministrative di Enti Parco al di fuori del territorio del parco"».

6.23

VELTRI, GIOVANELLI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA,
STANISCIÀ

ORDINE DEL GIORNO

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3833,

impegna il Governo ad intervenire per la salvaguardia delle spiagge dei Maronti e di Citara sull'Isola di Ischia.

9.3833.802 (già em. 6.2).

LAURO, NOVI, RIZZI

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 6

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

V. Nuovo testo

«Art. 6-bis.

1. Fra i compiti della Segreteria tecnica di cui al comma 9 dell'articolo 3 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, sono ricompresi, senza alcun aggravio di spesa, i seguenti:

a) monitorare l'azione amministrativa degli Enti Parco e delle altre aree protette, con particolare riferimento agli obiettivi stabiliti e raggiunti;

b) individuare e proporre misure di valorizzazione e sviluppo dei territori all'interno delle aree protette;

c) promuovere e coordinare gli interventi e gli strumenti dell'azione amministrativa, fra cui gli accordi degli Enti Parco con le associazioni produttive, il sistema delle autonomie e la comunità scientifica;

d) inserire le attività degli Enti Parco nelle politiche di sistema sia in termini territoriali che tematici.

3. Il Ministero dell'ambiente riferisce annualmente in Parlamento dell'attività della Segreteria tecnica».

6.0.1 VELTRI, GIOVANELLI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA,
STANISZIA

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

Approvato

«Art. 6-bis.

1. Fra i compiti della Segreteria tecnica di cui al comma 9 dell'articolo 3 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, sono ricompresi, senza alcun aggravio di spesa, i seguenti compiti di supporto all'Amministrazione dell'ambiente:

a) monitorare l'azione amministrativa degli Enti Parco e delle altre aree protette, con particolare riferimento agli obiettivi stabiliti e raggiunti;

b) individuare e proporre misure di valorizzazione e sviluppo dei territori all'interno delle aree protette;

c) promuovere e coordinare gli interventi e gli strumenti dell'azione amministrativa, fra cui gli accordi degli Enti Parco con le associazioni produttive, il sistema delle autonomie e la comunità scientifica;

d) inserire le attività degli Enti Parco nelle politiche di sistema sia in termini territoriali che tematici.

3. Il Ministero dell'ambiente riferisce annualmente in Parlamento dell'attività della Segreteria tecnica».

6.0.1(Nuovo testo) VELTRI, GIOVANELLI, CARCARINO, CONTE, IULIANO,
PAROLA, STANISCIA

Approvato Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati)

1. All'articolo 17, comma 10, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, dopo le parole: "e di ripristino ambientale" sono aggiunte le seguenti: "nonchè la realizzazione delle eventuali misure di sicurezza".

2. All'articolo 17, comma 11, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sostituire le parole: "di cui ai commi 2 e 3" con le seguenti: "nonchè per la realizzazione delle eventuali misure di sicurezza, ai sensi dei commi 2 e 3,".

3. All'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 dopo il comma 11-bis è inserito il seguente:

"11-ter. Nel caso in cui il sito inquinato sia soggetto a sequestro, l'autorità giudiziaria che lo ha disposto autorizza l'accesso al sito per l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale delle aree, anche al fine di impedire l'ulteriore propagazione degli inquinanti ed il conseguente peggioramento della situazione ambientale".

4. All'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, dopo il comma 13-bis, è inserito il seguente:

"13-ter. Gli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale previsti dal presente articolo vengono effettuati indipendentemente dalla tipologia, dalle dimensioni e dalle caratteristiche dei siti inquinati nonché dalla natura degli inquinamenti".

5. All'articolo 58, comma 1, del decreto legislativo n. 22 del 1997 sostituire le parole: "alla bonifica di aree inquinate" con le parole: "sono altresì ricompresi gli interventi di bonifica"».

6. Chiunque abbia adottato o adottato le procedure di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e di cui al decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, o che abbia stipulato o stipulato accordi di programma previsti nell'ambito delle medesime normative, non è punibile per i reati direttamente connessi all'inquinamento del sito posti in essere anteriormente all'entrata in vigore del citato decreto legislativo n. 22 del 1997 che si accertino a seguito dell'attività svolta, su notifica dell'interessato, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997, qualora la realizzazione e il completa-

mento degli interventi ambientali si realizzi in conformità alle predette procedure o accordi di programma ed alla normativa vigente in materia.

7. La disposizione di cui al comma 6 non è applicabile quando i fatti di inquinamento siano stati commessi a titolo di dolo o comunque nell'ambito di attività criminali organizzate volte a realizzare illeciti guadagni in violazione delle normative ambientali.

6.0.900 (Nuovo testo)

IL RELATORE

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

(Norme a tutela del mare)

1. Nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, si intendono ricomprese anche le spese relative ai compensi da corrispondere al personale preposto alla effettuazione delle ispezioni periodiche dei battelli convenzionati per il servizio antinquinamento marino. Alla determinazione dei predetti compensi si provvede, nei limiti della suddetta autorizzazione di spesa, con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. Per la prosecuzione dei programmi di mappatura delle praterie di «Posidonia Oceanica», è autorizzata la spesa di lire 8.000 milioni per l'anno 2001. Il Ministro dell'ambiente riferisce al Parlamento annualmente sull'evoluzione dei programmi di mappatura.

EMENDAMENTI

Sopprimere il comma 1.

Approvato

7.500

IL RELATORE

Sopprimere il comma 2.

7.1

COLLA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui al comma 6 dell'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 360, si applicano anche ai canali di Marano Lagunare e di Grado».

7.900

IL RELATORE

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di Legge n. 3833. Em. 2.800 (Manfredi e altri)	157	156	001	026	129	079	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0892 del 20-07-2000 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	O1	
AGNELLI GIOVANNI	M	
ALBERTINI RENATO	C	
ANDREOLLI TARCISIO	C	
BARBIERI SILVIA	M	
BARRILE DOMENICO	C	
BASSANINI FRANCO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BEDIN TINO	C	
BERGONZI PIERGIORGIO	C	
BERNASCONI ANNA MARIA	C	
BERTONI RAFFAELE	M	
BESSO CORDERO LIVIO	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	C	
BISCARDI LUIGI	C	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	M	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	C	
BORRONI ROBERTO	M	
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	
BOSI FRANCESCO	F	
BRIGNONE GUIDO	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	
BRUTTI MASSIMO	M	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	
CABRAS ANTONIO	C	
CADDEO ROSSANO	C	
CALVI GUIDO	C	
CAMBER GIULIO	F	
CAMERINI FULVIO	C	

Seduta N. 0892 del 20-07-2000 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CAMO GIUSEPPE	C	
CAPALDI ANTONIO	C	
CAPONI LEONARDO	C	
CARCARINO ANTONIO	C	
CARPI UMBERTO	C	
CARPINELLI CARLO	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	
CAZZARO BRUNO	C	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIONI GRAZIANO	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
CO' FAUSTO	C	
CORRAO LUDOVICO	C	
CORTELLONI AUGUSTO	C	
CORTIANA FIORELLO	C	
COSSIGA FRANCESCO	M	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COVIELLO ROMUALDO	C	
CRESCENZIO MARIO	C	
CURTO EUPREPIO	M	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	
D'ALI' ANTONIO	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	
DANZI CORRADO	F	
DEBENEDETTI FRANCO	C	
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DE LUCA ATHOS	C	
DE LUCA MICHELE	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	C	
DE ZULUETA TANA	M	

Seduta N. 0892 del 20-07-2000 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DIANA LINO	M	
DIANA LORENZO	M	
DI BENEDETTO DORIANO	C	
DI ORIO FERDINANDO	C	
DONISE EUGENIO MARIO	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	M	
D'URSO MARIO	C	
DUVA ANTONIO	C	
ELIA LEOPOLDO	C	
FALOMI ANTONIO	C	
FASSONE ELVIO	C	
FERRANTE GIOVANNI	C	
FIGURELLI MICHELE	M	
FIORILLO BIANCA MARIA	C	
FOLLIERI LUIGI	C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	
FUSILLO NICOLA	C	
GAMBINI SERGIO	C	
GIARETTA PAOLO	C	
GIORGIANNI ANGELO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	C	
GRUOSSO VITO	C	
GUBERT RENZO	F	
GUERZONI LUCIANO	M	
IULIANO GIOVANNI	C	
LARIZZA ROCCO	C	
LASAGNA ROBERTO	F	
LAURIA BALDASSARE	C	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	C	
LAURO SALVATORE	F	

Seduta N. 0892 del 20-07-2000 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LAVAGNINI SEVERINO	M	
LEONE GIOVANNI	M	
LEONI GIUSEPPE	F	
LO CURZIO GIUSEPPE	C	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	M	
LORETO ROCCO VITO	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MAGGI ERNESTO	F	
MAGGIORE GIUSEPPE	F	
MANCINO NICOLA	P	
MANCONI LUIGI	M	
MANFREDI LUIGI	F	
MANIERI MARIA ROSARIA	C	
MANTICA ALFREDO	F	
MARINI CESARE	C	
MARINO LUIGI	C	
MASCIONI GIUSEPPE	C	
MASULLO ALDO	C	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	
MELE GIORGIO	C	
MICELE SILVANO	C	
MIGNONE VALERIO	C	
MIGONE GIAN GIACOMO	C	
MONTAGNA TULLIO	C	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	
MONTICONE ALBERTO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MORO FRANCESCO	F	
MUNDI VITTORIO	C	
MUNGARI VINCENZO	M	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	

Seduta N. 0892 del 20-07-2000 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
NAPOLI ROBERTO	C	
NIEDDU GIANNI	C	
PACE LODOVICO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	
PALUMBO ANIELLO	C	
PAPINI ANDREA	C	
PAPPALARDO FERDINANDO	C	
PARDINI ALESSANDRO	C	
PAROLA VITTORIO	C	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELELLA ENRICO	C	
PELLEGRINO GIOVANNI	C	
PETRUCCI PATRIZIO	C	
PETTINATO ROSARIO	C	
PIANETTA ENRICO	F	
PIATTI GIANCARLO	C	
PICCIONI LORENZO	F	
PILONI ORNELLA	M	
PINTO MICHELE	C	
PIREDDA MATTEO	F	
PIZZINATO ANTONIO	C	
POLIDORO GIOVANNI	C	
PONTONE FRANCESCO	F	
PORCARI SAVERIO SALVATORE	C	
PREDA ALDO	C	
RESCAGLIO ANGELO	C	
RIPAMONTI NATALE	C	
RIZZI ENRICO	F	
ROBOL ALBERTO	C	
ROCCHI CARLA	C	
ROGNONI CARLO	C	

Seduta N. 0892 del 20-07-2000 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RUSSO GIOVANNI	C	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	
SALVATO ERSILIA	C	
SALVI CESARE	M	
SARACCO GIOVANNI	C	
SARTO GIORGIO	C	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	C	
SEMENTATO STEFANO	M	
SENESE SALVATORE	C	
SMURAGLIA CARLO	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	
STANISCIA ANGELO	C	
TAPPARO GIANCARLO	C	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TOIA PATRIZIA	M	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TURINI GIUSEPPE	M	
VEDOVATO SERGIO	C	
VELTRI MASSIMO	C	
VENTUCCI COSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	
VIGEVANI FAUSTO	C	
VILLONE MASSIMO	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	
VIVIANI LUIGI	C	
VOLCIC DEMETRIO	C	
ZAMBRINO ARTURO MARIO	A	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	C	

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. BONATESTA Michele

Istituzione dell'Albo nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (4742)
(presentato in data **20/07/00**)

Ministro Pubblica Istruzione
(Governo Amato-II)

Interventi urgenti per l'utilizzazione di finanziamenti destinati all'istruzione (4743)

(presentato in data **20/07/00**)

C.7073 concluso l'esame da parte della commissione;

Dep. BOATO Marco, CORLEONE Francesco (Franco)

Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (4368-B)

(presentato in data **20/07/00**)

C.168 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.5892, C.5710, C.5615, C.5561, C.5468, C.5469, C.5470, C.5471, C.5472, C.5406, C.4601, C.3932, C.3644, C.3327, C.3057, C.2951, C.2003, C.1605, C.1359, C.226); S.4368 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe S.3163, S.2690, S.1392); C.168-B all'esame dell'assemblea;

Dep. SABATTINI Sergio, GRIGNAFFINI Giovanna, ZANI Secondo (Mauro)

Interventi in favore del comune di Casalecchio di Reno (4744)

(presentato in data **20/07/00**)

C.6729 concluso l'esame da parte della commissione.

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente**

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. LEONI Giuseppe

Norme in difesa della natività e dei diritti dei soggetti interessati (4698)
previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7°
Pubb. istruz., 11° Lavoro, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **20/07/00**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. BATTAFARANO Giovanni Vittorio

Modifiche all'articolo 8, comma 1-ter, della legge 21 novembre 1991,
n. 374, in materia di incompatibilità dei giudici di pace (4710)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

(assegnato in data **20/07/00**)

5^a Commissione permanente Bilancio

Sen. MAGLIOCCHETTI Bruno

Disposizioni in materia di realizzazione delle infrastrutture strategiche per lo sviluppo del «sistema Italia» nel quadro dell'integrazione europea e nel contesto delle dinamiche innestate dalla globalizzazione e dalla new economy (4705)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 8° Lavori pubb., Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **20/07/00**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Interventi urgenti per l'utilizzazione di finanziamenti destinati all'istruzione (4743)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio
C.7073 concluso l'esame da parte della commissione;
(assegnato in data **20/07/00**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. CARELLA Francesco ed altri

Promozione delle terapie antalgiche (4718)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia
(assegnato in data **20/07/00**)

Commissioni 1° e 7° riunite

Dep. CAVERI Luciano

Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli – Venezia Giulia (4735)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze, 11° Lavoro, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

C.229 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.3935, C.3826, C.3730);

(assegnato in data **20/07/00**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni in materia di giustizia amministrativa» (2934-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputato FRATTINI. – «Disposizioni in materia di nomina del Presidente della Corte dei conti» (4691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

PROVERA ed altri. – «Norme in materia di nomina del presidente e del procuratore generale della Corte dei conti» (57);

BATTAGLIA ed altri. – «Norme in materia di nomina del Presidente e del Procuratore Generale della Corte dei conti» (968);

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione nonché della professione ostetrica» (251-431-744-1619-1648-2019-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del prof. Giulio Sapelli a presidente del Monte dei Paschi di Siena – Istituto di diritto pubblico (n. 154).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 17 luglio 2000, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Monghidoro (Bologna), Vesime (Asti), Trivento (Campobasso), Vasto (Chieti), Sant'Eusanio del Sangro (Chieti) e Nicorvo (Pavia).

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 18 luglio 2000, ha trasmesso un documento in materia di «Bilancio semplificato per l'anno 2001», in adempimento di specifici ordini del giorno presentati alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica ed accolti in sede di discussione del disegno di legge recante «Disposizioni in materia finanziaria e contabile», divenuto legge n. 208 del 1999.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 5^a Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**(Pervenute dal 13 al 19 luglio 2000)****SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 169**

- BEVILACQUA: sulla discarica di rifiuti solidi urbani sita nel comune di Palermiti (Catan-zaro) (4-04162) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- BRIGNONE: sulla notifica di atti di accertamento di violazione alla tassa annuale per la partita IVA inviata ad imprese in provincia di Cuneo (4-18568) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)
- BONATESTA: sugli accertamenti di tasse di occupazione del suolo pubblico nel comune di Tarquinia (Viterbo) (4-05540) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)
- BORTOLOTTI: sulla realizzazione di una linea elettrica in provincia di Vicenza (4-18352) (risp. NESI, *ministro dei lavori pubblici*)
- COLLA: sul traffico di rifiuti tossico-nocivi (4-07767) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- DI PIETRO: sulla tutela sindacale degli appartenenti alle Forze armate (4-17297) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)
sul ruolo ad esaurimento dei ricercatori universitari (4-18109) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)
- MEDURI: sui lavori di ammodernamento del bivio di ingresso al comune di Bova Marina (Reggio Calabria) (4-18632) (risp. NESI, *ministro dei lavori pubblici*)
- MURINEDDU ed altri: sull'istituzione del Parco nazionale dell'arcipelago di La Maddalena (4-15866) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- PEDRIZZI: sull'assistenza ai ciechi nella regione Lazio (4-18437) (risp. TURCO, *ministro per la solidarietà sociale*)
- PETRUCCI ed altri: sul sostegno alle organizzazioni di volontariato (4-10968) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)
- PIANETTA, TONIOLLI: sulla restituzione dei beni agli italiani di Istria e Dalmazia (4-14718) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- PREIONI: sulla nomina dei componenti delle commissioni tributarie (4-08758) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)
sugli aiuti economici alla Cecenia (4-18573) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
sull'istituzione dell'ufficio del catasto immobiliare di Verbania (4-19304) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)
- RUSSO SPENA: sulla costruzione della strada Fondovalle Alento (4-17997) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)

SELLA DI MONTELUCE: sulla situazione pensionistica del signor Ugo Bassotto (4-16690) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

SEMENZATO: sulla tutela del ponte di Augusto a Narni (Terni) (4-19252) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

TRAVAGLIA ed altri: sulla nomina del prefetto Sorge a commissario straordinario per il depuratore di Milano (4-18149) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)

Interpellanze

LA LOGGIA, NOVI, VEGAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la Lega nazionale delle cooperative e delle mutue, con un fatturato globale di 57.000 miliardi annui, 1.000 miliardi annui di utile e circa 200.000 dipendenti, costituisce il quinto gruppo imprenditoriale italiano, immediatamente dopo Telecom, FIAT, ENI e Enel e prima di Pirelli, Parmalat e Fininvest;

che la Lega comprende oltre 10.000 società, operanti in molteplici settori di attività, dall'agroalimentare (8.861 miliardi di giro d'affari), al turismo e servizi (9.392 miliardi di giro d'affari), dalla Conad (9.881 miliardi) all'edilizia (1.631 miliardi);

che la *holding* dell'impero Coop, la Fincooper, secondo le notizie riportate da «Il Giornale» del 18 luglio 2000, ha messo a punto un meccanismo che funziona così: «La Fincooper crea una cooperativa di comodo e le presta i soldi; poi la coop fallisce e si passa alla procedura concorsuale (quest'ultima è indispensabile per impedire l'intervento del giudice). Durante la procedura concorsuale, però, la Fincooper si dimostra oltremodo generosa e rinuncia a chiedere la restituzione del finanziamento, come pure avrebbe diritto di fare. Semplicemente cancella il credito dal suo bilancio. Nella coop fallita rimangono così i soldi che le erano stati prestati e che a questo punto sono diventati fondi extrabilancio, utilizzabili per ogni tipo di finanziamento illecito»;

che nel 1989 alcune tra le più importanti imprese cooperative aderenti alla Lega, insieme con l'Isveimer e il Banco di Napoli, hanno costituito la Sofimar, società finanziaria che ha come ragione sociale lo sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno;

che il 7 marzo 1997 la Sofimar, secondo un rapporto del ROS (Raggruppamento operativo speciale) dei carabinieri - primo reparto investigativo, numero di protocollo 1191/1101, intitolato «indagine sulla Lega delle cooperative», veniva messa in liquidazione;

che i carabinieri del ROS scoprono, scrive «Il Giornale», «analizzando otto anni di bilancio della Sofimar ogni sorta di irregolarità: fatture scomparse, fatture per consulenze mai effettuate, finanziamenti allegri, iscrizione a bilancio di crediti che poi all'improvviso spariscono... E concludono: tutto ciò risulta finalizzato alla creazione di proposte di ingentissimo valore per il finanziamento di organizzazioni politiche e imprenditoriali di riferimento»;

che, secondo quanto riporta sempre «Il Giornale» del 18 luglio, esiste «un gruppetto di persone che da Napoli a Bologna, da Roma alla Toscana, è sempre presente sulle poltrone che contano del sistema cooperative rosse»; «si tratterebbe di una vera e propria "cupola" amministrativa che decide non in base agli interessi della singola società amministrata, ma in base a una precisa strategia di settore della Lega. E quando gli interessi della società sono in contrasto con la strategia di settore, prevale regolarmente quest'ultima»; conclude «Il Giornale»: «La principale missione strategica assegnata alla Lega delle cooperative è ovviamente quella di sostenere quel substrato politico che fa riferimento alla sinistra»;

che il ROS afferma che «esiste un cordone ombelicale indissolubile tra il partito (i DS) e le coop, anzi che queste ultime possono essere considerate il ramo economico della Quercia»;

rilevato che la citata inchiesta, secondo quanto riportato sempre da «Il Giornale» del 18 luglio, «è stata completata dal ROS e consegnata alla procura di Napoli nel novembre del 1997 e da allora giace in qualche cassetto»,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro in indirizzo sull'intreccio politico-affaristico che emerge con chiarezza dal rapporto del ROS, intitolato «indagini sulla Lega delle cooperative»,

se non ritengano che sia indispensabile fare piena luce su questo settore tuttora nascosto di Tangentopoli anche per evitare che l'importante esperienza del movimento cooperativo italiano possa avere immeritate conseguenze negative per atti e scelte compiute da quella che la stampa definisce una «cupola»

se non ritengano inoltre che i legami strettissimi che emergono fra la ricordata «cupola» e un importante partito politico non costituiscano un caso eclatante di conflitto, anzi di vera e propria commistione di interessi;

infine, quali interventi abbiano posto in essere o intendano porre in essere per far uscire dal cassetto il citato rapporto del ROS intitolato «indagini sulla Lega delle cooperative».

(2-01127)

CURTO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa. – Premesso:

che già con precedenti atti ispettivi parlamentari era stato posto il problema della criminalità e dell'ordine pubblico a Francavilla Fontana (Brindisi), città in cui dal 4 gennaio al 5 luglio dell'anno in corso erano state compiute ben sette rapine, delle quali ben cinque ai danni di istituti di credito e due aventi come obiettivo il reparto gioielleria del Mercatone Uno;

che nello specifico veniva fatto rilevare come, almeno nel caso delle rapine effettuate ai danni degli istituti di credito, le azioni criminose erano state portate a termine nella fascia oraria intercorrente tra le ore

12,30 e le 15,30, orario in cui il territorio appariva terra di nessuno e quindi facile teatro di episodi criminali effettuati, peraltro spavalidamente, proprio nelle vie più centrali della città;

che ripetutamente erano stati lanciati segnali di allarme, nella consapevolezza che l'*escalation* criminale, se non adeguatamente contrastata, prima o dopo avrebbe determinato un doloroso spargimento di sangue;

che, come purtroppo facilmente previsto, nel primo pomeriggio di venerdì 14 luglio 2000, proprio nella fascia oraria incriminata (alle ore 15,10), nel corso di una rapina che veniva consumata ai danni della filiale della Banca commerciale di Francavilla Fontana, veniva ucciso il maresciallo dei carabinieri Antonio Di Mitri il quale, resosi conto di quanto avveniva, aveva cercato di bloccare i malviventi;

che la rapina, per le modalità con le quali è stata effettuata (prendendo in ostaggio due impiegati di banca e sparando a freddo sul povero sottufficiale per un bottino che complessivamente non superava i 20 milioni di lire) rappresenta il punto più abietto di una criminalità feroce e sanguinaria che ormai imperversa indisturbata sul territorio francavillese forse perché consapevole di una sostanziale impunità e che, proprio per questo, probabilmente è già pronta a devastare ancora di più una città che fino ad un solo anno addietro non aveva ancora conosciuto l'abbruttimento criminale,

l'interpellante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di presentarsi tempestivamente e compiutamente in Parlamento per riferire sulla tragica vicenda anche al fine di:

rappresentare le proprie valutazioni sulla situazione dell'ordine pubblico a Francavilla Fontana sul livello di efficacia delle azioni di contrasto poste in essere da parte delle forze dell'ordine, su eventuali leggerezze, superficialità e sottovalutazioni del fenomeno che, se confermate dimostrerebbero chiare inadeguatezze nel coordinamento e nella guida delle azioni di polizia, le relative responsabilità e i correttivi conseguenziali;

chiarire se la presenza del maresciallo Di Mitri nelle vicinanze della Banca commerciale fosse dovuta al caso o ad attività connesse al nucleo antirapina e, in tale ipotesi, i motivi per i quali non indossasse il giubbotto antiproiettile che quasi certamente avrebbe potuto salvargli la vita, nonché il numero di altri eventuali militari presenti e comunque le fasi dell'intera vicenda;

conoscere se corrisponda al vero la notizia secondo cui, successivamente alla rapina, sia stato maldestramente consentito a molti l'accesso nell'istituto di credito con grave nocumento per il buon esito delle indagini;

informare sulle fasi che hanno portato gli organi di informazione a parlare di «criminali braccati» e di «Puglia sotto assedio» mentre poi ai banditi è stato reso possibile poter trasferire l'auto (o comunque una delle auto) utilizzate per la rapina in territorio di Gallipoli, e cioè ad oltre 100 chilometri di distanza dal luogo dell'efferato omicidio senza incappare in alcun posto di blocco;

esprimersi definitivamente sulla opportunità di istituire a Francavilla Fontana, anche in deroga agli indirizzi consuetudinari, un commissariato di polizia in considerazione della specificità di un territorio, quale quello francavillese, autentico punto di snodo tra le province di Brindisi e Taranto, e quindi maggiormente esposto alle aggressioni criminali;

definire per le forze dell'ordine un piano di potenziamento, e ad alcuni livelli di avvicendamento, verificando se lo stato di malessere che palpabilmente si avverte all'interno di qualcuna di esse non costituisca una delle concause che hanno permesso negli ultimi tempi alla criminalità di devastare il territorio francavillese.

(2-01128)

PIREDDA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che le carceri della provincia di Oristano sono fatiscenti ed inadeguate in quanto sono allocate in locali risalenti al 1200, adattati malamente alla funzione, spesso oggetto di rifacimenti e ristrutturazioni fatti da governi con concezioni carcerarie arretrate e incivili e perciò inadatti alla funzione non solo detentiva – spesso si sono verificate clamorose evasioni – ma soprattutto che non consentono nessuna azione di recupero e formazione dei carcerati ai fini di un futuro reinserimento nella società civile;

che le carceri di Oristano occupano uno degli edifici più prestigiosi della storia plurimillennaria della Sardegna post-romana che ospitò la reggia del giudicato di Arborea, una signoria radicata nel territorio con propri illuminati ordinamenti che venne eliminata *manu militari* dall'arrivo degli spagnoli cui l'isola fu attribuita dalle grandi potenze europee anche in totale dispregio delle autonomie locali;

che la costruzione che ospita la casa circondariale di Oristano è stata classificata opera di rilevante pregio culturale artistico;

che il consiglio comunale di Oristano sin dal 1980 insiste per la costruzione di un nuovo carcere fuori dal centro storico;

constatato che il comune di Oristano ha deciso di mettere a disposizione del Ministero della giustizia una estensione di buon terreno di notevolissima dimensione in cui è possibile realizzare una azienda agricola di 150 ettari dove potrebbe realizzarsi con il lavoro non solo agricolo una formazione professionale, sia nella coltivazione anche in colture protette oltre a quelle in pieno campo, sia nella gestione e manutenzione dei mezzi tecnici oltrechè in opportune iniziative agroindustriali o in altre eventuali attività artigianali,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno e urgente affrontare il problema del sovraffollamento e dell'inadeguatezza delle carceri di Oristano innovando fortemente il sistema penitenziario e aumentando lo spazio di lavoro nei luoghi di detenzione, restituendo nel contempo all'utilizzo culturale la preziosa struttura edilizia che ospitò una delle poche significative forme di autonomia locale che la Sardegna abbia avuto nella storia;

se non si ritenga opportuno, in caso che le finanze pubbliche non consentano la spesa necessaria alla realizzazione dell'auspicata opera, ricorrere al sistema del *project financing*.

(2-01129)

Interrogazioni

PALUMBO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il giorno 18 luglio 2000 due fratelli, Gennaro e Domenico Cannavacciuolo, sono stati uccisi a Caivano, un comune dell'entroterra a nord di Napoli;

che l'agguato è avvenuto nel deposito-rivendita di mangimi, di cui i due fratelli erano titolari, sito in una traversa del corso principale di Caivano, strada molto trafficata dato che è impegnata da molti automobilisti per raggiungere il comune di Acerra;

che altri gravi episodi delittuosi si sono verificati in passato nello stesso territorio;

che nonostante la ferma volontà dell'amministrazione comunale di Caivano di affermare il valore della legalità e l'encomiabile impegno delle forze dell'ordine presenti sul territorio, che si prodigano quotidianamente in difficili operazioni di servizio per rispondere con forza a questa ondata di fenomeni criminosi, si avvertono tra la comunità sentimenti di paura e di preoccupazione,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di garantire a tutti i cittadini quel senso di sicurezza che è la pre-condizione per un tranquillo vivere sociale e per lo sviluppo economico.

(3-03804)

PONTONE, RAGNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che durante il TG1 delle 13,30 del 19 luglio 2000 è stato trasmesso un lungo ed articolato servizio su una operazione di polizia compiuta nel litorale campano;

che il servizio, in pratica, piuttosto che sottolineare l'operazione delle forze dell'ordine ha dato spazio – quasi esclusivamente – alla politica del ministro Bianco presentando l'odierna operazione come risultato di essa;

che, in altri termini, il servizio del TG1, più che riportare i fatti campani, è stato, ad avviso degli interroganti, una esplicita quanto bellissima risposta «politica» alle osservazioni – se non attacchi – che di recente erano stati mossi proprio contro il Ministero dell'interno in conseguenza del ripetersi, proprio in Campania, di fatti, cruenti e di violenza;

che, inoltre, in tutti i telegiornali delle altre reti che si sono svolti durante la giornata non è mai stato riportato l'episodio di questa operazione, definita «straordinaria»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti che le forze dell'ordine che hanno compiuto l'operazione abbiano dato in «esclusiva» al TG1 diretto da Gad Lerner le immagini relative ai fatti descritti;

se risulti ai Ministri in indirizzo che vi sia stata una esclusiva per il TG1 nella trasmissione di tali notizie;

se non si ritenga infine che sia stato montato un servizio televisivo volto ad enfatizzare un Ministro, piuttosto che il fatto di cronaca.

(3-03805)

PALOMBO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. – Premesso:

che è del tutto evidente la costante strumentalizzazione di alcuni episodi a danno dell'immagine dell'Arma dei carabinieri;

che addirittura, prima ancora di svolgere gli accertamenti del caso, sicuramente in atto anche a cura della stessa istituzione, sono stati prodotti interventi ed atti di sindacato ispettivo che, nell'anticipare inopportuna-mente conclusioni fantasiose, mirano esclusivamente a porre su un piano politico non confacente all'episodio, che tocca valori morali e familiari e non certo istituzionali il suicidio del carabiniere Giuseppe Deledda solo per la malaugurata coincidenza della partecipazione dello stesso a manifestazione politica organizzata dalla Lega Nord;

che il quadro di situazione si è venuto a determinare anche per l'intervento, non si comprende a quale titolo, del maresciallo dell'Arma dei carabinieri Antonio Savino, presidente dell'UNAC, secondo il quale sussisterebbe un clima di persecuzione nei confronti degli aderenti all'Associazione;

che la Corte Costituzionale ha confermato con sentenza n. 449/99 la piena legittimità dell'articolo 8 della legge n. 382/78 che vieta ai militari la costituzione di associazioni a carattere sindacale;

che l'associazione UNAC non risulta essere autorizzata dal Ministero della difesa;

che la continua e costante attività posta in essere dalla citata associazione investe sempre più settori afferenti l'istituzione con dichiarazioni ed iniziative finalizzate a screditare l'operato dell'Arma dei carabinieri, con particolare riferimento all'assolvimento dei compiti istituzionali e dei rapporti di gerarchia compiutamente disciplinati dalla normativa vigente,

si chiede di sapere:

se non sia opportuno procedere ad una attenta verifica dell'attività nel concreto posta in essere dal suddetto sodalizio, al fine di verificarne la conformità ai principi dell'ordinamento disciplinare delle Forze Armate nonché l'eventualità che sussista una occulta regia degli aderenti all'UNAC che miri, nella sostanza, a sminuire le istituzioni militari se si considera, peraltro, la presenza in tale ordinamento di organi di rappresentanza democraticamente eletti e soprattutto rafforzati, nella competenza, dalla recente emanazione del decreto legislativo 31 marzo 2000, n.129;

quali iniziative, anche da parte dell'Avvocatura generale dello Stato, risultino essere state intraprese per contrastare le attività propagan-

distiche, editoriali e telematiche della suddetta associazione UNAC e di altra analoga denominata UNARMA le quali, nell'utilizzare segni distintivi ed il nome dell'Arma dei carabinieri, pubblicano riviste con smodate campagne promozionali richiedendo la sottoscrizione di abbonamenti nonché donazioni finalizzate all'assistenza delle famiglie dei carabinieri bisognosi;

se non sia necessario intervenire con urgenza verso tali associazioni allo scopo di porre fine al dilagare di dichiarazioni fornite – non si comprende a quale titolo, si ribadisce – in un'ottica chiaramente denigratoria di una istituzione che ha nel suo motto «*usi obbedir tacendo e tacendo morir*» il solco entro cui sono stati esaltati quei valori morali e tradizionali, da sempre motivo di orgoglio e di efficienza dell'Arma dei carabinieri.

(3-03806)

BONATESTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il coordinatore provinciale sanità CGIL-FP di Viterbo, Sergio Sanapo, ha indirizzato al direttore generale della azienda sanitaria locale di Viterbo, Francesco Ripa di Meana, una lettera in cui si legge testualmente: «Essendo venuti a conoscenza che l'amministrazione di codesta ASL concede ad alcuni dipendenti alloggio all'interno del vecchio ospedale di Viterbo, nel complimentarci della nobile iniziativa, a nome e per conto dei colleghi, dipendenti di questa ASL, che vengono a Viterbo per motivi di lavoro dalla Sicilia, dalla Sardegna, dalla Campania, dall'Umbria, eccetera, si chiede di sapere dalla S.V. qual è l'ufficio presso il quale ci si deve rivolgere per avere in affitto l'alloggio, se questo viene concesso in uso gratuito oppure a quanto ammonta l'affitto mensile. In attesa di urgente riscontro per la massima diffusione delle informazioni richieste, si inviano distinti saluti»;

che da informazioni assunte sembrerebbe che la lettera di cui trattasi sarebbe stata originata dal fatto che, in realtà, ad un caposala sarebbe stato messo a disposizione un alloggio ricavato nel vecchio Ospedale grande degli infermi;

che, a tutt'oggi, nessuna risposta sarebbe arrivata dal dottor Francesco Ripa di Meana al rappresentante sindacale della Cgil, Sergio Sanapo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia vero quanto denunciato dal signor Sergio Sanapo e in caso affermativo se si tratti di un appartamento già esistente o se si sia dovuto procedere alla opportuna ristrutturazione di una parte dell'ospedale;

quali siano le caratteristiche di questo appartamento, a quanto ammonti la spesa della eventuale ristrutturazione, da quale capitolo siano stati tratti i fondi;

in base a quali criteri e con quale atto amministrativo sia stata deliberata, eventualmente, la concessione dell'appartamento al dipendente di cui trattasi, se la stessa sia a titolo gratuito o a titolo oneroso e, in quest'ultimo caso, a quanto ammonti il canone mensilmente corrisposto;

se vi siano altri dipendenti dell'azienda sanitaria locale di Viterbo che usufruiscono di alloggi messi a disposizione dalla ASL stessa e come

quest'ultima intenda rispondere alle eventuali richieste che vi dovessero essere da parte del personale una volta appurata l'esistenza del precedente narrato nelle premesse.

(3-03807)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che venerdì 14 luglio 2000 il Parlamento della Repubblica Federale tedesca ha definitivamente approvato la legge per il risarcimento ai lavoratori forzati in Germania durante l'ultimo conflitto; tenendo conto che autorevoli esponenti del nostro Governo hanno più volte dichiarato che appena approvata la legge si sarebbe provveduto ad informare i cittadini italiani interessati a presentare domanda di risarcimento indicando a chi rivolgersi e con quali documenti,

si chiede di sapere se vi siano novità, quali siano e se si pensi di costituire una commissione nazionale responsabile di coordinare la raccolta dei documenti e prendere contatto con l'organizzazione tedesca preposta al riconoscimento e di quali componenti o rappresentanze dovrebbe essere formata.

(3-03808)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che con ordinanza del Ministero dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile n. 2948 del 25 febbraio 1999, articolo 7, si affidava al commissario delegato-presidente della regione Campania la progettazione in forma integrata e la realizzazione degli interventi di risanamento ambientale, igienico-sanitari, idrogeologici e di regimazione idraulica di alcune aree della regione Campania;

che tale ordinanza si legittimava sulla base della dichiarazione dello stato d'emergenza nella regione Calabria, dichiarato ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 255 del 24 febbraio 1992 dal Consiglio dei ministri sul presupposto della grave situazione connessa sia allo smaltimento dei rifiuti sia al risanamento ambientale, idrogeologico e di regimazione idraulica, a seguito dei tragici e ben noti eventi che hanno colpito i territori di alcuni comuni campani, tra i quali quelli di Sarno;

che con successiva ordinanza n. 3001 del 21 ottobre 1999 il Ministero dell'interno all'articolo 1, comma 12, affidava, senza alcuna motivazione al riguardo, tantomeno in termini di urgenza ed improcrastinabilità degli interventi, al commissario delegato, anche la progettazione e realizzazione del sistema di collettamento e depurazione delle isole del Golfo di Napoli, al fine di garantire la compatibilità ambientale delle attività depurative e di assicurare che gli scarichi nei corpi idrici superficiali come pure il riutilizzo agricolo delle acque reflue depurate avvenissero in conformità con i criteri di sicurezza ambientale e sanitaria definiti dal Ministero dell'ambiente;

che in un recente incontro svoltosi tra i rappresentanti delle amministrazioni locali ed il commissario delegato-presidente della regione Campania è stata individuata la soluzione da perseguire per il problema della depurazione sull'isola d'Ischia;

che la soluzione individuata prospetta la realizzazione di tre impianti di depurazione uno per il comune di Ischia e di Barano, uno per Lacco Ameno e Casamicciola Terme ed il terzo per servire i comuni di Serrara Fontana e Forio d'Ischia;

che l'articolo 13, comma 1, dell'ordinanza n. 2948 del 1999 del Ministero dell'interno aveva disposto che alla copertura finanziaria delle spese occorrenti, tra l'altro, per gli interventi di cui all'articolo 7 (quindi anche per la progettazione e realizzazione del sistema di collettamento e depurazione delle isole del Golfo di Napoli) si provvedesse mediante l'utilizzo di ulteriori risorse, precedentemente già legislativamente destinate alla realizzazione di impianti di rifiuti ed alla bonifica di aree inquinate;

che con ordinanza 21 dicembre 1999, n. 3031, il Ministero dell'interno, nel disporre la proroga al 31 dicembre 2000 dei poteri conferiti al commissario delegato-presidente della regione Calabria, statuiva (articolo 3, comma 2) che quest'ultimo realizzasse gli interventi di cui all'articolo 7 della ordinanza n. 2948 del 25 febbraio 1999 anche mediante il ricorso all'articolo 37-bis della legge n. 109 del 1994 (cosiddetto *projet financing*), subordinatamente alla predisposizione ed approvazione - d'intesa con il Ministero dell'ambiente - di uno specifico strumento di programmazione che individui l'ambito di intervento;

che veniva in tal modo attribuito al commissario delegato, organo straordinario, anche l'intervento di depurazione delle acque delle isole del Golfo, quindi di Ischia, un vero potere programmatico, sottraendolo agli organi ordinariamente competenti, nella fattispecie il CISI, oggi in via di trasformazione in EVI in conformità della cosiddetta «legge Galli», a prescindere sia da qualsiasi istruttoria circa lo stato di attuazione di eventuali interventi al riguardo già preordinati da parte degli enti ordinariamente preposti, sia soprattutto, da verificarsi, dall'accertamento e dalla declaratoria da parte dell'organo competente (il Consiglio dei ministri) di qualsiasi forma di emergenza al riguardo, il tutto con la pretesa anche di sottrarre agli stessi enti locali, quindi al CISI, le risorse delle quali essi dispongono per dar luogo agli interventi nel settore;

che l'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, al fine di evitare di incorrere in palesi illegittimità, dispone il conferimento del potere di ordinanza a fronte di una specifica delibera dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri il quale espressamente deve determinare la durata e l'estensione territoriale dell'esercizio del potere in questione in stretto riferimento alla qualità e natura degli interventi; quindi, presupposto indispensabile per l'attribuzione del potere di cui all'articolo 5 è la necessità di far fronte ad una situazione di pericolo espressamente determinata, non altrimenti evitabile con tempestività e proficuità di risultati da parte degli organi istituzionalmente competenti attraverso le procedure previste dalle leggi vigenti; nel caso di specie, lo stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri non concerne il problema della depurazione delle acque delle isole del Golfo ed inoltre le ordinanze non contengono alcuna indicazione delle norme alle quali intendono derogare né delle motivazioni che hanno condotto a ritenere estensibile anche alla depurazione delle acque lo stato di emergenza né tantomeno del carattere di straordinaria urgenza dell'intervento in questione o quantomeno delle ra-

gioni in base alle quali non era possibile tutelare l'interesse pubblico nel rispetto delle competenze ordinarie;

che il CISI ha già predisposto da tempo un piano pluriennale di interventi in materia di depurazione delle acque provvedendo ad individuare e reperire le risorse finanziarie necessarie alla sua realizzazione ed ha addirittura espletato le gare per l'affidamento dell'appalto dei lavori;

che inoltre la Corte Costituzionale in materia di contenuto e limiti all'esercizio del potere di ordinanza *extra ordinem* ha precisato che tale potere consente ad un atto amministrativo di derogare a norme legislative vigenti; tuttavia allorchè vengono meno i presupposti per l'esercizio del potere straordinario la norma generale riprende efficacia anche in ordine all'ambito oggetto di intervento straordinario; orbene con le ordinanze in questione si è determinata non una deroga bensì una sostanziale abrogazione di disposizioni vigenti; in particolare ci si riferisce al disposto di cui all'articolo 13, lettera *b*), dell'ordinanza n. 2948 del 1999, laddove vengono sottratte in forma definitiva risorse già impegnate con legge ordinaria dello Stato per far fronte alla realizzazione di impianti per la distruzione di rifiuti e la bonifica di aree inquinate,

si chiede di sapere quali iniziative, i Ministri in indirizzo intendano adottare ed in particolare se ritengano di prorogare l'incarico al commissario per la depurazione delle isole in prossima scadenza al 31 dicembre 2000 tenuto conto della sovrapposizione di competenze con l'organo istituzionalmente deputato nella materia.

(3-03809)

LAURO, MAGGIORE, PORCARI, BETTAMIO, PICCIONI, PASTORE, BRUNI, NOVI, SCOPELLITI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la sanità nelle isole minori è stata spesso all'esame dell'Assemblea del Senato;

che purtroppo, nonostante siano stati approvati degli ordini del giorno, essi non sono stati attuati;

che è stata istituita una commissione d'inchiesta sulla verifica della qualità della sanità nelle isole minori,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare dopo l'ultimo episodio che ha colpito la bambina Ludovica sull'isola di Ischia il 14 luglio scorso, come riferito dalla lettera del padre pubblicata su «La Repubblica» del 20 luglio 2000.

(3-03810)

SCOPELLITI, TURINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – (Già 4-18617)

(3-03811)

SQUARCIALUPI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che troppo spesso vengono riportate dai mezzi di comunicazione le disfunzioni dei servizi sanitari che in molti casi possono portare anche a conclusioni letali, pur riconoscendo che nella sanità pubblica ci sono, purtroppo raramente o forse non citati a sufficienza, anche episodi di buona sanità;

vista la lettera: «Vi voglio parlare di mia figlia» del medico napoletano Marino Galzenati che il quotidiano «La Repubblica» ha pubblicato oggi 20 luglio in prima pagina;

appresa la catena di disfunzioni, incertezze, disorganizzazioni, incompetenza e irresponsabilità che hanno preceduto la morte di una bimba di tre mesi, ma anche le rare professionalità in essa rivelate,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda far luce completa sul tragico episodio e quali iniziative intenda intraprendere per stimolare un'organizzazione decente dell'emergenza e una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti che operano nella sanità nonché un migliore collegamento fra quanti devono intervenire nelle emergenze.

(3-03812)

DONISE, PELELLA, DE MARTINO Guido, VILLONE, BERNASCONI, DANIELE GALDI, CAMERINI, MASCIANI, DI ORIO, PAGANO, BRUNO GANERI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la tragica vicenda della piccola Calzenati, avvenuta la notte del 14 luglio 2000 nel tragitto tra l'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno e l'ospedale Cardarelli di Napoli, rappresenta una nuova e terribile dimostrazione della insufficiente assistenza sanitaria nell'isola di Ischia;

che è del tutto ingiustificabile l'assenza, nell'ospedale dell'isola di Ischia, con oltre 65.000 abitanti, di una struttura di emergenza ed urgenza in grado di assistere una bimba in grave crisi respiratoria;

che non è più tollerabile la cronica inadeguatezza del sistema dei trasporti e dei collegamenti per le emergenze sanitarie, la insufficienza dei mezzi, il mancato coordinamento tra elicotteri ed ambulanze, i ritardi gravissimi degli interventi sanitari necessari per le emergenze sanitarie,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti, da parte del Ministero della sanità e degli organismi regionali competenti, si ritenga opportuno assumere affinché non si verificano di nuovo situazioni simili;

se non si ritenga in particolare:

di avviare una rigorosa inchiesta sull'accaduto, anche per individuare le responsabilità;

di intervenire affinché l'isola d'Ischia sia dotata di un servizio di emergenza-urgenza sanitaria efficiente e capace, tale da garantire tutti gli interventi sanitari necessari, dotandolo di mezzi e risorse adeguati;

di riorganizzare, rafforzare e coordinare i collegamenti tra l'isola e gli ospedali specializzati di Napoli.

(3-03813)

CORTIANA, DE LUCA Athos. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che il governo russo ha chiesto ufficialmente che il Partito radicale transnazionale venga espulso dall'ENOSOC (Comitato economico e sociale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite);

considerato che al Partito radicale, tramite il rappresentante della Federazione russa presso l'ONU, sono state imputate due gravi violazioni dei principi delle Nazioni Unite: aver dato la parola ad una organizzazione terroristica cecena e aver ricevuto contributi provenienti dal traffico di droga;

dato:

che il Partito radicale è solo intervenuto a difesa del popolo ceceno;

che il Partito radicale rischia un intervento sanzionatorio dal quale scaturirebbe un grave danno d'immagine e politico,

si chiede di sapere se non sia il caso di intervenire per evitare un qualsiasi tipo di intervento sanzionatorio contro il Partito radicale.

(3-03814)

SCOPELLITI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

da una lettera pubblicata sul quotidiano «La Repubblica» del 20 luglio 2000 si viene a conoscenza di una drammatica storia di malasanità che tra Ischia e Napoli ha visto morire una bambina di tre mesi;

la bambina viene ricoverata d'urgenza al Rizzoli di Ischia dove viene visitata da una pediatra «in modo sommario» e «in una situazione assolutamente caotica, senza un minimo di attrezzature specialistiche, dalla culla alla maschera per l'ossigeno all'ago per la flebo»;

«viene disposto il trasferimento della piccola a Napoli con una motovedetta della Guardia di finanza. Bisogna aspettare che la motovedetta impegnata in altro soccorso ritorni ad Ischia. La partenza è prevista per le ore 23»;

«compare un grosso signore senza camice, con un sigaro in bocca che si aggira per la stanza del pronto soccorso... solo molto tempo dopo si presenterà come il primario della pediatria del Rizzoli». E intanto si aspetta;

«all'improvviso viene comunicato che il trasferimento avverrà in elicottero e non più con la motovedetta. La bambina sistemata in una culletta con la cappetta e non più assistita per la respirazione, tutti i medici sono al telefono per organizzare l'arrivo dell'elicottero: nessuno si occupa della bambina, il primario non la visita nemmeno»;

«il tempo passa. Arriva l'ambulanza per il trasferimento al piazzale nel quale arriverà l'elicottero. Sull'ambulanza si rendono conto che la bombola dell'ossigeno è scarica...»;

secondo il papà della bambina che è medico «la piccola avrebbe dovuto essere intubata, prima del viaggio in elicottero avrebbe dovuto essere monitorata e stabilizzata la situazione respiratoria»;

«finalmente arriva l'elicottero. Non è un'eliambulanza, è un elicottero della Guardia di finanza, non trasporta personale medico specializzato o attrezzature per la rianimazione della bambina. Sull'elicottero salgono un pediatra e un anestesista, che fino ad allora non avevo visto e che non avevano visitato la bambina in precedenza»;

l'elicottero decolla, la bambina sta malissimo: non si può atterrare al Cardarelli perchè «per illuminare la pista bisogna chiedere il permesso alla prefettura e ci vorrebbe troppo tempo». Si atterrerà a Capodichino per essere trasferiti al Santobono;

quando finalmente si atterra, manca l'ambulanza. Poi ne arrivano due contemporaneamente. «Saliamo sulla prima freneticamente: è quella sbagliata, saliamo sulla seconda, quella del Santobono con il rianimatore. La scena cambia: sembra un telefilm americano, in pochi minuti intubano

la bambina, la collegano ai monitor. Ma è tardi... Alle otto Ludovica muore»,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito all'intera vicenda, alla disponibilità di strutture e mezzi tecnici e all'operato del personale responsabile.

(3-03815)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAGANO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nel corso degli ultimi anni risultando esaurite, in numerose province, le graduatorie per il conferimento delle supplenze sui posti di sostegno, sono stati utilizzati come supplenti centinaia di docenti senza titolo di specializzazione;

che l'accesso ai corsi biennali di specializzazione per gli alunni portatori di *handicap* è risultato ai suddetti docenti difficilmente percorribile sia per motivi logistici che per l'elevatezza dei costi di frequenza;

considerato che in base all'articolo 7 del decreto interministeriale n. 460 del 1998 è consentito ai provveditorati agli studi di istituire corsi intensivi di specializzazione per insegnanti di sostegno destinati al personale già in servizio con rapporto di lavoro a tempo indeterminato in situazione di esubero,

si chiede di sapere se non si intenda consentire, per i docenti abilitati, con idonea esperienza educativa e didattica e con un contratto a tempo determinato con il provveditore agli studi e che hanno partecipato alla valutazione e agli scrutini finali, il conseguimento del titolo di specializzazione tramite un corso intensivo così come previsto dall'articolo 7 del decreto interministeriale n. 460 del 1998.

(4-20153)

PREIONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che verso le ore 12 del giorno 19 luglio 2000 il professor Gian Mario Ariata, già ordinario di filosofia e storia al liceo classico «Carlo Alberto» di Novara, di recente collocato in pensione, si recava presso il Ministero della pubblica istruzione per portare il proprio saluto alla dottoressa Larizza e alla dottoressa Lombardo che avevano seguito la sua pratica di pensionamento e al professor Tullio De Mauro, che conosce personalmente per essere stato suo allievo all'Università di Roma nei primi anni '70;

che il professor Ariata dopo aver presentato all'ingresso il documento veniva indirizzato nel palazzo della dottoressa Larizza che però, stando alle dichiarazioni delle funzionarie del suo ufficio, era in ferie;

che il professor Ariata è stato successivamente indirizzato nell'ufficio della dottoressa Lombardo e ha girato per il Ministero per più di un'ora, dalla 11,15 alla 12,40, senza riuscire a trovare la dottoressa ed infine, stufo di girare come una trottola, decideva spontaneamente di recarsi presso la segreteria personale del professor De Mauro per lasciare i suoi saluti;

che anche la visita al professor De Mauro non è stata possibile per gli impegni dichiarati dai suoi funzionari; Ariata dopo aver compilato i necessari moduli per la richiesta di un colloquio con il Ministro è stato senza motivo improvvisamente allontanato da un carabiniere, da una poliziotta in divisa e da due funzionari del servizio di controllo del Ministero in questione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia stato messo al corrente dell'accaduto e se ritenga giustificabile l'atteggiamento «non elegante» dei suoi funzionari e delle forze dell'ordine di fronte ad un normale cittadino che voleva solo educatamente salutare due funzionarie del Ministero, la dottoressa Larizza e la dottoressa Lombardo, per il cortese precedente interessamento alla sua pratica di pensionamento e il professor De Mauro per essere stato il suo professore di filosofia all'Università la Sapienza di Roma.

(4-20154)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che venerdì 14 luglio 2000 una volante della Polizia si è presentata, all'alba, al centro sociale di Alessandria Forte Guercio sostenendo di essere alla ricerca di persone segnalate per atti vandalici accaduti nella notte al McDonald di Alessandria. I presenti non hanno ritenuto di far accedere i poliziotti nei locali del Centro in quanto le forze dell'ordine erano sprovviste di qualunque mandato. Dopo circa un quarto d'ora sono ritornati 30 agenti con un furgone ed alcune auto con l'intento di entrare con la forza nei locali;

che i fatti accaduti successivamente hanno visto gli agenti di polizia compiere gravi atti di violenza: una ragazza del Forte ha cercato di uscire con le mani in alto ma è stata trascinata fuori e stratonata; un ragazzo che si trovava sul portone è stato ammanettato e picchiato; un poliziotto ha subito contusioni poiché aveva tentato di tenere aperto il portone con una gamba. Le due persone del Forte che erano uscite hanno cercato, invano, di trattare l'uscita degli altri in cambio della loro incolumità e hanno chiesto più volte che venisse mostrato loro il mandato. In risposta sono stati fatti intervenire i vigili del fuoco per sfondare il portone. Quindi gli agenti sono entrati, pistole con colpo in canna, inseguendo le altre sette persone presenti al Forte immobilizzandole e malmenandole. Sono state divelte porte, distrutti strumenti musicali e altri oggetti, perquisiti tutti i locali del Centro senza che ciò abbia portato ad alcun ritrovamento. I nove fermati sono stati caricati sui mezzi della Polizia e portati in custodia. È stata, inoltre, sequestrata e rimossa con carro attrezzi un'auto parcheggiata vicino al Forte che è stata ritenuta quella utilizzata dai responsabili degli atti vandalici al McDonald. Il proprietario dell'auto sospettata non era presente nel Forte;

che le nove persone fermate sono state identificate e trattenute (alcuni fino alle 15, altri fino alle 17,30) senza cibo né bevande e senza poter contattare familiari, legali o altre persone all'esterno e hanno subito insulti e minacce;

che sono stati denunciati per resistenza, violenza e lesioni; la persona che per prima era stata ammanettata e malmenata è stata denunciata anche per lesioni aggravate oltre che per possesso abusivo di arma da taglio perché, successivamente, è stato ritrovato un machete sulla sua auto;

che all'uscita dalla questura le nove persone si sono recate al Pronto soccorso dopo 12 ore dai maltrattamenti, sono state medicate e sono state loro riscontrate prognosi tra i tre ed i sei giorni; ad una è stata steccata una mano e ad un'altra è stato prescritto il collare ortopedico;

che alle 14 circa il proprietario dell'auto sequestrata si è recato in questura e, dopo essere stato interrogato, è stato denunciato per danneggiamenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire per appurare i motivi per cui le forze dell'ordine intervenute al Forte Guercio, nonostante non fossero in possesso di mandati, abbiano agito con la forza e abbiano effettuato perquisizioni e distrutto suppellettili, minacciato, immobilizzato, malmenato, fermato e denunciato i presenti al Forte;

se non ritenga, di fronte a questi comportamenti, di intervenire per ricordare ai rappresentanti delle forze dell'ordine che loro compito è quello di garantire l'ordine democratico costituzionale, e non quello di provocare atti di illegalità.

(4-20155)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che è in corso un progetto per la realizzazione di un terminale marino per GNL (gas naturale liquefatto) da realizzarsi nel comune di Porto Viro (Rovigo) presentato dalla Edison Gas spa;

che detto terminale gasiero che prevede un impianto di stoccaggio e di rigassificazione per circa 250.000 metri cubi di gas provenienti dalla Nigeria è già stato contestato e rifiutato da alcune località come Manfredonia, Fano e Monfalcone;

che per il rifornimento di detto terminale è previsto l'utilizzo di enormi navi gasiere con carichi che possono arrivare anche a 135.000 metri cubi di gas;

che detto impianto porterebbe solo benefici economici marginali per la zona provocando invece notevoli danni di carattere ambientale al territorio nonché al delicato ecosistema del delta del Po;

che detto progetto sta suscitando l'avversione di moltissimi cittadini, di molte forze politiche, consigli comunali e sindaci della zona;

che nonostante le molte perplessità sulla salvaguardia dell'ambiente, il Ministero dell'ambiente ha rilasciato una valutazione positiva sull'impatto ambientale;

che studi elaborati dell'AGIP e dello stesso Ministero dell'ambiente escludono possibili effetti di sprofondamento ma ammettono subsidenza in mare;

che la vera ragione per la realizzazione di detto progetto viene da molti identificata esclusivamente come un enorme giro di interessi economici (800 miliardi) rivolti non ai benefici della popolazione locale ma esclusivamente per la società proponente Edison Gas spa che vedrebbe realizzato un deposito rivolto soprattutto ai mercati dell'Europa centrale e dell'Est,

l'interrogante chiede di sapere se alla luce di quanto esposto e delle notevoli e legittime preoccupazioni della popolazione locale il Ministro in indirizzo non intenda modificare le posizioni assunte in merito alla costruzione del terminale di Porto Viro e quali siano, in caso contrario, le motivazioni che hanno portato il Ministero ad esprimere un parere favorevole.

(4-20156)

BRUNO GANERI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che al termine di un complesso e acceso dibattito, che ha coinvolto l'intera collettività calabrese con punte di tensione molto alta, sembrerebbe essere stata definitivamente respinta la richiesta del preside della facoltà di economia dell'Università della Calabria, che chiedeva di ottenere dalla sede di Catanzaro la piena autonomia per la gestione del corso triennale di giurisprudenza, così come previsto dalla riforma universitaria relativa alle scienze giuridiche;

visto il corposo fenomeno dell'emigrazione studentesca che porterà gravi disagi per gli studenti, ove non sarà loro consentito di frequentare i corsi a Cosenza, così come, peraltro, è avvenuto nello scorso anno accademico;

considerate le oggettive difficoltà determinate dalla particolare conformazione logistica della regione Calabria;

considerate altresì le precarie condizioni delle reti viaria e ferroviaria e l'assoluta insufficienza dei collegamenti esistenti;

considerato, infine, che non sono, al momento, ben chiari i motivi che hanno determinato questa situazione,

si chiede di sapere quali saranno le azioni alle quali il Ministro ritenga di far ricorso per risolvere questa spiacevole situazione e come intenda adoperarsi per evitare che a subire i gravi disagi siano, senza averne alcuna colpa, gli studenti di Cosenza e dell'intera provincia.

(4-20157)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la zona flegrea è ormai considerata zona turistica;

che il turismo è una delle risorse che ha una grande potenzialità di creare occupazione;

che nella zona flegrea negli ultimi tempi si è assistito a vari episodi di delinquenza, soprattutto minorile, che hanno colpito sia i cittadini residenti che i turisti;

che proprio qualche giorno fa un turista toscano, dopo aver visitato l'isola di Ischia, sceso con la sua auto al porto di Pozzuoli per visitare la zona archeologica di Cuma è stato aggredito e derubato da quattro malviventi;

che le continue lamentele dei cittadini e degli operatori turistici non sono valse ad indurre il Governo ad approntare per l'area flegrea programmi di controllo e prevenzione adeguati,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda provvedere ad adottare contromisure finalizzate ad un più efficiente controllo del territorio e quindi ad una maggiore sicurezza per i cittadini residenti e per i turisti.

(4-20158)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'ufficio del catasto non è stato ancora trasferito dalla provincia madre, Catanzaro, alla neo-provincia di Vibo Valentia;

che, tra le otto neo-province, solo quelle di Vibo Valentia e Crotona si troverebbero in questa situazione;

che gli ispettori del catasto di Catanzaro avrebbero constatato la messa a disposizione dei locali da parte della provincia e avrebbero ritenuto gli stessi idonei ad ospitare gli uffici in questione;

che sarebbe in via d'attuazione all'ufficio del catasto di Catanzaro la trasformazione dal vecchio sistema procedurale al nuovo sistema «client server», per la quale sarebbe necessaria la chiusura di detti uffici per circa un mese;

che questo arco di tempo potrebbe essere utilizzato per il trasferimento diretto del nuovo sistema ai nuovi uffici di Vibo Valentia,

l'interrogante chiede di sapere se non ritenga opportuno assumere le iniziative del caso per accelerare il più possibile i tempi del trasferimento venendo così incontro alle esigenze degli ordini professionali e dei cittadini tutti della provincia di Vibo Valentia.

(4-20159)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – (Già 3-03794)

(4-20160)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – (Già 3-03795)

(4-20161)

DE ANNA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 5 dicembre 1997, n. 430, relativo all'unificazione dei Ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e al riordino delle competenze del CIPE a norma dell'articolo 7 della legge 3 aprile 1997, n. 94, prevede che le funzioni del Ministero del tesoro siano svolte dai dipartimenti provinciali del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

che il comma 2 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1998, n. 38, contenente il regolamento recante attribuzioni ai Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nonché disposizioni in materia di organizzazione e di personale, a norma dell'articolo 7, comma 3, della legge 3 aprile 1997, n. 94, dispone che i dipartimenti in parola si articolano in ra-

gionerie provinciali dello Stato, uffici, servizi, osservatori, commissioni provinciali e altre strutture;

che il successivo articolo 12 prevede, al comma 2, che entro il 26 marzo 2001 il personale debba essere inquadrato nel ruolo unico previsto dal comma 1;

che l'articolo 13 del citato decreto del Presidente della Repubblica prevede che entro il 26 marzo 2000 (termine già scaduto) si dovesse provvedere alla verifica degli assetti organizzativi e alla loro rispondenza alle esigenze organizzative del Ministero;

che l'articolo 1 del decreto ministeriale del tesoro, del bilancio e della programmazione economica dell'8 settembre 1999 prevede che, complessivamente, i 103 dipartimenti provinciali di cui sopra si articolano in 12 uffici di livello dirigenziale generale e in 277 uffici di livello dirigenziale non generale;

che a tutt'oggi i 103 dipartimenti provinciali non risultano ancora costituiti, nè risultano individuati i dirigenti che dovranno essere proposti ai dipartimenti stessi e, delle 277 funzioni dirigenziali non generali, ben 140 sono ancora vacanti;

che la copertura di tali funzioni potrebbe avvenire utilizzando le graduatorie concorsuali tuttora valide, come previsto dall'articolo 20, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (finanziaria 2000);

che altri Ministeri, pur in assenza di specifiche disposizioni di legge che ne prevedano la ristrutturazione, hanno già fatto ricorso alle graduatorie concorsuali;

che la mancata applicazione di tale metodo sarebbe motivo di grave disagio per il personale del Ministero del tesoro, che vedrebbe così mortificata ogni aspirazione ad una progressione di carriera,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di non far scadere i termini di vigenza legislativa previsti dall'articolo 20, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (finanziaria 2000).

(4-20162)

DE ANNA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il ministro *pro tempore* Bindi ha avviato nel marzo 1998 la sperimentazione del metodo Di Bella (MDB);

che tale sperimentazione è stata condotta senza i necessari ed imprescindibili criteri di scientificità, come dimostrato dal fatto che a ben 1.048 ammalati di tumore in trattamento con MDB sono stati somministrati farmaci scaduti e che in tutte le confezioni di retinoidi sono state riscontrate e ammesse dosi fino a 850 mg/litro di acetone, sostanza che, inattivando l'effetto dei retinoidi, ha sovvertito l'intero profilo tossicologico della sperimentazione;

che rispetto ai parametri codificati dal National cancer institute, universalmente accettati, l'intero impianto della sperimentazione è da considerarsi errato;

che nella sperimentazione, malgrado le gravi anomalie nella preparazione dei farmaci, si è registrata una sopravvivenza del 25 per cento ad un anno contro lo zero per cento delle statistiche ufficiali (protocollo 4 dell'osservazionale);

che al momento dell'arruolamento i pazienti avevano un'aspettativa di vita compresa tra 11 giorni e 12 settimane e, nonostante questo, ad oltre due anni dall'inizio della sperimentazione, risultavano in vita 256 pazienti, molti dei quali con blocco della progressione o regressione della neoplasia, tutti con evidente miglioramento della qualità di vita;

che i tempi di trattamento utilizzati dalla sperimentazione non sono quelli previsti dall'MDB;

che la progettazione della sperimentazione è stata considerata di basso livello, in quanto manca delle due caratteristiche fondamentali che danno evidenza scientifica ad uno studio e cioè la randomizzazione ed il gruppo di controllo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga giusto e opportuno proporre una nuova sperimentazione dell'MDB riprogettandolo secondo criteri di scientificità e secondo i parametri suggeriti dal professor Di Bella e dalla sua *equipe*;

a quale titolo le ASL si rifacciano a detta sperimentazione per negare assistenza e farmaci a pazienti che scelgono il metodo Di Bella.

(4-20163)

ALBERTINI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, nonostante le ripetute segnalazioni effettuate da parte delle organizzazioni sindacali di Modena, continuano a verificarsi gravi irregolarità nella gestione e nell'impiego del personale delle ditte che svolgono servizio di mensa presso la questura-prefettura di Modena;

che nei giorni scorsi, secondo quanto denunciato in una nota diffusa dal sindacato FILCAMS CGIL di Modena, l'Ispettorato del lavoro della stessa città, a seguito di ispezione nei locali della mensa, ha riscontrato la presenza di ben 5 lavoratori in nero, nel periodo dal 1° al 22 maggio 2000;

che l'accertamento della predetta situazione è stato facilitato dall'iscrizione dei lavoratori nel registro di entrata ed uscita dai locali della questura-prefettura, compilato dall'addetto di polizia al servizio di pianone;

che ai lavoratori impiegati vengono imposte condizioni di lavoro inaccettabili, con stipendi pagati con grande ritardo e a volte non pagati affatto;

che appare estremamente preoccupante il fatto che forme di lavoro nero siano riscontrate in servizi prestati ad una pubblica amministrazione, in totale dispregio delle leggi che disciplinano la materia;

che l'esistenza di comportamenti illeciti, palesi e reiterati, all'interno delle strutture degli enti preposti alla tutela della legalità è un fatto inaccettabile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario adottare seri provvedimenti a carico delle ditte che ricorrono a tali forme di utilizzo e sfruttamento dei lavoratori;

se non ritengano prioritario avviare un'indagine sui fatti esposti per porre fine ad una situazione che si protrae ormai da numerosi mesi.

(4-20164)

LO CURZIO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Per conoscere:

se sia vero che presso la stazione ferroviaria, settore merci, di Verona ci sono alla data odierna circa 900 carri provenienti dai paesi europei rimasti bloccati, contenenti prodotti, merci ed elementi commestibili che sono destinati a deteriorarsi, e che ritardando la consegna scadranno i contratti di compravendita con i clienti dei vari mercati;

se sia vero che dei 900 carri bloccati presso la stazione ferroviaria di Verona 300 erano destinati a Milano, 300 a Trieste e 300 a Bologna con destinazione verso la Calabria e la Sicilia;

se sia vero che questo blocco presso la stazione di Verona è provocato dalla mancanza di locomotori e dalla carenza di personale addetto allo smercio dei prodotti;

se sia vero che tale blocco ha conseguito la soppressione di altri treni provenienti dal Nord Europa e conseguentemente per il Sud dell'Italia;

se sia vero che tale situazione crea disguidi, disagi, disfunzioni e conseguenti perdite di attività commerciali mettendo in crisi intere comunità, settori commerciali e zone connesse al mondo agricolo, artigianale ed industriale, con notevole perdita di prestigio per il nostro paese;

se sia vero, infine, che ben specifici settori sono andati in crisi facendo anche fallire intere aziende e bruciando specifici settori di mercato perchè vengono meno i rapporti con la clientela, facendo perdere lavoro, occupazione, sviluppo e credibilità;

quali misure si intenda adottare da parte del Governo e specificamente del Ministro dei trasporti per garantire i soggetti coinvolti ed interessati.

(4-20165)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso:

che lo scrivente ha appreso dal quotidiano «Il manifesto» (e si è avuta conferma da tutte le fonti consultate) che l'attuale amministratore civile della regione di Gnj Lane (una delle cinque zone militari in cui è ora diviso il Kosovo), zona controllata militarmente dagli Usa, è il signor Dionisio Spoliti che, negli ultimi cinque anni, è stato in servizio al Sisde, probabilmente, a quanto si apprende, con il ruolo, altissimo, di vice capo/servizio;

che nessun atto del Governo vi è stato che permetta di escludere che lo Spoliti continui a svolgere la sua funzione al Sisde contemporaneamente con il suo attuale alto incarico in Kosovo,

si chiede di sapere:

se appaia, innanzitutto, al Governo, opportuno e giusto che un alto funzionario del Sisde sia stato investito, in Kosovo, di una missione che è tesa (o dovrebbe tendere, in base agli accordi internazionali, che grondano di ipocrisia) a ricostruire un tessuto ed una organizzazione civile; non si

ritiene che vi sia bisogno, dopo la guerra della NATO, di funzionari dei Servizi; vi sarebbe bisogno di funzionari civili di esperienza e livello che sappiano avviare un complesso ma ineludibile processo civile;

in secondo luogo, se appaia opportuno al Governo avere proceduto alla nomina in quel ruolo in Kosovo di un alto funzionario dei Servizi nelle stesse ore in cui i parlamentari dei DS illustrano la propria relazione conclusiva in Commissione Stragi, relazione che, sul piano storico-politico, oltre che giudiziario, esprime certamente giudizi molto aspri sul ruolo dei Servizi, e se non vi sia, forse, un segnale politico obliquo, da parte del Ministero degli esteri, con la nomina, proprio in quelle ore, dello Spoliti;

in terzo luogo, se non appaia del tutto immobilista ed errata la politica che lo Spoliti, a nome e per conto del Governo, sta svolgendo, anche in queste ore, così drammatiche; nel settore del Kosovo che lo Spoliti amministra, con il suo assordante silenzio, sono partiti e partono attacchi armati delle formazioni dell'UCP MB, legate all'UCK, che vogliono portare la guerra in Serbia, nella Valle di Presevo. Un episodio specifico, tra i tanti: alcuni giorni fa, nel silenzio dello Spoliti, sulla strada tra Kolokot e Vitina, vi è stato un attentato contro tre preti ortodossi serbi, decisivi per trattative di pace. Ma, soprattutto, vi è un punto politico: l'amministratore Kouchner vuole, a tutti i costi, fare svolgere elezioni municipali, per cui non esistono condizioni, garanzie, possibilità. Ci si chiede come si possano svolgere elezioni democratiche senza il rientro di 240.000 profughi non albanesi e con il solo voto di pochi disperati rimasti in una realtà pesantemente monoetnica. La verità è che Kouchner vuole assolutamente votare solo per fingere che è stata raggiunta una improbabile «normalità». Ci si chiede, inoltre, perché mai il signor Spoliti taccia e se la sua funzione in Kosovo fosse proprio quella di tacere anche di fronte ai drammi.

(4-20166)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03808, dei senatori Manzi ed altri, sul risarcimento ai lavoratori forzati in Germania durante la seconda guerra mondiale;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03807, del senatore Bonatesta, sulla concessione di alloggi ad alcuni dipendenti dell'ASL di Viterbo;

3-03813, dei senatori Donise ed altri, sulla situazione delle strutture di emergenza sanitaria nell'isola di Ischia.